

## Rassegna del 03/08/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

01/08/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	11	Paradosso superbonus al 110% tutti lo vogliono ma nessuno inizia E il settore resta paralizzato	Moranduzzo Silvia	1
01/08/2020	Corriere della Sera	9	Intervista a Gabriele Buia - «È ora di concentrarsi più sugli investimenti e meno sull'assistenza Decisivi i costruttori»	Marro Enrico	2
01/08/2020	Corriere della Sera	8	Pil, calo record in Europa E l'Italia cade del 12,4% - Effetto pandemia, crolla il Pil (-12,4%) Gualtieri: discesa meno grave del previsto	Ducci Andrea	4
02/08/2020	Gazzettino Venezia	22	Lettera. Una proposta per le nuove rampe	Ghezzi Alfredo	7
03/08/2020	Mattino Padova	31	L'imprenditore: «Sponsor in fuga? L'onere va spalmato tra più soci»	Edel Stefano	8
01/08/2020	Stampa	7	L'analisi - Per il lavoro infrastrutture non solo green - La svolta green è un libro dei sogni Meglio investire sulle infrastrutture	Brambilla Alberto - Negro Claudio	9

### SCENARIO

02/08/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Porto, le accuse di Conticelli «Ingerenze e spese inutili»	Zorzi Alberto	11
03/08/2020	Corriere della Sera	32	Intervista a Renzo Piano - «Un'opera simbolo: spero venga amata» - «Un simbolo di rinascita: vorrei che fosse amato»	Schiavi Giangiacomo	13
03/08/2020	Corriere della Sera	29	Il nuovo ponte dopo la ferita Dolore, orgoglio: il ritorno alla vita - Il giorno del Ponte - Il ritorno alla vita due anni dopo Il dolore, l'orgoglio storia di un'opera in 10 atti	Imarisio Marco	17
03/08/2020	Corriere della Sera	35	Intervista a Pietro Salini - «È un modello da replicare»	Savelli Fabio	24
03/08/2020	Corriere della Sera	35	Intervista a Giuseppe Bono - «Decisivo il favore della gente»	F. Sav.	25
03/08/2020	Corriere della Sera	35	Intervista a Giuseppe Marchese - «Qui l'Italia si è riscattata»	F.Sav.	26
02/08/2020	Corriere della Sera Milano	5	Maran: edilizia a rilento? È solo un attacco politico - Edilizia a rilento, Maran non ci sta: «Dati da record Attacco politico»	Senesi Andrea	27
02/08/2020	Corriere delle Alpi	16	Valle del Boite, a rilento o praticamente fermi Bond si rivolge a Conte	Segafreddo Alessandra	29
02/08/2020	Espresso	48	Cantiere ricco mi ci ficco	Turano Gianfrancesco	30
02/08/2020	Gazzettino	11	Il porto senza pace Musolino "scarica" anche il segretario - Porto, Musolino scarica il segretario	Trevisan Elisio	34
02/08/2020	Gazzettino Rovigo	6	Ex Maddalena, pronti 13,5 milioni per il recupero - Maddalena, c'è l'ok: in arrivo i fondi del Bando periferie	Lucchin Alberto	36
02/08/2020	Gazzettino Rovigo	7	Ferrovia: sostituzione del binario nella curva	...	38
03/08/2020	Gazzettino Rovigo	3	L'allarme di Fiab e Legambiente: «Troppo cemento»	Zanchetta Elisabetta	39
02/08/2020	Gazzettino Venezia	8	Calcinacci caduti da un palazzo in canale	...	40
02/08/2020	Gazzettino Venezia	9	Niente esodo Traffico inferiore alle attese	...	41
02/08/2020	Gazzettino Venezia	13	Caon: «Con l'idrovia una Zona economica. speciale»	Compagno Vittorino	42
03/08/2020	Gazzettino Venezia	6	Intervista a Graziano Debellini - «All'ex ospedale 500 posti di lavoro» - «Posti di lavoro, resort e scuola di ospitalità Così investiamo al Lido»	Brunetti Roberta	43
03/08/2020	Gazzettino Venezia	6	Costa 130 milioni, cantiere di 3 anni Si attende la variante urbanistica	r.br.	47
03/08/2020	Gazzettino Venezia	9	Forte Marghera si allontana il sogno della darsena - Sfuma il sogno della darsena	Trevisan Elisio	48
03/08/2020	Gazzettino Venezia	12	A causa del virus slittano diverse opere pubbliche	N.Der.	52
02/08/2020	Giornale di Vicenza	32	Lumera, il Tar dà ragione al Comune	Rigoni Gerardo	54
03/08/2020	Nuova Venezia	23	Strade chiuse per i rilievi sulla Torre e sul ponte	G.Mo.	55
03/08/2020	Piccolo	2	Raffica di disdette dei contratti per studi e uffici presi in affitto	M. br.	56
02/08/2020	Sole 24 Ore	2	Parte la corsa ai fondi europei Alle infrastrutture 100 miliardi - Green, digitale, Sud: parte la corsa ai 209 miliardi Piano da 100 per i cantieri	Perrone Manuela - Santilli Giorgio	57
03/08/2020	Sole 24 Ore	5	Professionisti in corsa per il 110% - Progetti, perizie e «visti»: la squadra di professionisti in corsa per il 110%	Borgoglio Alessandro	61
03/08/2020	Sole 24 Ore - L'esperto risponde	1	Condominio Lavori edilizi e bonus fiscali - 1 - Così assemblea e voti per l'ok al superbonus	Panzarella Marco - Rezzonico Matteo	65
03/08/2020	Sole 24 Ore - L'esperto risponde	2	Condominio Lavori edilizi e bonus fiscali - 2 - Isolamento termico e impianti di climatizzazione e in prima fila	...	67
03/08/2020	Sole 24 Ore - L'esperto risponde	3	Condominio Lavori edilizi e bonus fiscali - 3 - Interventi straordinari, restyling energetico, rischio sismico, lavori e bonus green:tutte le regole	...	69
03/08/2020	Sole 24 Ore - L'esperto risponde	4	Condominio Lavori edilizi e bonus fiscali - 4 - Se non scatta il 110% resta valico il bonus per le facciate	...	71
03/08/2020	Sole 24 Ore .casa	11	Progetti digitali e prefabbricati per costruire green e low cost - Costruire green senza alzare i costi? Si può con digitale e prefabbricati	Voci Maria_Chiera	74
03/08/2020	Sole 24 Ore .casa	11	Concordia Design, dalla storia alla creatività	Pierotti Paola	76



# Paradosso superbonus al 110% tutti lo vogliono ma nessuno inizia E il settore resta paralizzato

## Edilizia, l'allarme delle categorie. Tremano le piccole imprese

### Il maxi incentivo

**PADOVA** Tutti lo vogliono, nessuno lo piglia. Il superbonus al 110 per cento per le ristrutturazioni e l'efficiamento energetico è visto come un volano dalle imprese edili e come un'opportunità dai padovani. Ma è tutto bloccato: le incognite sono tante e mancano le norme attuative del Decreto Rilancio (il maxi provvedimento del governo per la ripresa economica dell'Italia). «Il bonus per quanto ci riguarda è promosso – dice Luca Montagnin, presidente di Cna Padova (Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese) –. Tutto quello che serve per rilanciare la nostra economia, e il settore dell'edilizia in particolare, non può che essere ben visto. Però chiediamo chiarezza al governo quanto prima su tempi e modi di recupero dei crediti. Il tessuto delle nostre imprese non ha una capacità tale da poter restare esposto per mesi e mesi». Il problema per le 12 mila imprese padovane che si sono viste ricoperte di migliaia di richieste di ristrutturazioni con il superbonus è che la cessione del credito d'imposta prevede che il committente non anticipi nulla: sarà l'impresa a riscuotere dalla banca e non è chiaro come avverrà la riscossione e quali sono i tempi (si vocifera di un mese). «Con i bilanci che abbiamo non possiamo restare scoperti – fa notare Roberto Boschetto, presidente di Upa – Ma bisogna sbrigarsi a chia-

rire come sarà gestito il bonus: un cappotto termico ad una casa non si fa in inverno. Rischiamo di restare fermi fino alla prossima primavera». E non solo, visto che i lavori (secondo l'attuale normativa) devono essere terminati entro il 2021. «Pensiamo solo a rifare la facciata di un condominio – spiega Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova –. Bisogna mettere tutti d'accordo, fare un minimo di progetto e poi si può partire ma per questo serve tempo. I tempi vanno allungati e intanto siamo fermi perché anche chi avrebbe ristrutturato a prescindere dal bonus sta aspettando di vedere che succede».

Il settore si trova bloccato, le richieste di lavori riguardano quasi solamente il superbonus e a farne le spese sono le imprese più piccole, per le quali restare con le braccia incrociate può voler dire guai seri. Secondo un'indagine di Cna Padova su un campione di 150 imprese, quelle favorevoli al provvedimento sono il 45 per cento e i contrari il 25 per cento. Ma si continua a guardare con interesse al superbonus perché quasi tutti concordano sul fatto che potrebbe creare un aumento delle attività del 20 per cento: in molti si aspettano che porti un fatturato stabile o addirittura un aumento. Se si considera che negli ultimi cinque anni i padovani hanno aumentato in modo costante del 13 per cento ogni anno le detrazioni sulle dichiarazioni dei redditi per gli interventi per il risparmio energetico, c'è di che sperare.

**Silvia Moranduzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 12.000

### Le imprese padovane

complessivamente interessate, tra comparto delle costruzioni e indotto, dalla misura del superbonus al 110% per le spese di ristrutturazione edilizia ed efficientamento energetico

### Aziende e liquidità

«Rischiamo di star fermi fino all'anno prossimo»  
Il nodo è la cessione del credito d'imposta



# «È ora di concentrarsi più sugli investimenti e meno sull'assistenza Decisivi i costruttori»

Buia (Ance): prorogare il superbonus del 110% al 2022

Ma secondo le stime di Confindustria ci sono le condizioni «per un significativo rimbalzo della produzione industriale»

**Non è con il blocco dei licenziamenti che si risolve il problema del lavoro**

## L'intervista

di **Enrico Marro**

**ROMA Il Pil nel secondo trimestre è crollato del 12,4%. Il governo dice che ci riprenderemo. Lei come la vede?**

«Un dato così me l'aspettavo – risponde Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori - . Il lockdown è stato come una gigantesca sberla. Ma ora dobbiamo reagire con spirito di squadra, puntando più su impresa e lavoro e meno sui sussidi».

**Come giudica le misure prese finora dal governo?**

«Passato il primo momento, sarebbe stato meglio concentrarsi sugli investimenti, invece vedo che si continuano a prorogare interventi assistenziali o che danneggiano le imprese. Mi riferisco non solo alla cassa integrazione, che andrebbe riservata ai settori più in crisi, ma anche all'eventuale proroga del blocco dei licenziamenti».

**Probabilmente fino alla fine dell'anno.**

«Sarebbe una misura incomprensibile. Guardi, mi è molto chiaro il problema sociale, però non è con il blocco dei licenziamenti che si risol-

ve. Così si crea solo un danno ulteriore alle aziende. E se vengono meno le imprese non ci sarà più occupazione, altro che blocco dei licenziamenti. Dobbiamo aiutare le imprese a resistere e a rilanciarsi, non ammassarle. Bisogna investire e potenziare le politiche attive del lavoro».

**Le costruzioni dovrebbero beneficiare della semplificazione degli appalti pubblici e, sul fronte privato, del superbonus al 110%. Sarà così?**

«Il nostro settore è decisivo per l'economia. Noi attiviamo l'86% dei comparti industriali, dalla produzione di viti a quella del cemento. Abbiamo una filiera molto lunga e un moltiplicatore alto dei nostri investimenti ai fini della crescita. Se guardiamo in particolare agli ultimi anni, su circa 130 miliardi di investimenti in costruzioni all'anno, l'80% è nel privato, mentre il pubblico soffre dell'atavica incapacità di spendere le risorse».

**I famosi 127 miliardi per opere cantierabili che non si riescono mai sbloccare?**

«Sì, perché i tempi per le autorizzazioni sono biblici, senza contare che molte opere per le quali sono previsti gli stanziamenti non hanno nemmeno i progetti».

**La situazione migliorerà con il recente decreto legge Semplificazioni?**

«Nel provvedimento ci sono molte misure positive, ma c'è un difetto di fondo: la riforma si concentra sulle procedure di gara mentre il problema sta a monte, perché la gran parte del tempo si perde tra lo stanziamento fino alla gara. Prenda l'esempio del contratto di programma di Rfi (Rete ferroviaria italiana) per il 2017-21. Solo per allocare le risorse sono necessarie 11 autorizzazioni e poi partiranno i progetti. Per non parlare dell'Anas, che è ancora più indietro. Se non snelliamo le procedure autorizzative, non accorceremo i tempi che ora assorbono in media 5 anni».

**Cosa propone intanto?**

«Abbiamo suggerito al governo che Cassa depositi e prestiti anticipi ai comuni le risorse per far partire i lavori già pronti, che hanno tutte le autorizzazioni. Il nostro ufficio studi ha censito 39 miliardi spendibili subito».

**Il superbonus del 110% funzionerà?**

«È una misura importante. C'è molto interesse ed è essenziale che le famiglie possano fare questi interventi. Ma non basta. Occorre favorire la messa in circolo delle risorse private per sostenere il mercato della casa. In questo senso sarebbe bene prorogare il superbonus di almeno un anno oltre la scadenza ora fis-



sata alla fine del 2021. Prima dei lavori sono infatti necessarie tutte le verifiche di conformità edilizia e questo potrebbe creare un ingorgo».

### **Ance sarà coinvolta nella preparazione del Recovery plan? Porterete i vostri progetti al governo?**

«Penso e spero che saremo coinvolti. Il governo ha tra le sue priorità gli investimenti in infrastrutture. E qui è lo stesso governo che deve avere i progetti. Ma temo che la capacità progettuale sia al momento carente».

### **Paghiamo anche la mancanza di grandi imprese. Se davvero arrivassero tutti i finanziamenti Ue, avremmo aziende, ingegneri, tecnici e operai sufficienti?**

«Il nostro settore, anche se dal 2008 ha sofferto una moria di imprese e lavoratori, ha ancora tante eccellenze che bisogna sostenere: restiamo un comparto strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 130

**miliardi**

Gli investimenti all'anno nel nostro Paese, più di 100 sono stati fatti nel settore privato

## Strategia

● Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, lancia l'allarme ripresa: «Ora dobbiamo reagire con spirito di squadra, puntando più su impresa e lavoro e meno sui sussidi»

● E rivendica il ruolo delle costruzioni: «Il nostro settore, anche se dal 2008 ha sofferto una moria di imprese e lavoratori, è in grado di rispondere alla domanda, ma bisogna trattarlo come un comparto strategico»



Gabriele Buia, presidente Ance

EFFETTO PANDEMIA GUALTIERI: DISCESA MENO GRAVE DEL PREVISTO

## Pil, calo record in Europa E l'Italia cade del 12,4%

Il Covid affossa anche i conti dell'Italia. Pil a -12,4%, con la ricchezza prodotta nel secondo trimestre 2020 in calo di 50 miliardi rispetto ai primi tre mesi. Un dato senza precedenti nelle serie storiche del-

l'Istat. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri rassicura: «Discesa meno grave del previsto». Gabriele Buia, presidente Ance: «Ora più investimenti e meno assistenza».

alle pagine 8

Ducci

# LA RECESSIONE GLOBALE

## Effetto pandemia, crolla il Pil (-12,4%) Gualtieri: discesa meno grave del previsto Cinquanta miliardi in meno: è la variazione tra il primo e il secondo trimestre del reddito prodotto in Italia

### Il tracollo europeo

Dopo la Germania (-10%) tracollo anche in Francia (-13,8%) e Spagna (-18,5%)

**ROMA** La ricchezza prodotta in Italia nel secondo trimestre è diminuita di 50 miliardi di euro rispetto ai primi tre mesi del 2020, passando da 406 a 356 miliardi. La flessione del 12,4% del Pil (Prodotto interno lordo), un dato senza precedenti nelle serie storiche dell'Istat, altro non è che il «pieno dispiegarsi degli effetti economici dell'emergenza sanitaria e delle misure di contenimento adottate», come rimarcato dall'Istituto di statistica. La combinata tra pandemia e lockdown ha avuto un violento impatto sulle attività produttive, innescando una frenata che tuttavia «si colloca all'interno di un contesto internazionale dove le principali economie registrano riduzioni di analogia portata a causa del diffondersi dell'emergenza sanitaria».

### Il calo dell'Eurozona

I dati statistici del secondo trimestre sono un bollettino di guerra che segnala il calo del Pil del 13,8% in Francia, del 18,5% in Spagna, del 16,5% in Portogallo e la flessione, co-

municata due giorni fa, del 10,1% della Germania, il peggior risultato dell'economia tedesca dal 1970. Oltreoceano la battuta di arresto degli Stati Uniti è stata addirittura più brusca, con un calo del pil del 32,9% su base annua. Un contesto che spinge il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, a osservare che per l'Italia si tratta di «una flessione meno grave di quanto atteso dalla maggior parte delle previsioni». L'economia italiana, del resto, registra un calo della ricchezza in linea con quello dell'Eurozona, che nel secondo trimestre segna complessivamente una diminuzione del pil pari al 12,1%. «La stima di Eurostat sul pil nel secondo trimestre conferma che le conseguenze economiche senza precedenti del Covid-19 investono tutti i Paesi europei», tiene a dire il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. Non a caso, Gualtieri ricorda che la stima per l'Italia prevedeva un ribasso del pil superiore al 15% e, poi, aggiunge che l'andamento del secondo trimestre «testimonia la solidità degli interventi messi in campo dal Governo e la possibilità per l'Italia di proseguire nel percorso di graduale e costante ripresa dell'attività economi-

ca». Il titolare di Via XX Settembre sottolinea che un'ulteriore spinta sarà ottenuta attraverso «le misure contenute nell'imminente decreto in via di finalizzazione», riferendosi alla manovra da 25 miliardi di euro che il governo si appresta a varare ad agosto.

### Confindustria

Il quadro tuttavia preoccupa il Centro studi di Confindustria, che lamenta un calo del 19,2% della produzione industriale nel secondo trimestre e l'obbligo di fare i conti con una variazione acquisita del pil per il 2020 (ossia la ricchezza prodotta alla fine dell'anno in assenza di variazioni nei prossimi trimestri) che evidenzia una frenata del 14,3%. A fronte degli allarmi di Confesercenti e Cgil, che rimproverano al governo di avere inserito nel Def (Documento di economia e finanza) dello scorso aprile stime ottimistiche rispetto a quanto poi capitato, le previsioni della stessa Confindu-



stria convergono su uno scenario di graduale ripresa. «Prosegue il recupero della produzione industriale in giugno (+2,3%) e luglio (+7,5%). Dopo un secondo trimestre in forte calo è atteso un rimbalzo nel terzo». Gli economisti di Viale dell'Astronomia ritengono, insomma, che ci siano le condizioni «per un significativo rimbalzo della produzione industriale (e del Prodotto interno lordo)».

### La ripresa dei consumi

Dati confortanti arrivano, per esempio, dal versante dei consumi nel commercio al dettaglio, che nel mese di giugno è cresciuto del 12,1%. A certificarlo è l'Istat, specificando che le vendite dei beni non alimentari crescono del 24,4% rispetto al mese di maggio, mentre quelle dei beni alimentari diminuiscono lievemente (-0,6%). Nel confron-

to con il mese di giugno del 2019 il valore delle vendite al dettaglio è diminuito dell'1,8% nella grande distribuzione e del 6,4% per negozi e botteghe.

### Sold out ad Agosto

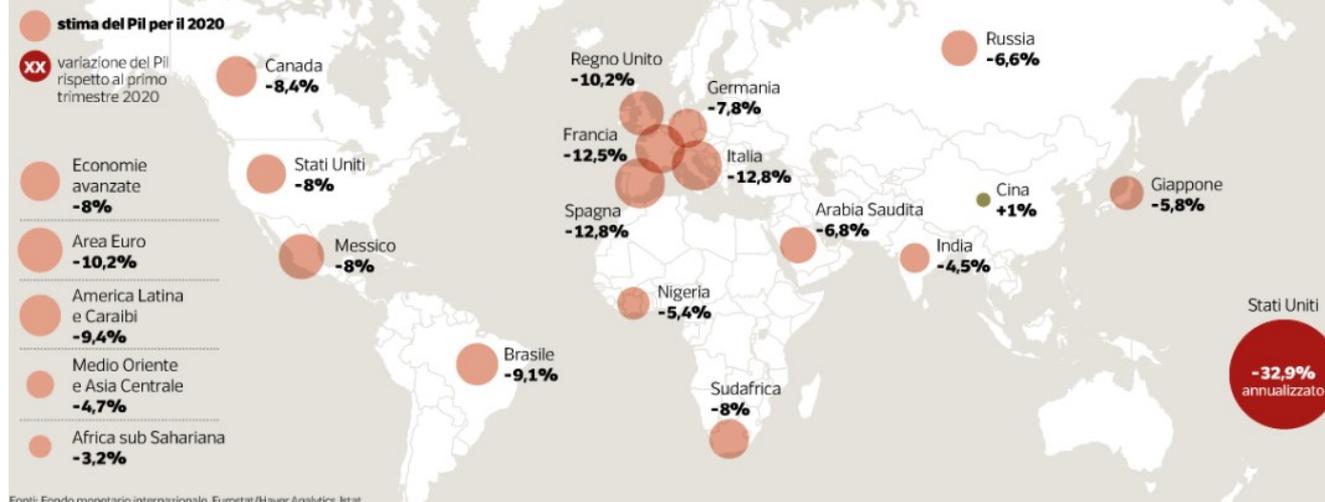
Qualche dato positivo arriva anche dal turismo, un settore che vale circa il 13% del pil e che figura tra i più colpiti dagli effetti della pandemia. Nell'ultimo bollettino dell'Enit risultano «quasi sold out» le prenotazioni on line per la settimana di ferragosto con il 79% delle disponibilità già vendute, un dato migliore della Spagna, dove il valore delle vendite si attesta al 72%. Ma per il 2020 Enit ricorda che «il contributo totale (che comprende gli effetti indiretti e indotti) del settore diminuirà di -5,8 punti percentuali, rispetto al 13% del pil nel 2019».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

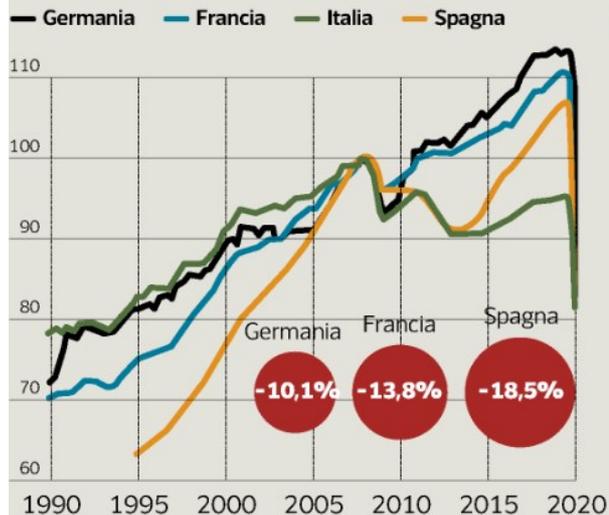
## La mappa della decrescita globale

L'impatto della pandemia sulle stime di ricchezza dei Paesi



**LA RICCHEZZA EUROPEA È TORNATA ALLA METÀ DEGLI ANNI 90**

Pil 2008=100



**LA VARIAZIONE DEL PIL IN ITALIA**

I trimestre 2013-II trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



**I numeri**

● Il Pil tra aprile e giugno è sprofondato del 12,4%. «Una contrazione senza precedenti» nelle serie storiche dell'Istat. Dal loro avvio, era il 1995, non si era mai arrivati a tanto. Ma probabilmente un crollo del genere non si vedeva da molto più tempo

● In tre mesi sono stati bruciati oltre 50 miliardi di Prodotto interno lordo. Male anche la crescita degli altri Paesi Ue: Francia -13,8% e Spagna -18,5%, Portogallo -16,5%. La media dell'eurozona è -12,1%. La Germania -10,1%, il risultato peggiore dal 1970

Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**BARRIERE****Una proposta  
per le nuove rampe**

Egregio direttore, molto spesso vengono pubblicati sul Gazzettino articoli riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche sui ponti alle Zattere, rive Schiavoni, Arsenale, Sette Martiri ed altre con le solite soluzioni, vecchie versioni tubi Innocenti, nuove con materiali innovativi, ma sempre orribili da vedere e deposito di spazzature sotto le rampe stesse. Pensiamo invece ad una soluzione permanente con carattere tipico veneziano esteticamente accettabile, se pur costoso: Rampe costruite in muratura in mezzo al ponte, con passamani in ferro tipici dei nostri ponti. Suggestirei all'assessore Francesca Zaccariotto di chiedere all'Ance di Venezia di preparare un progetto fattibile e duraturo.

**Alfredo Ghezzi**  
Venezia



Mauro Cazzaro, il costruttore a capo di Ance Padova

# L'imprenditore: «Sponsor in fuga? L'onere va spalmato tra più soci»

PADOVA

A. A. A. sponsor cercansi. L'annuncio, appeso idealmente nelle banche degli spogliatoi dei campi da gioco di città e provincia, diventa comune e necessario nel momento in cui il Covid-19 ha imposto a febbraio lo stop allo sport, calcio compreso. Non è una crisi economica simile a quella del 2007, perché questa è provocata da una pandemia e non da crolli di mercato o di modelli non più portatori di profitti, ma pur sempre crisi è, ed è difficile ipotizzare cosa succederà, da qui a fine settembre, in molti club, dove i contributi dall'esterno arrivavano negli anni scorsi già a fine estate, per poi diluirsi lungo l'arco della stagione sportiva.

Mauro Cazzaro, 66 anni, padovano di Trebaseleghe, titolare della Cazzaro costruzioni, è il presidente (dal 2018) di Ance Padova, l'associazione dei costruttori edili. Da ex calciatore - ha giocato in Serie D con il Giorgione - non si è stupito di fronte all'annuncio di Daniele Pagin di rinunciare ad iscriverlo al Campodarsego in Serie C: «Lo capisco, hanno fatto un filotto incredibile di risultati nell'ultimo quinquennio, ma quando le cose diventano ancora più serie, bisogna fare i conti con i bilanci, e voglia, passione, orgoglio non bastano più»; «Serve sempre un senso della misura, e chi fa l'industriale di mestiere, e investe pure nel calcio, deve sempre stare attento a non peggiorare la situazione. Parlo delle aziende, dei dipendenti, degli equilibri necessari da perseguire. È etico il comportamento di

Pagin, lo trovo giusto. Un conto è, ad esempio, spendere 2-300 mila euro per coltivare la passione del pallone, ma quando si sale a 6-700 mila o addirittura ad un milione, i pensieri aumentano. E con la salute delle proprie fabbriche non si scherza».

È possibile che, a cascata, se chi è al vertice di una società di dilettanti ci pensa non una, ma dieci volte a mantenere in piedi l'attività delle squadre, si possa assistere ad una diminuzione drastica delle sponsorizzazioni e degli aiuti? Molte imprese edili, con i loro striscioni o cartelloni esposti sulle reti dei campi di provincia o i nomi stampati sulle maglie da gioco, si troverebbero in difficoltà nell'assicurare l'ossigeno finanziario per coprire i costi di gestione. Cazzaro su questo ha un'idea: «Il modello che immagino è riassumibile in un concetto peraltro non nuovo: l'unione fa la forza. Serve un salto culturale da parte dei miei colleghi. Mi spiego: se ho un'impresa e mi ritrovo con uno o due clienti che mi garantiscono il fatturato intero, rischio seri problemi se uno dei due va in crisi. Se invece ho 50 clienti, potrei in qualche modo tappare il "buco" che eventualmente si creasse. Nello sport è la stessa cosa, le società devono evolversi, saper far fronte alle difficoltà con un maggiore coinvolgimento di soci e sponsor. Creare una rete di rapporti, sì, perché il padre-padrone è un modello superato, oggi ci vuole una ripartizione degli oneri e delle responsabilità su più teste». —

STEFANO EDEL

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore Mauro Cazzaro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## L'ANALISI

FINITA LA CIG A RISCHIO 1,2 MILIONI DI POSTI

PER IL LAVORO  
INFRASTRUTTURE  
NON SOLO GREENALBERTO BRAMBILLA  
CLAUDIO NEGRO

**N**ei primi 3 mesi di pandemia i disoccupati "ufficiali", per l'Istat, sono aumentati di 381.000 unità. A maggio la popolazione disoccupata attiva, quella che cerca lavoro e non lo trova, è cresciuta di 307.000 unità. - P.7

# La svolta green è un libro dei sogni Meglio investire sulle infrastrutture

**Per l'Ance ogni  
miliardo investito  
nei cantieri crea  
17.000 posti di lavoro**

ALBERTO BRAMBILLA  
E CLAUDIO NEGRO\*

## L'ANALISI

**N**ei primi tre mesi di pandemia conclamata i disoccupati "ufficiali", secondo Istat, sono aumentati di 381.000 unità. Nel mese di maggio la popolazione disoccupata attiva, cioè quella che cerca attivamente lavoro e non lo trova, è cresciuta di 307.000: ossia un numero grossomodo equivalente alle persone che han perso l'occupazione e non riescono a recuperarla; numeri destinati a crescere moltissimo.

Sulla base dei dati diffusi dall'Inps al 28 maggio, gli assegni di cassa integrazione, nelle varie forme, sono stati pagati a 6.825.000 lavoratori, per oltre la metà anticipati dalle aziende, appartenenti a 1.176.000 imprese. Il che significa che circa il 35% dei lavoratori dipendenti è stato destinatario, ovviamente per diverse quantità e durata, di cassa integrazione. Il dato coincide con quello delle ore lavorate che ad aprile, secondo l'Ocse, erano scese del 28% rispetto a febbraio.

Contestualmente le assenze dal lavoro salgono dal 4,2% al 33,8%.

L'insieme di questi dati ci mostra come tra febbraio e aprile il lavoro sia calato grosso modo di 1/3. A maggio c'è stato un rimbalzo delle ore lavorate e del numero degli assenti che si dimezzano (16,4%, Istat), in linea con un miglioramento della produzione industriale del 42,1% rispetto ad aprile, ma ancora di molto inferiore rispetto al trimestre precedente (meno 30% Istat). Del resto a fronte dei dati relativamente migliori di maggio ci sono le pessime previsioni della Commissione europea, che vede il nostro Pil scendere dell'11,2%, dell'Ocse che ipotizza, nella migliore delle ipotesi, in 1.115.000 la perdita di posti di lavoro, e la stessa Istat che prevede a rischio di fallimento un terzo delle imprese. Previsioni non inverosimili: nel primo trimestre, interessato solo parzialmente dal lockdown scattato tra fine febbraio e i primi di marzo, il calo del Pil è stato del 5,5%, ed è quindi verosimile che il dato annuo finisca per essere più vicino all'11% (la nostra stima elaborata il 20 marzo) che al 9% stimato dall'Istat a inizio giugno; 12,4% il calo del Pil nel secondo semestre e oltre 500 mila i nuovi disoccupati rispetto al dato del 2019. Se sarà così, e nell'ipotesi che la crisi segua più o meno le di-

namiche della crisi 2008, è prevedibile che la perdita di posti di lavoro si aggiri sul milione e mezzo (allora la perdita del 7% di prodotto interno lordo distrusse poco meno di un milione di posti) con grande difficoltà di ricollocazione quando terminerà la copertura della cassa integrazione.

L'allarme sul possibile fallimento di un altissimo numero di imprese riguarda soprattutto i comparti a bassa digitalizzazione e alta intensità di mano d'opera generica o a bassa qualificazione: turismo, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi alle persone, dove infatti sono concentrati i numeri più alti di cassa integrazione, perdite di fatturato e più problematiche sono le prospettive di ripresa. Qui sono concentrati oltre 1.200.000 cassintegrati, che ben difficilmente potranno tornare a lavorare quando terminerà la cassa integrazione e che potrebbero rappresentare una bomba sociale, se non sapremo attivare domanda di lavoro tramite investimenti. Il pro-



gramma dei 500 mila nuovi posti di lavoro nell'economia "green" annunciato dalla Ministra Catalfo, come pure il "fondo nuove competenze" abbinato a una riforma della cassa integrazione, sembra un libro dei sogni; difficile fare con uno schiocco tanti posti di lavoro, come inutile e il nuovo fondo sapendo che in Italia sono operativi oltre 110 fondi bilaterali per la formazione e che sono già troppi; quanto ai 5 milioni di posti salvati con la Cig ci sarebbe da discutere. Certamente più rapidi ed efficaci in termini di risposta occupazionale sono senz'altro i progetti finalizzati alle infrastrutture utilizzando una parte importante dei fondi europei che a vario titolo arriveranno e adottando criteri che garantiscano il carattere "green" e "Esg" (sostenibilità ambientale e sociale) dei progetti, ci consentirebbe di centrare gli obiettivi cui l'Ue subordina l'impiego dei fondi. Tra l'altro cogliendo l'occasione per intervenire su problemi gravi e mai risolti per i quali avremo finalmente le risorse. Per valutare l'impatto occupazionale teniamo presente che l'Ance calcola che ogni miliardo investito nella costruzione di grandi infrastrutture crea 17.000 posti di lavoro, e un indotto di 3,5 miliardi. Le attività, peraltro urgenti, da cui ci si può aspettare anche il massimo ritorno in termini occupazionali e un effetto moltiplicatore dell'economia sono: il già teoricamente attivabile "sblocca cantieri" contenuto nel decreto semplificazione, che consente investimenti per circa 70 miliardi già stanziati e che se affidati alla responsabilità di sindaci, presidenti di Regione o un loro alto dirigente esper-

to delegato, possono iniziare ad essere spesi, creando subito nuova occupazione diretta e nell'indotto; già questo permetterebbe di attivare più di un milione di posti lavoro, da spalmare naturalmente sugli anni che occorreranno per realizzare le opere.

Nella sanità pubblica i 37 miliardi del Mes potrebbero andare in nuovi ospedali e ristrutturazione dei vecchi per 18-20 miliardi, in innovazione tecnologica per 4, in assunzioni di personale per 5 (spalmati su 5 anni), in fondi alla ricerca per 5 miliardi. Tra edilizia, assunzioni di personale e indotto ci si può avvicinare, secondo alcune stime, alle 400.000 unità.

Un altro comparto in cui investire approfittando delle risorse del Recovery Fund è quello dell'istruzione, più precisamente la sistemazione delle aule scolastiche con nuovi spazi e nuove protezioni sanitarie, nonché la messa in sicurezza degli edifici che ne hanno bisogno: stiamo parlando di 41.000 strutture fisiche, cui se ne possono aggiungere 16.000 che attualmente il Miur non utilizza.

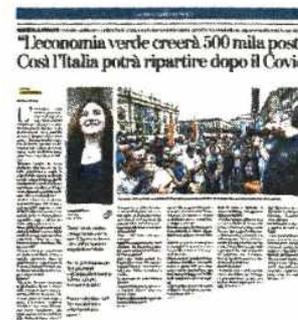
Difficile quantificare le ricadute occupazionali in questo caso, ma vale la pena rimandare alle valutazioni di Ance precedentemente richiamate. Infine c'è l'esigenza di adeguamento delle strutture carcerarie: circa 200 tra case per i detenuti in attesa di giudizio, case di reclusione per i detenuti condannati definitivamente, case di lavoro e colonie agricole per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Naturalmente si tratta di un piano di durata pluriennale, e quindi anche i risultati occupazionali saranno crescenti nel tempo; tuttavia fin da subito consentirebbero di ag-

gredire lo stock di disoccupati che si sta profilando e viene tenuto nascosto dalla cassa integrazione e dal divieto di licenziamento. Nell'edilizia, ad esempio, sono circa 500.000 i lavoratori interessati da Cig, e una gran parte potrebbero rientrare al lavoro in tempi rapidi. Inoltre sarà possibile utilizzare risorse che oggi pagano la gente per stare a casa e nascondere una disoccupazione ormai evidente (parliamo di 4-5 miliardi al mese di cassa integrazione) per rimetterle in corsa nel mercato del lavoro, per esempio cessando i rapporti ormai senza futuro ed estendendo ai licenziati percettori di Naspi, l'assegno di ricollocazione, che in una situazione resa dinamica dagli investimenti pubblici avrebbe ottime possibilità di essere speso bene per una concreta ricollocazione. —

**\*Centro studi itinerari previdenziali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così su La Stampa



La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, intervistata ieri da La Stampa si è detta convinta che un investimento pubblico nell'economia green avrebbe permesso di creare 500 mila posti di lavoro permettendo all'Italia di uscire dalla crisi del Covid.

# Porto, le accuse di Conticelli «Ingerenze e spese inutili»

## Lettera al Mit contro Musolino. Domani il comitato, rischio commissario

**VENEZIA** Gli spostamenti di dipendenti, le spese e i risultati delle missioni, l'aumento delle retribuzioni ai dirigenti. E ancora: le accuse reciproche – di boicottaggio e «inazione» da un lato, di ingerenza e de-pauperamento dall'altro – e perfino lo scontro su un comunicato stampa che avrebbe dovuto difendere l'ente dagli attacchi sul *project financing* di Fusina. Pino Musolino e Martino Conticelli da mesi vivono da «separati in casa» nell'Autorità di sistema portuale, tra liti e diffidenza reciproca. E proprio nel momento più difficile dell'ente negli ultimi anni – alla vigilia del comitato di gestione di domani che potrebbe concludersi con il commissariamento di Musolino per la mancata approvazione del bilancio 2019 – la guerra è deflagrata.

E così il 14 e il 15 luglio scorso il segretario generale ha scritto una doppia lettera al ministero delle Infrastrutture per segnalare una serie di fatti che non riteneva più sopportabili. Il punto di partenza è sempre la riorganizzazione di gennaio, quando Musolino gli aveva tolto numerose deleghe e anche la direzione di coordinamento operativo, affidata al direttore finanziario Gianandrea Todesco. Ma emergono numerose altre contestazioni all'operato del

presidente. A partire dalle «continue ingerenze nell'organizzazione della segreteria tecnico-operativa», che per Conticelli dovrebbe essere separata dall'organo di direzione «politica»; anche se Musolino ha poi fatto fare un parere *pro veritate* all'avvocato Giuliano Berruti per dimostrare che con la riforma del 2016 ai presidenti sono stati dati poteri molto più ampi di prima.

Ma anche sul costo per questo parere Conticelli ha avuto da ridire, scrivendo chiaramente che per lui era inutile, perché la questione poteva essere sollevata davanti al Mit «senza spese», come sta facendo lui ora. E ha anche contestato quelli per le missioni all'estero – «se non superflue, scarsamente produttive», le ha definite – sostenendo che aveva anche segnalato il rischio di sfiorare il limite di legge. Il segretario ha poi rilevato che a sua insaputa sarebbero stati spostati dei dipendenti, si sarebbe deciso di alzare lo stipendio a due dirigenti (smentendo per iscritto la versione di Musolino che fosse una decisione condivisa), sarebbero stati aperti dei procedimenti disciplinari, tra cui quello contro l'altra dirigente Federica Bosello, che è stato uno degli ultimi scontri: almeno un paio, secondo

Conticelli, ai quali lui non poteva avere accesso, mentre l'unico aperto da lui contro il braccio destro di Musolino, Stefano Bonaldo (accusato di averlo insultato in ufficio), era stato sminuito dal presidente. E anche dietro alla nota stampa su Fusina ci sarebbe un retroscena: Musolino gli aveva dato un testo già pronto, ma lui si era rifiutato di firmarlo, preferendo scriverlo da sé.

Tutti scontri che, secondo Musolino, hanno fatto venir meno il «rapporto fiduciario», come scritto in una lettera del 22 luglio, che il legale di Conticelli ha interpretato come un «licenziamento», anche se da San Basilio dicono che non c'è nessun atto di questo tipo. Peraltro nella diffida si dice che non potrebbe essere il presidente a cacciarlo, ma il comitato di gestione: che però, appunto, è bloccato a sua volta dalle liti.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Pino Musolino (a sinistra) è presidente del Porto di Venezia dal marzo 2017. Prima lavorava all'estero, da ultimo a Singapore

● Martino Conticelli (a destra) da circa 40 anni lavora al Porto, salvo una parentesi dal 2007 al 2011 a Trieste. E' segretario generale dal luglio 2017

● Tra i due negli ultimi mesi ci sono stati numerosi scontri e ora Musolino dice che è venuta meno la fiducia



Missioni poco utili  
Se non superflue, sono state poco produttive





L'ARCHITETTO RENZO PIANO

«Un'opera simbolo:  
spero venga amata»di **Giangiaco Schiavi**

alle pagine 32 e 33

# «UN SIMBOLO DI RINASCITA: VORREI CHE FOSSE AMATO»

Il progettista Renzo Piano  
«È stato davvero  
un cantiere straordinario  
Qui c'è la mia memoria:  
mio padre mi portava in  
pellegrinaggio al viadotto»

**80** Per cento È la quota del valore complessivo economico della commessa (202 milioni di euro) che è andato alla filiera italiana di 330 aziende, coordinata dal gruppo Webuild insieme a Fincantieri. Il valore delle forniture ha superato i 160 milioni di euro

**80** Mila metri quadri È il volume degli scavi per realizzare l'opera. La demolizione controllata delle pile 10 e 11 del Polcevera è avvenuta in sei secondi, usando circa 500 inneschi elettronici, oltre 500 chili di dinamite e cinque chilometri di miccia detonante

di **Giangiaco Schiavi**

**R**enzo Piano, architetto e senatore a vita, la sua idea di ponte è diventata un progetto e il progetto oggi è una sintesi della genovesità, essenziale, sobrio, un lungo nastro illuminato da 43 vele di luce in ricordo delle 43 vittime. Due anni fa aveva detto: bisogna ricostruire presto, ma senza fretta. Oggi si scrive che il ponte di Genova rappresenta un modello, un miracolo italiano...

«Io credo poco ai miracoli...»

Forse è la prova che quando si vuole, si può fare...

«Questo ponte più che un miracolo è figlio di una tragedia terribile, ed è il risultato di un lavoro senza sosta in un cantiere dove c'è stata grande collaborazione e alta competenza.»

**Possiamo dire: un'alleanza insolita per le grandi opere pubbliche in Italia?**



«Chi ha lavorato qui si è sentito toccato da un compito speciale, si doveva ricucire una grande ferita e rimettere in connessione due parti di città: ne è nato un grande cantiere, professionale e umano».

**Oggi questo ponte è anche la memoria dei disastri che si dovrebbero evitare.**

«Un ponte non deve crollare, quando succede è un trauma per tutti, è un legame che si spezza nell'immaginario collettivo. Qui ci sono state 43 vittime, centinaia di sfollati, Genova tagliata in due... Terribile».

**Per questo ha detto che il ponte dovrà durare mille anni?**

«Bisogna dare un significato a quello che si fa, anche se nessuna delle opere fatte dall'uomo è destinata a durare così a lungo. Certe cose però possono durare solo se sono amate, accudite, oggetto di affetto. Soltanto così si può resistere nel tempo. Io vorrei che questo ponte fosse amato».

**Aveva mai progettato un ponte?**

«L'avevo già fatto a Sarajevo, a Chicago, in Giappone. Tutta la mia vita di progettista è stata quella di costruire ponti metaforici, come scuole, musei, biblioteche, università, sale da concerto... Ogni luogo di vita e di incontro è un ponte. È ovvio che questo di Genova è diverso da tutti gli altri: è un segno di rinascita».

**È vero che durante la costruzione andava a vederlo da solo, la domenica mattina?**

«Vado spesso in cantiere da solo, ma a Genova questo momento intimo si è intrecciato coi ricordi: sul ponte ho ritrovato la mia memoria, le domeniche con mio padre, quando mi portava in pellegrinaggio alla Certosa, un quartiere amato, nobilmente operaio, orgoglioso e tenace proprio come Genova».

**Le piaceva il ponte Morandi?**

«Lo trovavo bellissimo. Per tanti di noi era quasi un simbolo. Da giovane architetto, quando tornavo in auto a Genova da Milano aspettavo di passare lì per ritrovare la luce, il mare, il Mediterraneo...».

**Il suo progetto l'ha fatto diventare simile alla chiglia di una nave...**

«È un ponte che gioca con la luce, le sue pile alte quaranta metri hanno una forma ellittica che viene accarezzata da questa luce. Ho pensato a un vascello che rimanda alla scocca di una nave e aiuta a scoprire la luce del Mediterraneo: è la luce dell'accoglienza».

**Due anni fa disse: è un brutto momento quando crollano i ponti e si alzano i muri...**

«Confermo. È bello poter dire che si ricostruiscono i ponti e si abbattano i muri. Ma c'è ancora molto da fare. Certi lutti non si dimenticano, non si possono dimenticare. Ci vuole tempo».

**Ci sarà un'area destinata alla memoria?**

«I parenti delle vittime avranno un luogo di meditazione disegnato da Stefano Boeri. Un parco che vive e resta impresso nella nostra coscienza».

**Lei è abituato ad appuntare su un taccuino quello che vede e lascia un segno nella sua**

**memoria. Che cosa ha scritto per questo ponte che ha progettato per la sua città?**

«La parola grazie. Per la solidarietà ad ogni livello che ho sentito nel cantiere. Sul pannello d'acciaio del ponte ci saranno impressi i nomi delle 1.184 persone che hanno lavorato qui, tutte animate da uno spirito straordinario, commovente, di grande partecipazione».

**I familiari dopo i lutti aspettano ancora risposte...**

«Hanno perso le persone più care, le loro case, i ricordi una vita. È difficile rimuovere il peso di questa tragedia. Ma questo ponte non nasce per dimenticare, nasce per fare in modo che certi disastri non accadano più».

**È una lezione che rimanda al resto del Paese?**

«Tutta l'Italia ha bisogno di un lavoro di ricucitura e di rammendo per strade, ferrovie, scuole, ponti, ospedali. Servono rammendi idrogeologici, sismici, riforestazione, manutenzione... Un grande progetto come questo sarebbe ossigeno direttamente in vena al nostro Paese, meraviglioso e trascurato».

**Era il suo progetto lanciato cinque anni fa. Un piano Marshall per la manutenzione di edifici pubblici e territorio. Che fine ha fatto?**

«È da un pezzo che non se ne parla, è rimasto inascoltato. Ma io continuo dal Senato il mio lavoro sulle periferie e il rammendo urbano. Bisogna remare sempre, guardando avanti, anche se la corrente ti spinge indietro».

**Genova in questo momento ha ricominciato a remare?**

«Genova è resiliente, silenziosa e forte, è una città marinara stretta tra il mare e la montagna, abituata a resistere alle avversità e costretta a navigare anche quando le condizioni sono difficili. È una nave, a modo suo».

**E questo ponte un po' le somiglia...**

«L'ho pensato proprio così. Un ponte che fa bene il suo mestiere, attraversa una città, unisce due vallate. C'è dentro di tutto: silenzio, luce, vento. È la scoperta di Genova, del mare. È un benvenuto alla città».

## Chi è

● Renzo Piano, genovese di 82 anni, è uno degli architetti più famosi del mondo. È senatore a vita dal 2013

● Tra i tanti progetti firmati: il Centre Georges Pompidou a Parigi, la ricostruzione di Potsdamer Platz a Berlino e The Shard a Londra

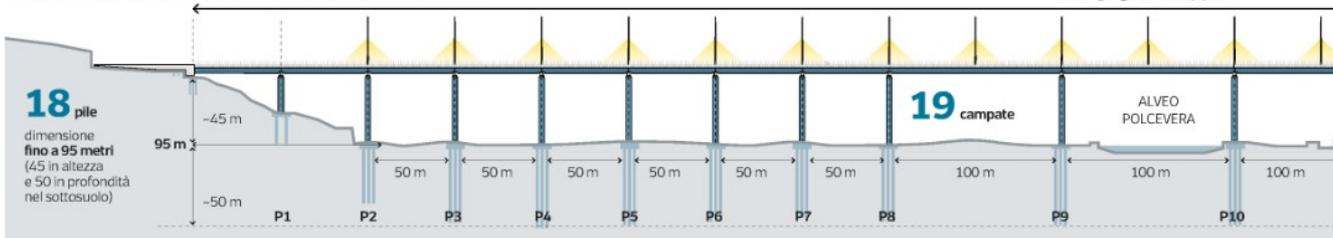
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova opera ai raggi X**

Il viadotto San Giorgio Genova progettato da Renzo Piano e inaugurato oggi

lunghezza complessiva della struttura

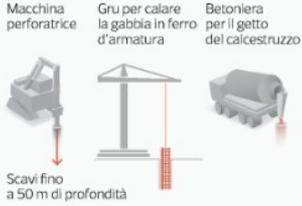
**1.067 metri**



**LE FASI**

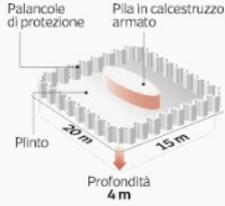
**1 Costruzione delle sottofondazioni**

Le sottofondazioni sono la base su cui poggia il ponte e su cui scarica interamente il suo peso



**2 Realizzazione dei plinti**

Sui plinti poggiano le gigantesche pile che reggono l'impalcato



**3 Elevazione delle pile**

Le pile sono i pilastri alti fino a 45m che sorreggono i conci e l'impalcato

Speciali pompe hanno gettato il calcestruzzo fino a un'altezza di 60 m



**4 Assemblaggio dell'impalcato e varo delle campate**

Dopo l'assemblaggio gli elementi delle campate sono stati sollevati in quota e saldati



**5 Realizzazione della soletta armata**

Betoniera per i getti in calcestruzzo



**LE CARATTERISTICHE**



**Controllo continuo della qualità**

Sistema speciale di deumidificazione per evitare la formazione di condensa salina



**Impatto ambientale contenuto**

Grazie a pannelli solari fotovoltaici che produrranno energia necessaria per il funzionamento dei sistemi del ponte



**Monitoraggio continuo**

Automazione robotica e sensoristica per il controllo dell'infrastruttura e relativa manutenzione



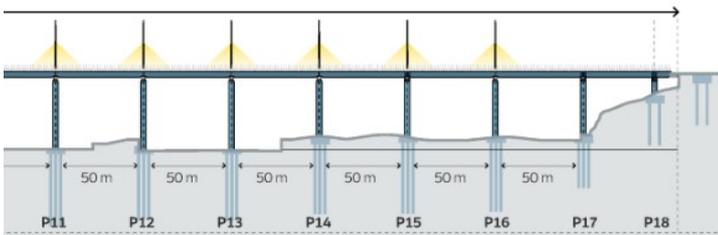
**Calcoli**

Progettato tenendo conto delle precipitazioni dei prossimi 80 anni



**Riciclo**

100% dei rifiuti di scavo riutilizzati



**1.500 metri**

L'altezza complessiva delle pile (visibili e sotterranee) che sostengono il nuovo ponte. L'equivalente di quasi **2 Burj Khalifa**



**67.000 metri<sup>3</sup>**

La quantità di calcestruzzo. L'equivalente di **1,5 Empire State Building**



**24.000 tonnellate**

Acciaio e carpenteria metallica utilizzati per le strutture. Equivalenti al peso di **3 Torri Eiffel**



**6 Completamento in quota**

È stato realizzato il fondo stradale in asfalto e sono stati posati gli elementi di sicurezza, la segnaletica e l'impianto di illuminazione

**7 Collaudi**

Hanno anche verificato il corretto comportamento della struttura «sotto carico»

**1.000**  
I lavoratori coinvolti tra progettazione e costruzione

**310 giorni**  
di lavoro dal getto delle fondamenta

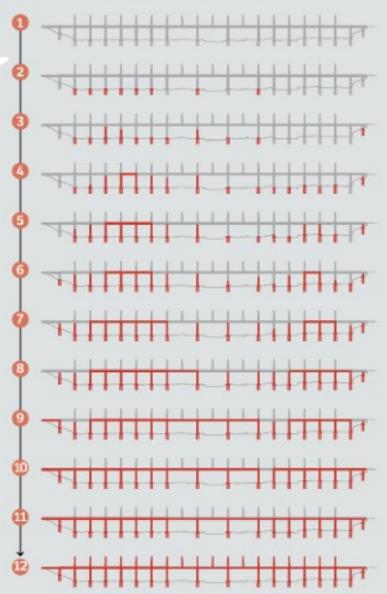
**24 ore**  
al lavoro notte e giorno

**202 milioni**  
il costo della costruzione

**20**  
Cantieri in contemporanea  
**TURNI DI LAVORO PARALLELI**

- Sottoterra
- A terra
- In elevazione
- In quota
- Dentro l'impalcato
- Sopra la soletta

**L'AVANZAMENTO DEI LAVORI** Dal 1° al 12° mese





**Senatore Renzo Piano, 82 anni** (foto Epa)



**Passato e futuro**  
Più che un miracolo  
è figlio di una tragedia  
terribile. Non nasce per  
dimenticare ma per far  
sì che non accada più

**Il Morandi**  
Da giovane, quando  
tornavo a Genova,  
aspettavo di passare  
lì per ritrovare la luce,  
il mare, il Mediterraneo

Genova Oggi l'inaugurazione

IL NUOVO PONTE  
DOPO LA FERITA

A DISTANZA DI DUE ANNI

Dolore, orgoglio:  
il ritorno alla vita

di Marco Imarisio

alle pagine 29, 30 e 31

## IL GIORNO DEL PONTE

IL RITORNO

ALLA VITA

DUE ANNI DOPO

IL DOLORE,  
L'ORGOGGIO  
STORIA  
DI UN'OPERA  
IN 10 ATTI

di Marco Imarisio

**A**bbiamo deciso di tenere insieme il dolore e la gioia, perché senza il primo non è possibile parlare della seconda. E non sarebbe neppure giusto. In un Paese che ormai per definizione ha la memoria corta, esiste sempre più la tendenza a separare momenti di un'unica vicenda, nel tentativo di sottolinearne solo gli aspetti più edificanti, o convenienti, dipende dai punti di vista. Ma la nascita del nuovo ponte di Genova è invece diretta conseguenza della morte del vecchio ponte Morandi, che collassando su sé stesso ha trascinato con sé 43 vite umane, gente che in quella piovosa vigilia di Ferragosto stava lavorando, tornando dal lavoro, andando in vacanza. E all'improvviso più niente. Quindi il racconto delle dieci tappe che hanno portato all'inaugurazione di oggi, a una infrastruttura poco italiana, perché costruita presto e bene, devono cominciare per forza da quella mattina del 14 agosto 2018. Dal momento in cui tutti ci fer-

mammo a guardare increduli, «Dio mio, non è possibile», le immagini che rimbalzavano sui social di quel moncone sospeso nel vuoto, di quel buco sull'orizzonte di Genova, innaturale come una ferita. Che oggi, grazie al lavoro di ingegneri, operai, progettisti, di persone hanno lavorato sentendosi in missione, può essere chiusa con l'inaugurazione di un altro viadotto.



14 agosto 2018

**IL CROLLO DEL GRANDE MALATO**

Le macerie come piramidi. La prima telefonata al 112 fu di Andrea, un abitante della Valpolcevera. «È crollato il ponte Morandi» disse. Non venne creduto. Così come all'inizio faticò a crederci anche il sindaco Marco Bucci. I genovesi erano orgogliosi di quella striscia d'asfalto che da cinquant'anni scorreva sopra le loro teste. Sapevano che era malato da ormai molti anni. Molti abitanti del quartiere sottostante avevano più volte lanciato l'allarme sul degrado della struttura. Ma gli volevano bene, al loro ponte di Brooklyn, che aveva stralli alti novanta metri, e ci passava sopra mezza Italia per andare in vacanza. Finisce tutto alle 11.41 di quel giorno. Da appena dieci minuti era passato un pullman carico di quaranta bimbi diretti a una colonia estiva vicino a Savona. Quando alle 18 viene autorizzato l'ingresso nel letto del torrente Polcevera, la scena del disastro risulta surreale e terribile al tempo stesso. Le macerie sono alte come piramidi, monoliti caduti dal cielo da cinque metri di spessore e almeno trenta di altezza. I poveri resti delle vittime vengono fissati alle estremità delle gru e portati sul ciglio della strada, occupata da una lunga fila di furgoni mortuari. Ogni volta che viene trovato e recuperato un cadavere, i soccorritori spengono le macchine, ordinano il silenzio a tutti. Lo faranno per ben 43 volte. E non smetteranno di ringraziare la pioggia battente che flagellava il nord Italia. Perché se fosse stata una giornata di sole, le vittime si sarebbero contate a centinaia.

14 settembre 2018

**UN LUTTO INFINITO E LE PROMESSE**

Nella piazza De Ferrari, che ha sempre accompagnato gli svincoli della sua storia, Genova conferma la sua natura sobria. Piangono tutti, ma cercando di non farsi vedere, mentre Tullio Solenghi elenca con la voce spezzata i nomi delle vittime, accompagnandoli con piccoli ricordi, dettagli di vita riferiti dalle famiglie. Il 18 agosto c'erano stati i funerali di Stato nel padiglione Jean Nouvel della Fiera. Quel giorno, alcuni esponenti dell'allora governo, Luigi Di Maio su tutti, avevano sussurrato ai parenti, davanti alle bare dei loro cari, la loro intenzione di «farla pagare cara» ad Autostrade per l'Italia, l'azienda che avrebbe dovuto prendersi cura del ponte. Adesso, a un mese dalla tragedia, in una piazza gremita di quasi

ventimila persone, l'ultimo a parlare dal palco è Giuseppe Conte, reduce da un Consiglio dei ministri notturno interamente dedicato a Genova, «che attende concretezza nelle scelte», come ha scritto il capo dello Stato Sergio Mattarella in una lettera aperta alla città. Durante il suo intervento, il premier agita un brogliaccio di fogli dicendo che è «pieno di misure concrete». In realtà è stato deciso di fare un decreto ad hoc per Genova. Manca ancora tutto il resto.

18 dicembre 2018

**LA SQUADRA È FATTA**

La firma sul progetto è quella di Renzo Piano. Era il 7 settembre, quando il grande architetto genovese aveva esposto nell'Auditorium della Regione Liguria la sua idea di un ponte d'acciaio, dal «piccolo passo», bello come una nave e sobrio come la sua città. Ma insieme a lui, al tavolo dei relatori, c'era anche l'allora amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, un ospite ingombrante. Due mesi dopo, il committente è diverso, il contesto pure. Solo Piano e la sua visione restano uguali. Dopo qualcosa come 79 modifiche, e infinite polemiche, a metà novembre il Decreto per Genova è stato finalmente convertito in legge dello Stato. Marco Bucci, nominato commissario per la ricostruzione, deve scegliere tra i progetti che gli sono stati presentati. Decide per la cordata composta da Salini Impregilo e Fincantieri, che porta avanti e sviluppa il progetto originario di Piano. Non c'è molto tempo da perdere. I quartieri di ponente sono sempre più isolati dal resto della città. Il traffico è impazzito, privo com'è del ponte che era anche una specie di circonvallazione interna. Dopo aver mostrato una pazienza infinita, i genovesi mostrano segni di insofferenza. E hanno ragione.

7 maggio 2019

**IL DOLORE DEGLI SFOLLATI**

A ognuno dei 566 sfollati del ponte Morandi, che abitava nelle case sottostanti, è stato concesso due ore di tempo per entrare nella sua abitazione, prendere il più possibile di quello che resta, e non tornare mai più. Li hanno divisi in due gruppi, venticinque famiglie al mattino, 25 al pomeriggio, fino ad esaurimento, con precedenza alla «zona nera», ai palazzi sotto il ponte. Quelle case sono state rese instabili, spesso pericolose, dal crollo del 14 agosto. Le strade più vicine, come via Fillak e via Porro, sono state appena riaperte in pompa magna. Adesso invece non c'è nessuno, perché è un congedo definitivo, un addio a un quartiere, una cosa triste. L'emotività dei primi mesi è svanita. Genova guarda alla ricostruzione del ponte.

28 giugno 2019

**ADDIO AL VECCHIO PONTE**

Della grande detonazione si sapeva tutto. Sarebbe durata sei secondi, il rischio dell'amianto presente nelle pile 10 e 11, nei monconi e nelle vette del Morandi alte 92 metri, sarebbe stato contenuto dalla contemporanea esplosione delle trincee d'acqua poste sull'interrato e ai piedi della struttura, per assorbire il pulviscolo. Un tratto dell'autostrada era stato chiuso, così come tutte le strade intorno nel raggio di trecento metri, e le 3.400 persone che ci vivono erano state evacuate. Eppure, accade all'improvviso. Ministri e sottosegretari sono in attesa dello spettacolo, trasmesso in diretta televisiva. Ma alle 9.37 nessuno sente il suono delle tre sirene che annunciavano l'evento. Il boato arriva inaspettato, quasi di sorpresa. Per i genovesi è stato un addio vero, più lacrime che applausi. «Non è stata colpa sua se l'hanno ridotto così» dicono. La storia del ponte Morandi non doveva finire così. E una fine del genere può essere dimenticata solo con un nuovo inizio.

**1° luglio 2019****NASCITA DI UN CANTIERE**

Il 15 aprile 2019 ha aperto quello che sui documenti ufficiali si chiama Cantiere di ricostruzione del Viadotto Polcevera, che per quasi tre mesi agisce in simultanea con quello della demolizione. Dal primo all'ultimo giorno, ci lavoreranno circa 1.200 persone, per costruire un ponte lungo 1067 metri, con 18 pile di cemento armato di sezione ellittica, posizionate con un passo costante di cinquanta metri, con un impalcato in struttura mista cemento-acciaio. L'avvio però non sarà semplice. L'obiettivo di costruire una pila al mese sembra irrealizzabile. Solo a settembre, quando entreranno in funzione in simultanea quattro casseri, le armature che contengono il getto di calcestruzzo per dare forma a una pila, si comincia a delineare quel metodo di lavoro in simultanea che caratterizzerà l'esistenza del cantiere. Le squadre di scavo fanno andare le trivelle, mentre intanto si preparano i pezzi e li si posano. Il sollevamento della prima campata metallica per l'inizio di ottobre comincia a non sembrare più un'utopia irrealizzabile.

**1° ottobre 2019****IL DEBUTTO UFFICIALE**

E infatti. Alla presenza del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e della neoministra alle Infrastrutture Paola De Michelis, viene alzata l'enorme trave lunga cinquanta metri e pesante sei tonnellate. A tenere banco è soprattutto la polemica sulla revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia, un tormentone che dura fin dal primo momento. Il presidente del Consiglio esprime una opinione netta, che verrà poi confermata dai fatti, quasi un anno dopo. «Il procedimento in corso è per la caducazione» dice. Il titolo di giornata è quello. Ma per gli operai, per chi vive la vita del cantiere, le parole più belle e importanti sono quelle pronunciate da Renzo Piano in un discorso davvero ispirato. «Costruire è un gesto di pace e di speranza, un gesto collettivo: costruendo nasce una cosa bellissima che si chiama solidarietà. Noi progettisti abbiamo fatto il nostro lavoro seduti comodamente in studio, in sicurezza, voi operai invece lavorate in cantiere e siete come degli acrobati. Per questo vi raccomando di lavorare in sicurezza: state attenti a non farvi male».

**12 febbraio 2020****IL NUOVO ORIZZONTE**

Alle 14 in punto viene issata a quaranta metri d'altezza una trave d'acciaio lunga cento metri. Sopra il pilone numero 9, quello che il 14 agosto di due anni fa si sbriciolò facendo crollare il ponte Morandi. È un momento importante. Il nuovo ponte comincia a vedersi. Esiste, non è più un progetto. Arrivare fin qui non è stata una passeggiata. Una volta stabilito che questo cantiere era una cosa a sé stante, dove tutto funzionava, sembrava tutto scontato. Invece, l'autunno e l'inverno sono stati duri. A novembre un cantiere è stato allagato a causa delle forti piogge, ma non ne ha parlato nessuno. L'attenzione mediatica ritorna quando appare chiaro che il ponte si farà davvero, nei tempi previsti. Ma molte cose passano ancora inosservate. Come il lavoro della Struttura commissariale, che deve assistere le famiglie

residenti nelle zone rosse, deve ricordare enti e aziende coinvolti, gestire i rimborsi alle 900 famiglie che subiscono disagi dal cantiere, la cosiddetta zona arancione. C'è tutto un mondo, dietro quel nuovo ponte.

**22 marzo 2020****LA VITTORIA E IL NEMICO INVISIBILE**

Ogni volta che c'è un momento critico, un passaggio delicato, gli operai e gli ingegneri coinvolti si mettono in cerchio. È la tradizione della cosiddetta *tool box*, quando il capocantiere affidava a ognuno mansioni e strumenti. Qui invece serve a ripassare prima di salire in quota, a sincronizzare ogni movimento di una operazione molto complessa. Nel cantiere del nuovo ponte di Genova viene fatta per l'ultima volta la mattina del 21 marzo. C'è da posare in alto la terza e ultima campata centrale da cento metri, facendola passare sulla ferrovia. L'impalcato deve essere trasportato sopra i binari. A un certo punto il carrello con ruote che lo trasporta si blocca per una perdita d'olio. Quando viene imbragato, si alza il vento all'improvviso, 1.800 tonnellate sospese per aria. È il giorno più difficile. Poche persone a disposizione. L'epidemia fa paura. Ma l'interruzione della linea ferroviaria era stata programmata sei mesi prima. Non è possibile andare indietro. Si decide di rischiare, proseguendo l'operazione. A sera, dopo meno di due anni, l'orizzonte di Genova torna ad avere un filo. Il nuovo ponte ormai si vede. Esiste, c'è. Pochi giorni dopo, un lavoratore risulta positivo al Coronavirus. Altri quaranta operai vengono messi in isolamento. L'attività rallenta. Ma ormai manca poco.

**Estate 2020****LA VITA NUOVA**

Dopo 620 giorni da quel 14 agosto 2018, il 28 aprile viene fissata l'ultima delle 19 campate poste a quaranta metri di altezza. I 1.067 metri di acciaio e cemento del nuovo ponte sono completi. Il ponente e il levante di Genova hanno nuovamente una spina dorsale che li tiene insieme. La cerimonia avviene in tono minore, e non può essere altrimenti. L'Italia è ancora in lockdown. Da quel giorno comincia il conto alla rovescia. Per paradosso, è proprio il completamento del nuovo viadotto ad accelerare la risoluzione della diatriba con Aspi. Bisogna consegnarlo a qualcuno, ma ancora non si capisce chi sarà il gestore. La fine è nota, con la parte prevalente della rete autostradale che torna in mani pubbliche. Intanto, il grande cantiere che era nato ai piedi delle prime pile sta per essere smantellato. Le cassette che ospitavano gli operai sono già state smontate. Ormai si lavora solo in quota. L'8 luglio viene posato il primo strato d'asfalto, dieci giorni dopo iniziano le prove di collaudo. Oggi l'inaugurazione, alla presenza del presidente della Repubblica. Avvenne lo stesso con un altro ponte, 53 anni fa. Poi venne lasciato al suo destino. All'incuria, alla mancata manutenzione, come se fosse scontato che potesse durare per sempre. Non fu così. Cerchiamo di imparare dalle tragiche lezioni del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi si inaugura la nuova opera di Piano  
 con il capo dello Stato Sergio Mattarella  
 È un giorno di riscatto per tutto il Paese  
 dopo la tragedia in cui morirono 43 persone  
 Dal crollo del Morandi al grande cantiere:  
 ecco cosa è successo da quel 14 agosto 2018  
 La detonazione delle macerie in 6 secondi  
 Gli sfollati nelle loro case per l'ultima volta  
 Il momento più difficile con la terza  
 campata issata durante il picco di Covid

10.100

**Ore di lavoro** Sono quelle impiegate a Genova per costruire il nuovo ponte  
 Le maestranze si sono riposate solo il giorno di Natale o quando le condizioni meteo  
 proibitive. Un lavoro programmato su più turni, per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7

**Le tappe per immagini**



**Il furgone a pochi passi dall'abisso**  
 Il 14 agosto 2018 il ponte Morandi di Genova  
 crolla provoca 43 vittime e 11 feriti



**L'esplosione per demolire il relitto**  
 La mattina del 28 giugno del 2019 la detonazio-  
 ne per abbattere i resti del Morandi



**L'ultimo tratto sopra la ferrovia**  
 Il 22 marzo viene issata la terza e ultima cam-  
 pata centrale: il profilo del ponte è completato

40

**Mestieri diversi** Sono quelli delle oltre 1.000 persone impegnati in 20 cantieri  
 paralleli per proseguire senza sosta i lavori. Tutte le persone che hanno preso parte  
 a questa impresa hanno il loro nome inciso su una targa di bronzo sul nuovo ponte

**La cerimonia**

## Alle 18.30 taglio del nastro con Mattarella

**A** tagliare il nastro del nuovo ponte «Genova-San Giorgio» sarà il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che prima del «vario» incontrerà (alle 17.30 circa) in Prefettura i familiari delle 43 vittime del crollo. La cerimonia vera e propria (in diretta su Raiuno) è prevista per le 18.30. Circa 500 gli invitati. Prima e dopo risuoneranno le note di «Cruza de ma» di Fabrizio De André nella versione suonata da 18 artisti italiani.

L'appuntamento sarà aperto invece dall'inno nazionale cui seguirà la lettura dei nomi delle vittime. Ci saranno quindi tre minuti di silenzio. Il primo a prendere la parola sarà il commissario per la ricostruzione Marco Bucci, poi il governatore Giovanni Toti, l'ideatore del progetto Renzo Piano e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Nel frattempo il collaudo statico del nuovo ponte ha dato esito positivo.

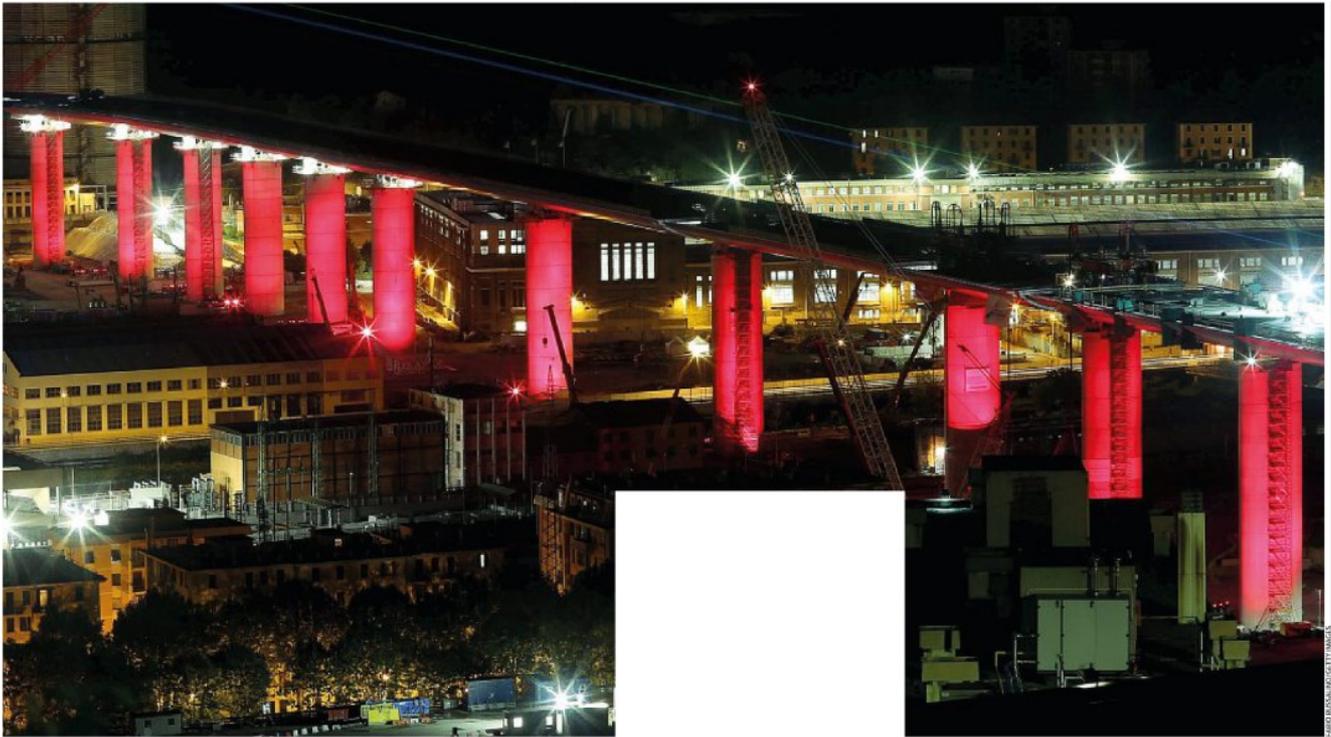
Seguirà la verifica di agibilità per l'apertura al traffico, prevista per i prossimi giorni. Nei cieli, tempo permettendo, il saluto delle Frece Tricolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**San Giorgio**

Il nuovo ponte di Genova è lungo 1.067 metri ed è stato realizzato da oltre mille persone, tra progettazione

e costruzione, che hanno lavorato anche 24 ore su 24. È costato 202 milioni di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

## Pietro Salini (WeBuild)

## «È UN MODELLO DA REPLICARE»

## L'eredità

**Un esempio eccezionale di collaborazione tra pubblico e privato, tra cliente e contractor**

«Il cantiere di questo ponte è stata l'unica notizia che si è alternata ai numeri della pandemia nei giorni più bui dell'emergenza sanitaria; l'unica "impresa" corale che non si è voluta fermare. Vedere questa infrastruttura oramai completa dimostra che è possibile che il Paese si risollevi in tempi rapidi, partendo proprio dalle infrastrutture». Pietro Salini è l'amministratore delegato della nascente WeBuild, il colosso delle costruzioni che sta incorporando Astaldi nel suo perimetro e ha permesso l'ingresso nel capitale di Cassa depositi come secondo socio per costruire un campione di taglia internazionale.

**Un anno per completarlo, se lo aspettava visti i tradizionali tempi italiani?**

«Sì, me lo aspettavo, perché conoscevo le persone su cui il ponte poteva contare. Il Nuovo Ponte di Genova è simbolo di un nuovo modo di fare infrastrutture e di costruire il Paese, attraverso uno spirito di iniziativa collettivo che ha portato istituzioni, grandi e piccole aziende a fare sistema per un obiettivo comune. All'inizio di questa avventura sapevo che avremmo avuto davanti mesi difficili e una grande sfida, ma abbiamo affrontato tutto con un approccio costruttivo».

**Si parla di modello Genova ma sono molti a criticare l'assioma secondo il quale sarebbe replicabile al Paese.**

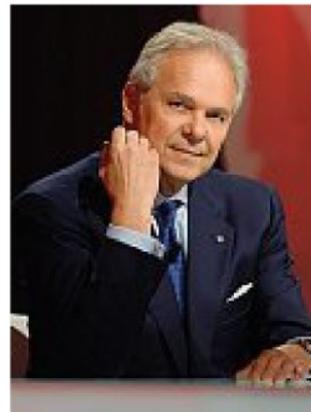
«Non sono d'accordo. Questo è un modello del fare, un modello eccezionale di collaborazione fra pubblico e privato, fra cliente e contractor, che si può anzi si deve replicare. Tutto parte dalla decisione di adottare la procedura di appalto prevista dalla direttiva europea sugli appalti pubblici, che regola gli appalti in casi di estrema urgenza nella massima trasparenza. In questo cantiere i nostri tecnici hanno potuto concentrarsi sulle sfide progettuali e sulla complessità tecnica-organizzativa. Questo progetto non rappresenta né un miracolo né un modello complesso da replicare, serve solo la volontà delle parti e molte altre opere potranno partire ed essere eseguite subito, per ridare slancio all'economia».

**Sul nuovo ponte ci sono limiti di velocità piuttosto ridotti. È la conseguenza della necessità di fare in fretta?**

«Il limite di velocità ridotto si riferisce a una curva del tracciato preesistente, e il nuovo ponte San Giorgio ricalca quell'impostazione, conforme ai vigenti requisiti tecnici. Un'impostazione che è stato necessario seguire per operare in estrema emergenza, come stabilito da governo e Parlamento».

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Salini 62 anni



## Giuseppe Bono (Fincantieri)

## «DECISIVO IL FAVORE DELLA GENTE»

**Le regole  
Sfatiamo il mito delle  
procedure in deroga  
Abbiamo avuto  
tutti i controlli del caso**

«**S**tavolta, mi consenta di dirlo, la differenza l'ha fatta anche un'altra cosa».

**Quale?**

«C'è stato un appoggio incondizionato della popolazione. Un coinvolgimento anche emotivo vista la dimensione della tragedia. Se le opere vengono calate dall'alto tutto si arena. Quando le comunità locali sono partecipative tutto si velocizza». Giuseppe Bono è amministratore delegato di Fincantieri da diversi anni. Con il gruppo WeBuild, Italcementi e Italferr il colosso controllato da Cassa depositi ha contribuito in maniera decisiva alla realizzazione del ponte San Giorgio.

**Vero, ingegnere, però ha funzionato anche il modello Genova: procedure veloci nell'assegnazione degli appalti, spesso senza gara. Un modello da replicare altrove?**

«Attenzione su questo vorrei chiarire un aspetto. Sfatiamo il mito delle procedure in deroga. Il commissario ha agito rispettando la normativa comunitaria con bandi di gara semplificati e procedure ristrette. Ma abbiamo avuto tutti i controlli del caso. Rispettando richieste e protocolli. La complessità di altre opere pubbliche è che spesso attraversano più regioni. Qui l'ambito territoriale era ristretto e si è potuto accelerare».

**In principio qualcuno aveva storto il naso perché Fincantieri produce navi non realizza ponti: obiezioni col senno del poi da rispedire tutte al mittente.**

«Vede, la nave è un prodotto ancora più complesso. La differenza la fa la capacità organizzativa di un'azienda, oltre alle sue competenze derivanti dalle sue risorse umane. La tecnologia tricolore, compresa quella di Fincantieri, non ha nulla da invidiare al resto del mondo. E questo ponte ne è la dimostrazione».

**Una consegna in tempi record. Ad un anno della sua demolizione. Soprattutto con un contesto difficile, nel bel mezzo di una pandemia.**

«Abbiamo avuto alluvioni, vento, coronavirus e malgrado questo i tempi sono stati rispettati. Dalla prima lamiera prodotta nello stabilimento di Valeggio, aprile 2019, a oggi. Mi lasci dire che siamo stati bravi ad implementare tutte le misure di prevenzione».

**Si parla di velocità ridotte per questioni di sicurezza: è un ponte affidabile?**

«Bisognava tenere conto della galleria e dell'autostrada. Se si volevano velocità diverse bisognava rifare tutto il progetto».

**F. Sav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giuseppe Bono** 75 anni



## Giuseppe Marchese (Italcementi e Calcestruzzi)

## «QUI L'ITALIA SI È RISCATTATA»

Uomini e mezzi

**Abbiamo contribuito con 70 tecnici e prodotto 67.000 metri cubi di calcestruzzo**

«È stato un cantiere particolare. Un modello secondo noi esportabile anche su altre infrastrutture strategiche per il Paese. Non siamo mai stati semplici fornitori. Ma veri e propri partner di WeBuild e di Fincantieri. E abbiamo coinvolto maestranze e stabilimenti per ricucire questa ferita».

**Ammetterà che c'era una ferita emotiva da risanare. Quel viadotto collassato in un giorno di agosto di due anni fa era ed è ancora uno schiaffo pesante all'immagine dell'Italia oltre che ad aver presentato un conto insostenibile in termini di vite umane.**

«Concordo. Ma qui c'è stato un riscatto. E forse per una volta dovremmo dirlo anche a noi stessi e al mondo. L'Italia col ponte San Giorgio si è riabilitata. E noi che abbiamo una solida tradizione tricolore e ora siamo parte del gruppo tedesco Heidelberg lo sentiamo con più vigore. Le nostre maestranze, la nostra tecnologia, i nostri prodotti sono delle eccellenze mondiali». L'ingegnere Giuseppe Marchese è il consigliere delegato di Italcementi e Calcestruzzi.

**Come avete contribuito?**

«Ci era stato richiesto un calcestruzzo di qualità, rapido nella messa in opera, tenuto conto dei tempi di realizzazione, sostenibile, sicuro e durevole nel tempo. A queste caratteristiche tecniche si è aggiunto un aspetto estetico. Le pile di sostegno dovevano essere belle e da "abbracciare" perché faranno parte dell'ambientazione del parco urbano del Polcevera».

**Tempi rispettati. Un unicum se guardiamo all'Italia non senza qualche polemica per le procedure di gara semplificate.**

«Mi faccia dire che invece i controlli sono stati frequenti e costanti. Tutto è avvenuto seguendo la normativa Ue. Noi abbiamo collaborato con 70 persone tra tecnici specializzati, operatori di impianto e tecnologi dei materiali, prodotti 100% certificati lungo tutta la filiera, 6.000 analisi di laboratorio, 67.000 metri cubi di calcestruzzo, pari a 160.000 tonnellate, per la realizzazione delle fondamenta, delle pile che sostengono il ponte e della soletta su cui è stato poi steso il manto d'asfalto, due certificazioni internazionali per gli impianti di produzione fino a 100 automezzi al giorno impegnati nel trasporto dei materiali».

**E ora qualche critica sui limiti di velocità.**

«Mi faccia dire che era inevitabile considerato il progetto. Ma il ponte è un gioiello».

**F. Sav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Marchese 52 anni



## REPLICA ALLE ACCUSE DELL'ANCE

Maran: edilizia a rilento?  
È solo un attacco politico

L'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran replica alle critiche dell'Ance sul blocco delle pratiche edilizie negli uffici comunali: «Tanta domanda grazie alle detrazioni, ma tutti i dati su Cila, Scia e oneri sono vicini a quelli di anni record: attacco politico».

a pagina 5

# Edilizia a rilento, Maran non ci sta: «Dati da record Attacco politico»

## La replica all'Ance su uffici e pratiche bloccate

L'urbanistica vista dalla burocrazia. In Comune i volumi sono tornati sui livelli del 2019, l'anno dei record e delle celebrazioni: le pratiche edilizie per gli interventi più leggeri come le ristrutturazioni — in termini burocratici si chiamano Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata) — erano 7.077 nel 2019 e sono 6.949 oggi. Secondo dato: le Scia (Segnalazioni certificate d'inizio attività), che riguardano interventi più importanti come demolizioni e ricostruzioni, sono state nel primo semestre del 2019 1.856 (di cui 920 tra marzo e maggio), mentre quest'anno sono a quota 1.471 (di cui 585 tra marzo e maggio). E poi gli oneri di urbanizzazione, l'indice più fedele per giudicare l'andamento del settore. Da gennaio a luglio 2020 sfiorano gli 81 milioni, nello stesso periodo del 2019 erano 116 e «solo» 65 due anni fa. Da tenere presente che la legge sulla rigenerazione urbana introdotta dalla Regione a novembre riduce gli oneri da pagare: a parità di condizioni si sarebbe quindi a 105.494.613 euro invece che a 80.792.000.

Tre indizi fanno davvero una prova? Secondo l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco

Maran, certamente sì. «È molto significativo in particolare il dato sulle Cila, arrivate al livello del boom dello scorso anno. Ci dà conforto per l'autunno e ci dice che i bonus del governo stanno funzionando». I dati incoraggianti sulle pratiche e sugli oneri non azzerano i problemi che gli uffici stanno vivendo in questi mesi. Maran intende però replicare alle critiche mosse da Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione che riunisce i costruttori di Milano, Lodi, Monza e Brianza, che in un'intervista al *Corriere* aveva puntato il dito contro i ritardi degli uffici comunali. «Lo smart working non sta funzionando e le imprese non riescono a far ripartire i cantieri. Serve un segnale chiaro», le parole di Dettori. Maran non nasconde i problemi. «Gli uffici hanno gestito bene il lockdown, ma siamo consapevoli che negli ultimi due mesi ci sono stati dei rallentamenti che impongono ora dei passi avanti. I nostri uffici stanno comunque tornando al 50 per cento di presenza agli sportelli e stiamo provando ad accelerare anche sul processo di digitalizzazione delle Scia. L'altro grande problema è

quello della consultazione degli archivi cartacei che è molto più complicato da risolvere, anche se abbiamo concluso la digitalizzazione delle prima 45mila pratiche».

«Insomma abbiamo fatto degli sforzi e altri ne andranno fatti perché i problemi esistono — prosegue Maran —. Ci sono dei tavoli aperti e accettiamo suggerimenti. Però, ecco, non vorremmo che dietro queste critiche ci fosse la volontà di contrastare le nostre scelte politiche». Quali? «I costruttori ci hanno scritto per chiederci di reintrodurre la norma della Regione secondo cui quando demolisci e ricostruisci, i metri quadri sotterranei possono essere trasferiti per diventare attici. Nel Pgt abbiamo bloccato questa possibilità dicendo che se una volumetria sta sotto, deve restare sotto. È la stessa legge sulla rigenerazione urbana che ha



poi tagliato i costi al privato senza reali benefici per cittadini e territorio. E in ultimo, il dispositivo che concede ai proprietari d'immobili abbandonati un bonus del 20 per cento e il cui impatto noi vogliamo invece limitare e circoscrivere». Dialogo sì, ricatti no. «Le critiche ci stanno, ma se nascondono la volontà di farci retrocedere su queste scelte, sappiamo che non arretrremo».

**Andrea Senesi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Urbanistica**

Lo Scalo Farini, uno dei principali interventi urbanistici previsti in città

**Lo scontro**



L'assessore Pierfrancesco Maran, sopra, risponde alle accuse del presidente di Assimpredil Ance Marco Dettori, sotto, che aveva denunciato l'impasse degli uffici di via Bernina

## Valle del Boite, a rilento o praticamente fermi Bond si rivolge a Conte

VALLE DEL BOITE

«I movieri ci devono essere sempre e i cantieri non possono essere abbandonati in piena stagione estiva». Dario Bond, deputato di Forza Italia, torna a farsi portavoce dei disagi che vivono residenti e turisti per attraversare la valle del Boite. Anche ieri lunghissime code per attraversare San Vito dove è aperto un cantiere Anas all'altezza della curva di Cima Belprà. Un cantiere dove da giorni non si vedono operai, ma c'è un mezzo parcheggiato nella carreggiata chiusa.

I movieri ieri mattina all'orario in cui passano i lavoratori non c'erano. Sono arrivati dopo le 8.30. Risultato: alle 10 le code arrivavano a Borca in salita verso Cortina. Residenti e turisti sono esasperati. In parecchi hanno deciso di andare in gita in altri luoghi. «Farò avere una memoria sui fatti della valle del Boite al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte», rivela Bond, «perché è inammissibile in piena stagione vivere questo calvario». Le scorse settimane Bond aveva presentato un'interrogazione indirizzata a Paola De Michieli, ministro per le infrastrutture e i trasporti. Bond aveva chiesto che venissero messi i movieri sui cantieri per far scorrere il traffico in maniera più celere, aveva poi chiesto che si potesse lavorare anche di notte e che fosse applicato un divieto di transito ai Tir che passano sull'Alemagna per evitare pedaggi, ma che non devono scaricare merce in zona.

«Mi sono sentito con il presidente di Anas, Claudio Andrea Gemme», dichiara Bond, «e ha capito il problema. Ana infatti ha contrattualizzato le imprese affinché possano lavorare di notte e ha fatto un altro intervento molto preciso e pesante nei confronti delle imprese perché debbono strutturarsi in maniera che nelle ore più critiche ci sia la presenza di movieri. Il fatto è che questi provvedimenti sono ora disattesi. Quando martedì è salito Gemme c'erano i movieri e infatti mi ha detto di non aver trovato code. Partito il presidente di Anas però sono spariti anche i movieri. In certi cantieri vengono messi ogni tanto, ma ci devono essere sempre. Non possiamo essere presi in giro. Siamo in piena stagione, una stagione peraltro già difficile a causa delle conseguenze economiche della pandemia da Covid 19, e si devono evitare il più possibile i disagi».

Bond chiede poi chiarezza sul cantiere di Cima Belprà. «Sono giorni che la carreggiata è chiusa per alcune centinaia di metri», chiosa, «c'è una ruspa ferma parcheggiata e non ci sono operai al lavoro. Se il cantiere è fermo che tolgano i mezzi e riaprano la strada a doppio senso di marcia. Ad oggi quel cantiere è quello che crea le code più lunghe. La mia interrogazione è sul tavolo del ministro e mi auguro intervenga in tempi rapidi. Presenterò comunque una memoria anche a Conte affinché si intervenga subito». —

ALESSANDRA SEGAFREDDO



Politica e affari

# CANTIERE RICCO MI CI FICCO

**QUASI 200 MILIARDI. IN OPERE GRANDI E PICCOLE. PER RILANCIARE L'ECONOMIA. MA IL GOVERNO RISCHIA ANCORA UNA VOLTA L'EFFETTO ANNUNCIO**

DI GIANFRANCESCO TURANO

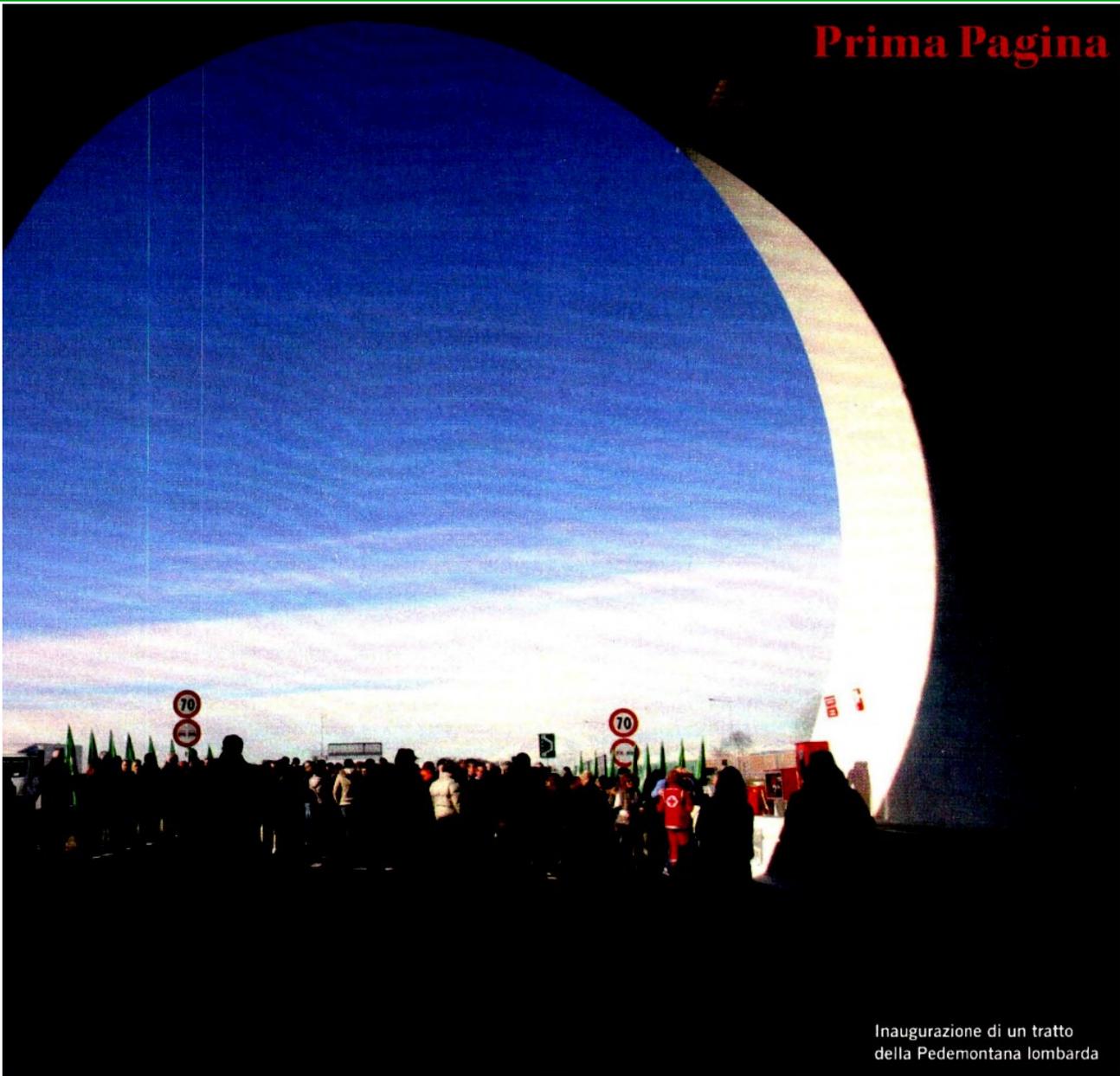
**H**anno chiuso i teatri per il virus ma la commedia dell'arte infrastrutturale rimane sempre aperta e ripete a ogni stagione lo stesso canovaccio. In sintesi: l'Italia è in crisi, bisogna riaprire i cantieri, semplificare la burocrazia, investire nelle grandi opere che salveranno il paese dalla recessione, le imprese dal fallimento, i lavoratori dalla disoccupazione. Ogni coalizione di governo da almeno vent'anni ha messo questa trama in testa ai suoi programmi con aumenti progressivi in termini di investimenti. L'ultimo rilancio, figlio del Recovery Fund, è dell'esecutivo Conte. Le cifre fanno tremare il keynesiano più fanatico. Gli investimenti in mobilità annunciati dal ministero delle Infrastrutture (Mit), guidato dalla democrat Paola De Micheli, totalizzano 196,7

miliardi di euro fra strade e autostrade, porti e aeroporti, dighe e invasi, ferrovie e metropolitane, addirittura ciclovie con 40 grandi lavori prioritari e 66 programmi di interventi.

Un terzo di questa somma (65,4 miliardi di euro) non è ancora disponibile ma si è già sentito dire, fra palazzo Chigi e la sede del Mit a Porta Pia, che 70 miliardi arriveranno dal fondo della ripresa varato dall'Ue con una dotazione complessiva di quasi 209 miliardi per l'Italia tra prestiti e contributi a fondo perduto.

Il messaggio dell'esecutivo è rafforzato dall'avanti tutta sulla figura del commissario con pieni poteri. Ne sono previsti una cinquantina per riproporre il modello Genova che, dopo la cerimonia del prossimo 3 agosto, consentirà la riapertura del Polcevera crollato il 14 agosto 2018 con 43 morti.

La brutta notizia per il contribuente, passata in secondo piano, è che il sostituto del ponte Morandi, costruito da We-



**Prima Pagina**

Inaugurazione di un tratto della Pedemontana lombarda

build e Fincantieri e affidato al commissario-sindaco Marco Bucci, è costato due volte e mezzo il prezzo di mercato. È uno scotto imposto dall'estrema urgenza ma non giustificabile per le altre opere che del resto crescono di prezzo anche quando sono state ripetutamente bocciate. È il caso di un altro ponte famoso, quello che dovrebbe unire Sicilia e Calabria. Da una previsione di costo di 6,3 miliardi è passato a 8,5 miliardi di euro grazie alle spese compensative richieste dagli enti locali. Non è chiaro a che titolo, visto che il moncampata più lungo del mondo (3,3 chilometri contro 1,4 del terzo ponte sul Bosforo) è fuori dal catalogo presentato dal Mit ai primi di luglio con l'hashtag di #italiaveloce.

Per qualche giorno il ponte sullo Stretto, appaltato al consorzio guidato da Pietro Salini (Webuild), è riaffiorato nei programmi di Giuseppe Conte con la formula "salvo intese", che è il marchio di fabbrica del premier. Per ades-

so, fra i disposti all'intesa ci sono i governatori di centro-destra interessati, Nello Musumeci e Jole Santelli, le associazioni imprenditoriali locali e il leader di Iv Matteo Renzi, rottamatore redento.

Il M5S rimane "no-ponte", a differenza di quanto accaduto con opere che il governo intende portare avanti, come la Torino-Lione, la Gronda di Genova, il passante di Bologna, la Roma-Latina o il nodo Av di Firenze, dove i grillini hanno abbracciato l'odiato partito del cemento già ai tempi di Danilo Toninelli ministro.

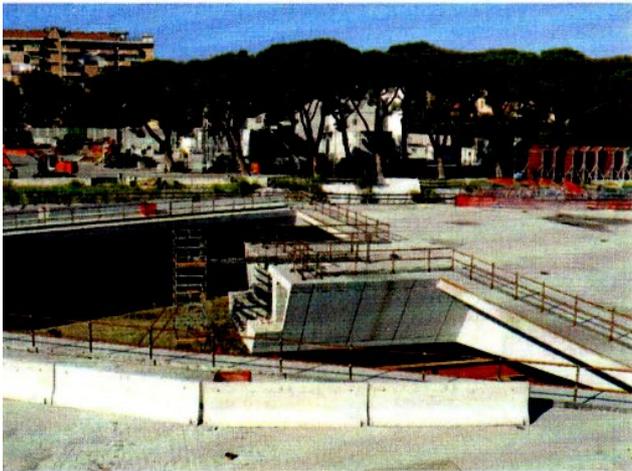
**LIGURIA SUPERSTAR**

La moltiplicazione dei pani e dei pesci sotto forma di appalti pubblici è studiata anche per offrire prospettive di sviluppo agli enti locali in crescente asfissia finanziaria.

La Liguria di Giovanni Toti, che va verso le elezioni del →

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

## Politica e affari



Firenze. I lavori per la costruzione della stazione Belfiore progettata dall'architetto Norman Foster. La ministra Paola De Micheli

→ prossimo settembre con i favori del pronostico, aspetta investimenti per 16,4 miliardi di euro, fra Gronda, terzo valico ferroviario e lavori al porto di Genova.

Il presidente del Lazio e segretario nazionale Pd, Nicola Zingaretti, ha accolto come una grande vittoria l'impegno del governo a finanziare lavori sul suo territorio per 6,3 miliardi. Oltre all'autostrada Roma-Latina, nell'elenco c'è la Cisterna-Valmontone e il completamento di un non finito storico, il collegamento Orte-Civitavecchia. Fra le grandi incompiute della capitale, impossibile non citare la metro C. Dopo un ventennio di ritardi il 23 luglio Virginia Raggi ha inaugurato gli scavi della talpa fra il Colosseo e piazza Venezia. La sindaca ne ha approfittato per invocare un commissario per i lavori che porteranno all'apertura della ventiquattresima stazione, quella del Colosseo appunto, nel 2025. Dopo di che si potrebbe procedere verso Prati e Farnesina o forse ancora oltre. Sempre salvo intese con i costruttori.

La metro C è uno dei teatri di crisi delle grandi imprese edili italiane. In questo caso, si tratta di Astaldi, uno dei soci del consorzio Metro C, che due settimane fa ha ottenuto il concordato preventivo. In autunno dovrebbe esserci un aumento di capitale da 600 milioni per mettere la società (44 miliardi di portafoglio lavori) sotto l'ombrello di Webuild, a sua volta partecipata al 18,5 per cento da Cdp equity. L'altra grande decaduta, Condotte, è già in amministrazione straordinaria, schiantata dai lavori per l'alta velocità a Firenze. Il capoluogo della Toscana, un'altra regione al voto in settembre, è presente nella lista del Mit anche con il contestatissimo aeroporto di Peretola.

In Lombardia, la regione più colpita dal Covid-19, è stato confermato l'impegno per la Pedemontana che nel frattempo si è di nuovo bloccata perché mancano 350 milioni di eu-

ro di fondi regionali per il 2020. Se ne riparerà nel 2021.

Poco Sud nel programma, questo risulta chiaramente. Oltre a qualche strada come la 106 Reggio-Taranto, che costa moltissimo e serve un territorio in costante calo demografico, c'è la promessa di rafforzare i treni veloci non soltanto fra Napoli e Bari ma anche fino alla punta della penisola e persino in Sicilia dove i collegamenti restano molto al di sotto degli standard europei.

### DANNATI BUROCRATI

Le accuse alla burocrazia sono il passaggio obbligato dei nuovi programmi sulle infrastrutture che, non a caso, Giuseppe Conte ha inserito nel decreto Semplificazioni del 7 luglio. In un mondo di norme complesse e stratificate, il burocrate ministeriale ha certamente gioco facile nel dribblare il politico di turno senza nemmeno fargli capire com'è potuto accadere. Forse basterebbe un burocrate di buone intenzioni per mettere all'angolo il burocrate fraudolento o forse il burocrate buono non esiste.

La caccia al burocrate consente di evitare un tema almeno altrettanto critico. I modelli di governance privatistica che sono stati applicati alle aziende pubbliche non possono essere elusi. Ci sono contratti di programma con Rfi e Anas. Ci sono piani trasporti con le regioni. Ci sono convenzioni con i concessionari privati che non possono essere semplicemente stracciate e lo si è visto nella vicenda Autostrade-Polcevera, affrontata a muso duro con la promessa di revoca della concessione e conclusa molto più morbidamente e salvo intese tanto che l'aumento di capitale targato Cdp è già slittato al 2021 dopo le proteste dei fondi stranieri azionisti della holding Atlantia.

Come suggerisce un dirigente del gruppo Fs, il governo

**NUOVI FINANZIAMENTI PER STORICHE INCOMPIUTE, COME LA PEDEMONTANA LOMBARDA E LA METRO C A ROMA**

**Prima Pagina**



Roma, piazza Venezia. I scavatrici all'opera nel cantiere della linea C della metropolitana. Rendering del ponte sullo Stretto di Messina

presenta il suo programma di sviluppo ma è il management di Ferrovie a decidere il come, il dove e il quando nel rispetto dei vincoli di un bilancio sorvegliato da sindaci, revisori, dalla magistratura contabile e, in caso di strappo alle regole, dai tribunali penali. Il piano industriale presentato l'anno scorso dall'ad di Fs, Gianfranco Battisti, procede per conto suo con 58 miliardi di investimenti fino al 2023. L'esecutivo sembra più interessato alle poltrone e qui la maggiore novità potrebbe riguardare il top management, con Maurizio Gentile di Rfi, 65 anni, che è dato in uscita verso la Strada dei parchi (gruppo Toto).

Un esempio chiaro di come la governance privatistica sia in conflitto con il neodirigismo statalista è nell'alterco tra il Mit e l'Anas (gruppo Fs) di cui l'Espresso ha dato notizia tre mesi fa. La contesa è nata dall'ennesimo crollo, stavolta quello del viadotto sul fiume Magra, e nei toni sembrava preludere all'estromissione di Roberto Simonini. La replica dell'ad Anas è stata altrettanto dura e ha costretto De Micheli a reagire come Totò nello sketch di Pasquale («chi sa questo stupido dove vuole arrivare») per non turbare i rapporti con il suo vice al Mit, il grillino Giancarlo Cancellieri che sostiene Simonini.

I piani quinquennali di investimento passano sempre dalle necessità a breve termine. La prima fra tutte è non mettere a rischio gli equilibri della coalizione di governo.

**PROGETTI E GRANDI VECCHI**

Per spendere 196 miliardi ci vogliono i progetti, tradizionale punto debole del sistema che ha già reso difficile l'impiego dei fondi europei. Nell'incertezza perenne e nel groviglio delle prescrizioni di legge si fatica a passare dalla fase preliminare alla fase esecutiva, dove già i costi salgono in modo consistente. Fra codice degli appalti, conformità ambientali e urbanistiche, adeguamento alle disposizioni anti-corruzione, le amministrazioni locali spesso non sanno dove sbattere la testa. Da qui nascono altre strutture che dovrebbero semplificare ma che, intanto, moltiplicano i soggetti in

campo. Per guidare 3300 comuni nel labirinto delle procedure è nato il consorzio Asmel che si è dotato di un osservatorio sulla semplificazione amministrativa e di una piattaforma web (TuttoGare). Lo scorso autunno Asmel, che percepisce un compenso in percentuale sull'appalto da chi si aggiudica la gara, è finita nel mirino dell'Anac per «l'aggiornamento del divieto di porre a carico dei concorrenti, nonché degli aggiudicatari, i costi connessi alla gestione di piattaforme telematiche». A marzo, con i cantieri fermi per virus, l'Anticorruzione ha annunciato che ricorrerà contro tutti i bandi promossi da Asmel con un incremento del già enorme contenzioso di settore.

Infine, come se non bastassero le complicazioni normative, la progettualità debole e la scarsa verosimiglianza degli annunci del governo, c'è una pattuglia di grandi vecchi che, dopo avere tenuto le leve del potere per decenni con risultati sotto gli occhi di tutti, non rinunciano ad avere voce in capitolo.

L'ex plenipotenziario delle Fs Mauro Moretti, condannato in secondo grado per la strage di Viareggio, sussurra all'orecchio della ministra De Micheli. L'ex ministro Pietro Lunardi, regista della mitica puntata di Porta a Porta in cui Silvio Berlusconi illustrò la legge obiettivo con lavagnetta e pennarello, dispensa consigli ai perplessi. Fa lo stesso uno dei padri dell'Av ferroviaria Ercole Incalza e non in privato come Lunardi ma in pubblico con il suo blog stanzediercole.com dove pubblica post disperati fin dal titolo («spesso penso di essere in Somalia», 24 luglio 2020). Su una linea simile si muove Gabriele Camomilla, che ha difeso a lungo l'ipotesi di salvare le parti integre del ponte Morandi, da lui riparato un quarto di secolo fa. Ora in pensione ma direttore manutenzioni e nuove costruzioni ai tempi di Autostrade pubblica, Camomilla attribuisce all'esecutivo la volontà di affrontare il tema infrastrutture attraverso gli stessi "meme" che imperversano sulle piattaforme social. Non ha tutti i torti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**Venezia**  
**Il porto senza pace**  
**Musolino "scarica"**  
**anche il segretario**

Porto di Venezia senza pace: il presidente dell'Autorità portuale Musolino e il suo braccio destro, il segretario generale, sono ai ferri corti.

Trevisan a pagina 11

# Porto, Musolino scarica il segretario

► Venezia, scontro su deleghe, missioni, stipendi e determine ► Conticelli replica con una diffida legale. Ma se domani salta il presidente: «Violati gli obblighi di buona fede e correttezza» il bilancio e decadono i vertici, potrà aspirare alla nomina

**NUOVE TENSIONI DOPO LA RIMOZIONE DEL DIRETTORE TECNICO TORRICELLA E I PROBLEMI NELLA COMUNICAZIONE**

## IL CASO

**MESTRE (VENEZIA)** Il presidente dell'Autorità portuale di Venezia e Chioggia e il suo braccio destro, il segretario generale del Porto, sono ai ferri corti. E la notizia esce con la diffusione di una diffida che il legale di Martino Conticelli ha inviato al presidente Pino Musolino, a soli tre giorni dalla riunione del Comitato di gestione che avrà all'ordine del giorno l'ennesimo tentativo di far approvare il Bilancio consuntivo 2019, bocciato già il 18 giugno scorso dai rappresentanti della Regione e della Città Metropolitana di Venezia. Bocciatura che, se resterà tale, potrebbe portare al commissariamento dell'Ente. Non c'è pace, dunque, per l'Ente che solo pochi giorni fa ha diffuso i dati semestrali relativi ai traffici, che dimostrano come le perdite legate all'emergenza coronavirus siano state contenute grazie agli interventi messi in atto dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas).

## LA MOSSA

Fino a ieri sera non risultava nessun provvedimento a carico di Martino Conticelli, quindi la diffida spedita tramite il suo legale è una mossa d'anticipo per

tutelarsi, visto che prima di lui era stato licenziato il direttore tecnico Nicola Torricella: in primo (con procedimento sommario secondo il rito Fornero) e in secondo grado il Tribunale del Lavoro ha dato ragione al dirigente, e il Porto è stato costretto a pagargli oltre 340 mila euro, ma intanto il posto che aveva da dieci anni l'ha perso; idem per la società di comunicazione, Community, che aveva l'appalto per l'ufficio stampa; problemi anche con la responsabile della comunicazione, Federica Bosello, oggetto di un provvedimento disciplinare per non aver difeso adeguatamente il presidente nei confronti dei giornali; la Bosello, per contro, pare accusi Musolino di mobbing e "maltrattamenti" ma non sembra si sia ancora arrivati in Tribunale. A parte quelli con le risorse umane, un altro fronte aperto, oltre a quello del Bilancio, è la questione della competenza sulle aree di confine tra Porto e Città, un contenzioso che dura ormai da anni e ha coinvolto anche i terreni dei Pili alle porte di Venezia, acquistati da Luigi Brugnaro quando non era ancora sindaco di Venezia e poi conferiti ad un blind trust per evitare accuse di conflitto d'interessi: ebbene pure i Pili, dove Brugnaro vorrebbe fosse costruito il palazzetto per la Reyer basket, oltre ad albergo, parcheggio e altri servizi, rientrano nella vicenda delle aree di confine contese. Infine c'è stata la causa al Tar persa dal Porto contro il suo concessionario, Vtp che gestisce la Marittima per le crociere, sulla questione degli scavi del canale

le attraverso il quale far transitare le navi bianche.

Tornando ai dirigenti, Torricella era stato licenziato con un provvedimento disciplinare perché, secondo il presidente Musolino, gli aveva nascosto di aver fatto un progetto per ripristinare la viabilità del canale Vittorio Emanuele III in vista dello spostamento delle grandi navi da crociera a Marghera, e anche perché avrebbe aumentato di 1 milione e 333 mila euro, di sua iniziativa, l'importo di un appalto per i lavori del deposito/officina allo scalo merci di Porto Marghera. A Conticelli Musolino ha scritto che «i suoi obblighi di buona fede e di correttezza, nonché il rapporto fiduciario, sono stati ripetutamente violati», e ha aggiunto che la sua condotta è «ingiustificabile sotto il profilo umano e anche gravemente lesiva dei suoi obblighi contrattuali». Tra i due i contrasti sono sulle deleghe, che secondo Musolino la legge di riforma dei porti toglie in parte al segretario generale e affida al presidente, sulle missioni all'estero, sull'aumento di stipendio ad alcuni dirigenti, su alcune determine che non vanno avanti. Conticelli ha anche scritto alla Direzione di vigi-



lanza sui porti per lamentare di essere stato messo da parte a favore di altri dipendenti come Stefano Bonaldo, responsabile della segreteria e braccio destro fidato di Musolino.

La storia di Conticelli parte da lontano, ricopre ruoli di dirigenza al Porto sin dal 1997 (è stato tra l'altro direttore della pianificazione e dell'amministrazione, presidente della Sfl, società Servizi ferroviari e logistici, segretario generale del Porto di Trieste dal 2007 al 2011), ha operato sotto le presidenze di Andrea Razzini (attuale guida di Veritas), Giancarlo Zacchello, Claudio Bonnicioli, Paolo Costa, e lo stesso Bonnicioli nel 2016 spese parole di elogio nei suoi confronti ritenerlo

nendo che fosse la persona più adatta a succedere a Paolo Costa al vertice della nuova Autorità portuale; stesso parere che diedero un gruppo di lavoratori e di operatori portuali in una lettera inviata al ministro dei Trasporti Graziano Delrio. Quando Delrio scelse, invece, Pino Musolino, alla prima riunione del Comitato di gestione (una sorta di Consiglio di amministrazione dello scalo) Conticelli venne nominato all'unanimità segretario generale del Porto, sostenuto in particolare da Comune e Regione.

## LE PROSPETTIVE

Per lui la strada della presidenza, dopo di allora, è ormai chiusa per limiti di età dato che

compirà 65 anni il giorno prima della scadenza di Musolino (il 6 e 7 marzo 2021), e quindi, per la legge Madia, ha la strada sbarrata. Se, però, domani mattina dal Comitato di gestione dovesse uscire un'altra fumata nera sul Bilancio e si aprisse la procedura del commissariamento, arrivando ad avviare in anticipo, a novembre di quest'anno, le convocazioni per le nomine del nuovo presidente, Conticelli potrebbe essere nella rosa dei papabili: a 64 anni potrebbe diventare il nuovo presidente di Adspmas e restare in carica fino all'età di 70 anni.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PASSATO**  
 La prima stretta di mano fra Martino Conticelli e Pino Musolino nell'estate del 2017: ora segretario e presidente sono ai ferri corti

**Bando periferie**  
**Ex Maddalena,**  
**pronti 13,5 milioni**  
**per il recupero**

Ora è ufficiale: al Comune di Rovigo sono stati assegnati i 13,5 milioni di euro del Bando periferie per la riqualificazione dell'ex ospedale Maddalena.

Lucchin a pagina VI

# Maddalena, c'è l'ok: in arrivo i fondi del Bando periferie

► Il Comune ha ricevuto da Roma il riconoscimento del finanziamento da 13,5 milioni. Gaffeo: «Non era scontato»

**L'EX OSPEDALE DIVENTERÀ SEDE DI UFFICI COMUNALI: PREVISTO ANCHE UN PARCHEGGIO DA 250 POSTI AUTO IL PROGETTO**

**ROVIGO** Questa volta è proprio vero: arrivano i 13,5 milioni di euro a fondo perduto dello Stato per ristrutturare l'ex ospedale Maddalena e riqualificare il quartiere Commenda. Entusiasta il sindaco Gaffeo: «Ora si parte: sono molto contento, è un risultato per nulla scontato, c'è stato un momento in cui sembrava che la cosa saltasse, invece il lavoro di cucitura fatto ci ha permesso di portare a casa un risultato importante». L'opposizione teme che questo progetto possa subire un cambiamento e divenire la sede del nuovo tribunale cittadino, anche se il primo cittadino ha avuto modo di rimarcare recentemente che l'ex ospedale di piazzale Europa è destinato a ospitare uffici comunali.

**LA DESTINAZIONE**

Gaffeo però etichetta queste polemiche come "inutili" e rimarca proprio la destinazione d'uso scelta nei mesi scorsi: «Un'Amministrazione pubblica parla per atti, quelli che esistono sono quelli del Consiglio comunale e le comunicazioni ufficiali con la presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui abbiamo già dato ampia visibilità. Alla lettera di richiesta informazioni sul progetto pervenuta in data 18 maggio abbiamo risposto nei primi giorni di luglio e abbiamo ribadito per l'ennesima volta che lì ci saranno uffici comunali. Questa è la presa di posizione ufficiale». Il progetto di ristrutturazione dell'ex sanatorio riporterà alla luce uno degli edifici più degradati della città, oltre a tutto il quartiere circostante. Ben 3,5 milioni di euro, infatti, saranno destinati alle riasfaltature delle strade del quartiere, nuovi marciapiedi, nuovi sottoservizi (non si dovranno più spaccare le strade per anni), nuova illuminazione e nuovo sistema di videosorveglianza.

**PARCO RIAPERTO**

Sarà sistemato il parco, aprendolo completamente al pubblico, e sorgerà un parcheggio da 250 posti auto. Il finanziamento a fondo perduto, così com'era previsto originariamente, prevedeva che Rovigo non spendesse un solo euro, ma invece si rende necessario l'acquisto dello stabile dalle due ditte edili proprietarie: Reale Mario Srl e Cefil Srl. Dopo la firma della convenzione nel dicembre 2017, sono sorti i primi problemi. Da quel momento si è aperto un lungo e burrascoso periodo che ha rallentato l'avvio del cantiere, che oggi avrebbe dovuto già essere praticamente completo. A scatenare il putiferio nel 2018 è stata la lite a distanza tra Cefil e l'ex sindaco



Massimo Bergamin, conclusasi solo qualche mese più tardi, riacciuffando al volo un'occasione di recupero del principale quartiere cittadino che ormai sembrava perduta. Quando tutto sembrava finalmente andare per il verso giusto, il governo Conte a trazione leghista-pentastellata, nel settembre di quello stesso anno, ha modificato le regole del bando: prima lo Stato avrebbe anticipato le risorse necessarie promesse, adesso sono invece le Amministrazioni comunali a spendere di tasca propria, per ricevere il denaro a tranches negli anni. Palazzo Nodari non riuscirebbe mai a mettere a disposizione 13,5 milioni di euro in solo colpo: per questo il commissario prefettizio Nicola Izzo aveva predisposto una soluzione con Cassa Depositi e Prestiti per aprire una linea di credito utile. In tal modo, le rate sarebbero pagate dal finanziamento statale, tranne gli oneri del finanziamento.

L'intervento dell'amministrazione Gaffeo, nella seconda metà del 2019, ha dato una svolta alla situazione, risollevando le quotazioni di un progetto che sembrava ormai perduto. Così, dopo mille peripezie, il progetto vincitore nell'estate 2017, più volte rimaneggiato, adesso diverrà realtà.

**Alberto Lucchin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RIAPERTURA** Il sindaco Gaffeo davanti alla rete che chiude il parco

# Ferrovia: sostituzione del binario nella curva

«Continua l'ammodernamento della linea ferroviaria Adria-Mestre. Infrastrutture Venete, società che gestisce la rete ferroviaria per conto della Regione, ha programmato cantieri di manutenzione e di riqualificazione per oltre un milione. Da domani al 10 agosto, sarà interessata la tratta Mestre-Piove di Sacco ed il tratto elettrificato Mestre-Mira Buse. Successivamente, dal 17 agosto al 5 settembre, i cantieri interesseranno la tratta Piove di Sacco-Adria. L'intervento più consistente, pari a 550 mila euro, riguarderà la revisione della curva 18, alle porte della stazione di Adria con la sostituzione del binario. «Il programma di interventi che prende avvio ad agosto - sottolinea l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Elisa De Berti - conferma l'attenzione di riqualificare, velocizzare e mettere in sicurezza la linea ferroviaria in vista dell'elettificazione dell'intera infrastruttura. L'elettificazione della Mestre-Adria è la prossima sfida per la Regione che ha già pianificato un investimento complessivo di 22 milioni di euro nei prossimi anni. Infrastrutture Venete ha già perfezionato l'affidamento della progettazione definitiva dell'intervento, con l'obiettivo di arrivare a dare avvio alla gara per la realizzazione della nuova linea elettrica, a partire dal 2021». Sistemi Territoriali garantirà i collegamenti tramite autobus sostitutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'allarme di Fiab e Legambiente: «Troppo cemento»

► In Polesine nel 2019 sono andati consumati 659 mq per abitante

## LA DENUNCIA

**ROVIGO** Rovigo è tra i capoluoghi di provincia in Italia, e come comune del Veneto, con il più alto consumo del suolo. Il fenomeno riguarda la costante impermeabilizzazione del terreno che lo rende al tempo stesso più fragile e vulnerabile. Lo denuncia la Fiab, associazione Amici della Bici di Rovigo, che ha a cuore il rispetto per l'ambiente, a partire dalla valorizzazione dell'uso della bicicletta al posto dell'automobile. E' proprio l'associazione rodigina a lanciare l'allarme.

## IMPERMEABILIZZAZIONE

«Qualche settimana fa, l'Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ente pubblico di ricerca che fa capo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha presentato i dati nazionali sul consumo di suolo. Nel 2019 l'Italia ha consumato 57 milioni di metri quadrati, in media 2 metri quadrati al secondo che quotidianamente vengono impermeabilizzati». Tra le regioni italiane, il Veneto, per il 2019, detiene il primato in quanto a consumo di suolo (e lo è da diversi anni) con ben 785 ettari ma è a livello locale che i numeri colpiscono duramente. «La sola provincia di Rovigo ha visto consumare 650,9 metri quadrati per abitante e il Comune di Rovigo, da solo, ben 372,2 metri quadrati pro-capite. In proporzione con le altre province venete e con gli altri capoluoghi siamo quelli che hanno consumato più suolo, per abitante, di tutti» avverte Fiab.

## NUOVE EDIFICAZIONI

L'impatto provocato da nuova edilizia, nuovo asfalto per le strade per le auto e nuovi parcheggi porta, tra le varie conseguenze, a una diminuzione della capacità produttiva alimentare, a un aumento del rischio idrogeologico, a un incremento dell'effetto serra e a una inesorabile riduzione della biodiversità. Uno degli effetti più noti, in ambito urbano, è la formazione di isole di calore ossia un aumento importante della temperatura nelle zone più densamente cementificate e in cui sono assenti alberature o zone verdi.

## GLI AMBIENTALISTI

Fiab e Legambiente, realtà sempre in prima linea nella denuncia dei danni dovuti agli eccessi della cementificazione, ritengono che uno stile di vita sostenibile passi anche per una limitazione, se non uno stop, alla impermeabilizzazione e al consumo di suolo. Le due associazioni registrano un timido interesse pubblico in ambito ambientale che appare, attualmente, lontano dal realizzarsi in azioni politiche-amministrative concrete, sia nel breve che nel lungo termine. «Emblematici sono gli sviluppi in territorio rodigino dove, oltre ai contestati nuovi 84 ettari edificabili, si apprende dell'intenzione dell'Amministrazione comunale di investire ben mezzo milione per la realizzazione di soli 300 metri di strada da via Concilio Vaticano II a via Fermi - avverte Fiab - Una mini-tangenziale la cui funzione pratica è opinabile e che, ad avviso delle associazioni, non renderà migliore la vita dei residenti per via del rischio concreto di importare ulteriore nuovo traffico motorizzato. L'opera è un consumo di suolo molto oneroso di cui si fatica a capire l'ineluttabile bisogno».

**Elisabetta Zanchetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN AUMENTO** Le nuove edificazioni a Rovigo



## A San Polo

### Calcinacci caduti da un palazzo in canale

**VENEZIA Attimi di paura nel tardo pomeriggio di ieri in centro storico.**

**Da un palazzo a San Polo, all'altezza di rio terà delle Carampane, sono cascati dei calcinacci dal tetto di un palazzo.**

**Tanto lo spavento tra i passanti anche se non si sono registrati dei feriti.**

**I calcinacci, infatti, sono caduti direttamente in canale senza colpire nessuno.**

**Sul posto sono comunque intervenuti i vigili del fuoco di Venezia che con il gruppo dei sommozzatori hanno lavorato fino a sera tarda per tentare il recupero dei calcinacci caduti dal palazzo storico nel sestiere di San Polo.**

**A chiedere l'intervento dei vigili del fuoco erano stati i residenti della zona, avvertiti dal rumore del tonfo in acqua dei calcinacci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Niente esodo Traffico inferiore alle attese

**IL TRAFFICO  
A VILLABONA  
INFERIORE  
AI LIVELLI  
DELLA SCORSA  
SETTIMANA**

## VIABILITÀ

**MESTRE** Il traffico da bollino rosso non c'è stato. L'esodo d'agosto si rivela imprevedibile: ieri mattina sul nodo di Mestre i flussi si sono mantenuti ancora inferiori rispetto a quelli del 2019, con una leggera ripresa però di quelli in direzione Milano, dovuti forse già ai primi rientri. Traffico intenso ma scorrevole sul tratto tra Padova Est e il bivio A4/A57-Arino in direzione Trieste, dove rispetto al sabato omologo dello scorso anno (3 agosto 2019) i transiti hanno subito un calo del -17,35% in direzione Trieste e Venezia, ma solo del -6,62% in direzione Milano. In totale nel corso della mattinata sono transitati 20.389 veicoli in direzione del litorale, con picco orario di 4.069 tra le 10 e le 11 e 14.892 veicoli in direzione Milano, con picco di 3.674 veicoli tra le ore 11 e mezzogiorno. Qualche minuto di attesa alla barriera di Mestre di Villabona, dove è stato registrato il transito di 11.999 veicoli in uscita, -3,61% rispetto al sabato omologo del 2019, mentre in entrata (direzione Milano) si sono registrati 7.924 passaggi: -5,36% rispetto allo scorso anno. Oggi, domenica, ancora traffico sostenuto, anche in carreggiata ovest, con i rientri che si protrarranno fino a lunedì mattina, sommandosi alla ripresa del traffico feriale.



# Caon: «Con l'idrovia una Zona economica speciale»

## RIVIERA DEL BRENTA

«Il completamento dell'idrovia Padova-Venezia apporterà grossi benefici a tutti. Tra gli obiettivi da raggiungere anche la "Zes", una Zona economica speciale». Lo afferma il deputato veneto di Forza Italia, Roberto Caon. E' stato lui a presentare, nei giorni scorsi, la mozione alla Camera per il completamento dell'idrovia, votata praticamente all'unanimità. Per il momento stabilirne i tempi di realizzazione resta una incognita, ma dopo 40 anni di discussioni e battaglie la strada appare in discesa. La notizia è stata accolta con estremo interesse dal territorio fra Veneziano, Padovano e Vicentino e dai residenti in 31 comuni ubicati nell'area interessata dal bacino di Brenta e Bacchiglione. «Ho condiviso e portato avanti una battaglia per risolvere i problemi derivati dalla storica inadeguatezza idraulica di un ampio territorio - sottolinea Caon - un problema che solo il completamento della Padova-Venezia può risolvere. La sua concretizzazione produrrebbe quattro grandi vantaggi: trasporto commerciale via acqua tra Padova e l'Adriatico più economico e meno impattante; valvola di sfogo per le piene di Brenta e Bacchiglione; miglioramento del sistema ambientale dei luoghi attraversati dal corso d'acqua artificiale; creazione della "Zes", ossia una Zona economica speciale in grado di collegare in maniera omogenea tutte le aree industriali dei comuni attraversati dal canale con le più importanti zone di Marghera e Padova. Uno studio ha dimostrato che in 25 anni le "Zes" sparse per il mondo hanno implementato di 17 volte gli scambi commerciali grazie a vantaggi fiscali, procedure amministrative semplificate, dazi ridotti e canoni agevolati».

«Chi poi vede l'idrovia come un pericolo per la laguna - conclude Caon - si deve ricredere. Il prof. D'Alpaos, uno dei più autorevoli ingegneri idraulici italiani, sostiene da sempre che il canale è in grado di apportare benefici influssi sull'intero sistema della gronda lagunare».

**Vittorino Compagno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARLAMENTARE  
 Roberto Caon (FI)



**Lido Parla il presidente del gruppo pronto a investire**

**«All'ex ospedale 500 posti di lavoro»**

«Non ci sarà nessuna speculazione, anzi offriremo dei posti di lavoro e creeremo anche una scuola dell'ospitalità di prim'ordine». Così Graziano Debellini, fondatore e presidente del gruppo Th Resorts spiega l'investimento all'ex ospedale al mare. **Brunetti a pagina VI**

**«Posti di lavoro, resort e scuola di ospitalità. Così investiamo al Lido»**

►Graziano Debellini, presidente di Th Resorts, ►«Nessuna speculazione: creeremo occupazione spiega il progetto con Club Med all'ex ospedale Con Ca' Foscari un piano formativo di alto livello»

**L'INTERVISTA**

**VENEZIA** Un complesso turistico in grado di creare 500 nuovi posti di lavoro, con un cinque stelle del Club Med, aperto tutto l'anno per una clientela internazionale, in particolare cinese. E un quattro stelle TH, aperto sei mesi l'anno, che per il resto sarà dedicato a quella Scuola italiana dell'ospitalità che punta a portare al Lido studenti da tutti il mondo. Graziano Debellini, fondatore e presidente del gruppo TH Resorts, difende con foga l'operazione in corso per trasformare l'ex ospedale al Mare di proprietà di Cassa depositi e prestiti con il coinvolgimento anche di Club Med. «Porterà lavoro al Lido - assicura - prestigio a Venezia».

**Presidente, perché la decisione di investire proprio al Lido?**  
«Perché da un paio d'anni Cdp ha messo al centro dei suoi obiettivi il turismo. Aveva già acquistato dal Comune il complesso dell'ex ospedale al Mare. E nella sua logica di banca di mercato che deve tutelare i propri azionisti, cioè i correntisti postali, doveva mettere a reddito il bene. Ma cosa si poteva fare al Lido? Turismo».

**Così siete stati coinvolti voi di TH Resort e il Club Med?**  
«Tre anni fa Cdp è entrata nel capitale di TH Resort con il 47%. Si è aperto un tavolo in cui valutare

le opportunità. Per noi che siamo un gruppo padovano, Venezia è una città vicina e importante. Abbiamo iniziato a studiare la proposta».

**E il Club Med come è entrato?**

«Con loro abbiamo un rapporto ultra ventennale. Erano i primi anni '90 quando accompagnai il figlio del fondatore, Serge Trigano, a Venezia proprio perché volevano creare un Club Med. C'erano delle isole come ipotesi. Poi con Tangentopoli la cosa si interruppe. Dal '97 si è aperto il periodo di Giscard d'Estaing, che è ancora presidente del gruppo. La nostra collaborazione con loro prosegue da oltre vent'anni, soprattutto per la montagna. Ora si trattava di valutare se crescere insieme anche con progetti sul mare. Venezia sarà la prima esperienza. Abbiamo studiato la proposta di Cdp e capito che in una città aggredita da un eccesso di turismo, il Lido rappresenta un'area ancora poco sfruttata. Qui è possibile fare qualcosa di nuovo, senza appesantire Venezia. Oggi il Lido lavora pochi mesi d'estate. Ma è possibile costruire un progetto che non sia stagionale, le nostre ricerche di mercato lo confermano».

**In che modo pensate di lavorare tutto l'anno al Lido?**

«Il progetto prevede di aprire un cinque stelle Club Med e un quattro stelle TH. Ora l'azionista del Club Med è cinese. Una presenza

strategica che non è solo finanziaria, ma anche commerciale. In Cina sono stati aperti cinque villaggi Med. Una potenza di fuoco che consentirà di portare clientela nella struttura del Lido per undici mesi l'anno».

**Con che permanenza media?**

«I dettagli vanno chiesti a Club Med. L'idea comunque è di combinare la presenza al Lido, in base alla stagione, con visite ad altre città d'arte o alle montagne di Cortina, per permanenze di minimo 3, 4 giorni, massimo 7».

**E il TH come sarà organizzato?**

«Il nostro sarà un progetto più italiano. Vorremmo fare sei mesi di stagione e gli altri sei collegati alla Scuola italiana d'ospitalità. Qui si potranno ospitare gli stage, nella prospettiva che la Scuola attiri un numero importante di studenti da tutto il mondo. Oggi l'Italia è drammaticamente indietro, se si pensa che la Svizzera ha undici di queste grandi scuole, noi nessuna. Pur rappresentando il 17% dell'occupazione, il 14% del Pil, il turismo in Italia è



poco ascoltato perché è frammentato, non c'è stata un'evoluzione del management, manca un modello industriale...».

**Ora ci sono anche gli effetti della pandemia, come si intersecano con i vostri progetti per il Lido?**

«Questa è una grande prova per il turismo. Siamo tornati indietro di vent'anni come fatturato. Un dato drammatico. Per ripartire serve un salto di qualità in innovazione, digitalizzazione, formazione. Lo stavamo facendo lentamente, ora bisogna essere rapidi, altrimenti resteremo indietro. Ecco l'importanza della Scuola del Lido».

**Che numeri avrà a regime la Scuola?**

«Stiamo lavorando su questo con Ca' Foscari, che preparerà il progetto didattico. Ma abbiamo già scelto il direttore: Giulio Conini, che arriva dalla StPOL University College of Hospitality Management di Barcellona, una delle più prestigiose. Sarà operativo dal 1. ottobre, coordinerà il progetto, ne curerà la parte commerciale. C'è molta attesa dall'America latina, dall'Africa, dall'Oriente per una scuola che insegni l'ospitalità italiana. E l'accoppiata con Venezia sarà straordinaria. Spero che tutti gli abitanti del Lido se ne rendano conto».

**In realtà qualche critica è arrivata anche dall'interno dell'ateneo. C'è chi ha definito la partecipazione di Ca' Foscari la foglia di fico per coprire un'operazione speculativa...**

«Intanto bisogna distinguere l'aspetto immobiliare, in capo a Cdp, da quello gestionale, affidato a TH e Club Med con un accordo di gestione di lungo periodo (18 anni). Ora la speculazione è quando si vendono case al triplo di quello che valgono. La speculazione crea soldi, non lavoro. Qui noi invece porteremo lavoro: 500 posti tutto l'anno, valorizzando un ex ospedale in rovina. Certe critiche sono incomprensibili. Volevano realizzare altri appartamenti all'ex ospedale? Ma gli appartamenti non danno lavoro. Il nostro progetto, invece, produrrà lavoro, formazione qualificata, portando prestigio a Venezia».

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lido Parla il presidente del gruppo pronto a investire



EX OSPEDALE L'area dell'ex ospedale acquisirà una nuova veste ricettiva con le due strutture di ClubMed e di Th Resorts

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**TH RESORTS** Graziano Debellini

## Il progetto **L'iter delle autorizzazioni**

# Costa 130 milioni, cantiere di 3 anni Si attende la variante urbanistica

**L'IDEA È CREARE  
UN TAVOLO TECNICO  
TRA CDP E ASSOCIAZIONI  
PER LA FRUIBILITÀ  
DELLA CHIESA  
E DEL TEATRO MARINONI  
L'OPERAZIONE**

VENEZIA (r. br.) L'iter per le autorizzazioni è ancora in corso. E fino a quando non sarà concluso, non si possono azzardare previsioni sui tempi di realizzazione del nuovo complesso turistico che sorgerà all'ex ospedale al Mare. In ballo c'è ancora la necessaria variante urbanistica: adottata a fine giugno dal Consiglio comunale, devono trascorrere i 60 giorni per la raccolta delle osservazioni. Poi dovrà esserci l'approvazione definitiva, a questo punto da parte del nuovo Consiglio, dopo le elezioni di settembre. Da definire anche un delicato passaggio con l'Agenzia del demanio: Cas-

sa depositi e prestiti, proprietaria di quasi tutta l'area, deve infatti acquistare anche quella del Monoblocco, ancora demaniale. Solo a quel punto potrà presentare il progetto definitivo e ottenere i permessi a costruire. L'ipotesi di inizio anno, prima del Covid, era che la variante passasse a marzo e i permessi potessero essere rilasciati per fine anno. Una scadenza che ora rischia di slittare.

Almeno tre, poi, gli anni previsti per i cantieri, con 18 mesi di lavori per la cosiddetta parte pubblica, 24 per i resort che si immagina possano aprire nel 2025. Un investimento complessivo da 130 milioni di euro. I due partner individuati da Cdp come gestori della struttura turistico-ricettiva sono Club Med, che qui avrà un cinque stelle da 350 posti, e TH Resorts, con un quattro stelle da 180 posti. Il progetto prevede di demolire il Monoblocco e cinque dei 30 padiglioni, ristrutturando gli altri. Per i servizi sanitari sarà realizzata una struttura ad hoc, com-

preensiva anche della piscina, nella zona dove una volta sorgeva l'ingresso dell'ospedale. Nei pressi avrà la sua sede anche la nuova Scuola italiana d'ospitalità. E un centro benessere privato, aperto al pubblico.

Molte delle perplessità sull'operazione espresse in questi mesi al Lido riguardano proprio il mantenimento dei servizi sanitari, oltre all'impatto ambientale dell'intervento. Ora l'impegno di Cdp è quello di realizzare per prima cosa l'area sanitaria, in modo da consentire il trasloco dei servizi dal Monoblocco, che poi dovrà essere abbattuto per far posto ai resort. A seguire sarà completata la Scuola, che punta ad attivare il primo corso di laurea già nel 2021-22 e dovrà quindi iniziare la sua attività in una sede provvisoria a Venezia. Tra le garanzie date da Cdp, anche quella della fruibilità pubblica della chiesa e del teatro Marinoni che saranno restaurati. Per questo l'idea è di istituire un tavolo tra Cdp e associazioni che metta a punto un piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME SARA' Un altro rendering del progetto al Lido



## Mestre Forte Marghera si allontana il sogno della darsena

Sarebbe diventata la prima darsena pubblica per piccole barche da diporto a Mestre, inserendo Forte Marghera tra le destinazioni all'interno della laguna di Venezia. Assonautica Venezia, che aveva vinto il bando per l'area "Spina", ha però deciso di abbandonare il progetto dopo anni di attesa: troppa burocrazia e costi lievitati. Per renderla economicamente sostenibile oggi avrebbe bisogno di almeno 350 ormeggi contro i 100 previsti dieci anni fa. Se il Comune volesse sbloccare l'iter e autorizzare l'aumento dei posti barca una speranza ancora potrebbe esserci.

Trevisan a pagina IX

# Sfuma il sogno della darsena

► Troppa burocrazia, Assonautica abbandona il progetto per i punti di ormeggio a Forte Marghera  
► Aveva vinto il bando per attrezzare l'area "Spina" con club house e servizi per la nautica sostenibile

### NAUTICA

**MESTRE** L'Area "Spina" del Forte Marghera doveva diventare la prima darsena pubblica della terraferma per piccole barche da diporto, e invece non se ne farà nulla. Assonautica Venezia ha deciso di mollare la spugna perché la burocrazia è come le onde della Tempesta perfetta, il film del 2000 con George Clooney, impossibile batterla. E così l'area "Spina", come una spina di pesce tra San Giuliano e la darsena della Baia del Forte, resterà così com'è, abbandonata, e se non ci stanno attenti tornerà pure a riempirsi di rifiuti e sporcizia di ogni genere.

### ANNI DI ATTESA

Eppure Assonautica aveva fatto le cose per bene, già ai tempi della Giunta Orsoni aveva partecipato ai bandi del Comune, come molte altre realtà che si sono insediate negli spa-

zi del Forte; aveva vinto e si apprestava ad avviare il progetto non per una darsena vera e propria che rovinerebbe il paesaggio ma per un sistema di ormeggi per quasi 100 piccole imbarcazioni, con una "club house", uffici e base per le attività di formazione e trasferimento tecnologico legate a promozione, studio e sviluppo della navigazione ecosostenibile in laguna, comprese le escursioni con barche elettriche: tutto questo avrebbe trovato posto nella cassetta al centro della "spina" che sarebbe stata restaurata, allontanando anche gli sbandati che la occupavano regolarmente. L'idea era quella di creare una serie di approdi in terraferma per inserire finalmente, e a pieno titolo, anche Mestre nell'ambito della gronda lagunare e facilitare gli spostamenti in barca, e non più solo in macchina, per Venezia e per il resto del territorio.

Tutto bene, salvo che poi so-

no cominciati i guai: il Comune ha bloccato tutti i bandi perché erano state scoperte delle irregolarità che, anche se non riguardavano Assonautica, le hanno imposto un primo stop. Ed era solo il primo perché, in seguito, è arrivata anche una multa per abbandono di rifiuti, sostanzialmente residui di demolizioni edilizie. Tutte quelle immondizie c'erano già e Assonautica se l'era trovate ma, per spirito di collaborazione e perché comunque voleva andare avanti col progetto, ha provveduto a proprie spese alla puli-



zia dell'area.

La mazzata finale è arrivata quando il presidente dell'Associazione Roberto Magliocco, alla fine dell'anno scorso, ha deciso di lasciare l'incarico anche perché amareggiato proprio dalla vicenda dell'area Spina, un progetto al quale credeva molto e che aveva già ricevuto l'interesse di molti diportisti che non vedevano l'ora di sistemare la barca in un ambiente naturale, bello e sicuro dato che naturalmente era prevista pure la sorveglianza contro i vandalismi e i tanti furti che si verificano agli ormeggi in concessione dal Demanio lungo il canal Salso e l'Osellino.

Marino Masiero, il nuovo presidente, è uno del mestiere, gestisce da anni due marine, una a Chioggia e il porto turistico di Rodi Garganico in Puglia. Così, con l'occhio clinico, ha ripreso in mano l'idea per vedere se, burocrazia permettendo, riesce a farla partire e ha verificato che i tempi, ormai, sono cambiati e che il business plan che era stato fatto ormai dieci anni fa non va più bene. «Per stare in piedi oggi un'attività di ormeggio ha bisogno di almeno 350 posti barca contro gli 85 del progetto iniziale - spiega Masiero -. I costi fissi, per una struttura da 85 posti e per una da 400, sono gli stessi, solo che con 85 barche non incassi i soldi sufficienti per pagare le spese. Noi siamo un'Associazione senza scopo di lucro, non possiamo e non vogliamo guadagnare ma andare in pari sì».

### **I CONTI NON TORNANO**

Oltretutto c'è l'investimento iniziale difficile da sostenere per Assonautica senza la certezza di un ritorno: ci vogliono 2 milioni di euro per scavi, banchine galleggianti, smaltimento fanghi, impianto di videosorveglianza, e poi bisogna pagare il guardiano di notte, un'impiegata, un meccanico e i servizi di luce, acqua, gas.

Le strade a questo punto sono due: «O il Comune paga e realizza il progetto e Assonautica lo gestisce, oppure il Comune ci affida un'area molto più grande, appunto per 350 posti barca, e allora possiamo anche pensare noi a tutto e assicurare pure la gestione. Altre soluzioni non ne vedo».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE**

**Marino Masiero: «Il progetto potrebbe essere ancora realizzabile solo se il Comune concedesse la possibilità di ricavare almeno 350 posti barca»**

**Prove di mobilità in acqua****Ormezzi a “strisce blu” in laguna**

**ALTRI PROGETTI** In attesa che si decida per il futuro dell'area “Spina”, parte integrante del Forte Marghera, l'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Venezia ha realizzato tre pontili galleggianti in laguna che sono un piccolo pezzetto di un più ampio progetto che Marino Masiero, come presidente di “Slow Lagoon”, associazione diportistica nata a Chioggia, aveva presentato tempo fa per creare i “marina city park”, ossia parcheggi a pagamento orario, come le strisce blu di terraferma ma per le

imbarcazioni, in modo da dare a chiunque viva in laguna la possibilità di andare con la barca da Chioggia a Venezia o a Mestre, o in qualsiasi altra sponda lagunare, sostare e ripartire senza problemi, proprio come avviene per le auto a Mestre. L'Assessorato ne ha realizzati tre, ma per rendere il progetto funzionale e coprire tutto il territorio Masiero, il presidente di Assonautica, aveva calcolato che ne servirebbero una trentina. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FORTE MARGHERA A destra in basso l'area Spina e nel tondo in alto il presidente Marino Masiero**

# A causa del virus slittano diverse opere pubbliche

## MARTELLAGO

Le opere pubbliche continuano a slittare: le minoranze protestano. Nel consiglio di giovedì è stata approvata la revisione del Documento unico di programmazione che, "rispetto al precedente, comporta un'unica variazione sostanziale - ha detto il vicesindaco Alberto Ferri - siamo costretti a rinviare al 2021 le opere previste quest'anno e a scalare le altre". L'adeguamento degli impianti sportivi del capoluogo (costo 1,2 milioni), la messa in sicurezza di via Olmo tra via Speri e Selvanese (200mila euro) e asfaltature varie per 200mila euro passano al 2021; di riflesso il secondo stralcio della ciclabile su via Frassinelli (1,5 milioni) e altri 200mila euro di asfaltature dal 2021 slittano al 2022, mentre dal 2022 al 2023 vanno la manutenzione straordinaria del plesso di via Trento (1 milione), la realizzazione dell'archivio comunale e altre asfaltature.

«Per l'ennesima volta ci troviamo qui, il 30 luglio, a sancire un ulteriore slittamento di opere importanti» - ha preso atto Alessio Boscolo (Unione Civica). «Con una situazione di bilancio più florida rispetto alla mia amministrazione, pensavo che le opere si potessero fare con più celerità, ma la realtà è che non vengono portate avanti» - ha aggiunto l'ex sindaco Monica Barbiero. «Abbiamo speso oltre un milione per l'efficientamento energetico - ha risposto l'assessore Luca Faggian - è stata bandita la gara per la ristrutturazione del municipio, sono in dirittura d'arrivo i progetti esecutivi per la sistemazione di via Stazione e Roviego e l'adeguamento sismico delle scuole di Olmo; ancora, siamo riusciti a inserire la ciclabile di via Frassinelli nel percorso della Treviso-Ostiglia, beneficiando dei relativi fondi. Il Covid non ci ha certo aiutato, ma non siamo così in ritardo». **N.Der.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ciclabile in via Frassinelli**

**ASIAGO.** Il Consorzio delle società immobiliari voleva l'edificabilità di una zona adiacente al noto laghetto asiaghese, negata a più riprese

# Lumera, il Tar dà ragione al Comune

**Il sindaco: «I giudici hanno affermato la bontà del nostro operato contro la politica speculativa, una bolla edilizia che non ha lasciato nulla al territorio»**

**Gerardo Rigoni**

«Una sentenza che non solo ci dà ragione nel contenzioso Lumera ma che riafferma la bontà e la correttezza della nostra azione politica nella tutela del territorio». Traspone tutta l'emozione nella voce del sindaco di Asiago, Roberto Rigoni Stern, nel commentare la vittoria netta al Tar Veneto del Comune nel contenzioso con il Consorzio Lumera per l'edificabilità di una zona vicina al laghetto asiaghese.

I giudici amministrativi hanno infatti in parte dichiarato inammissibile e in parte respinto il ricorso del gruppo di società immobiliari radunate nel Consorzio Lumera, condannandole inoltre al pagamento delle spese legali.

La questione risale al 2007, quando l'allora maggioranza consigliare "Viva Asiago" respinse il progetto di sviluppo di una lottizzazione prevista dal Prg per problemi di viabilità, infrastrutture e parcheggi. Il progetto ridimensionato venne respinto ancora nel

2010 e l'area di espansione urbanistica definitivamente stralciata, assieme alle altre previste dal Prg, con il Pat comunale del 2012.

Per i ricorrenti, il Comune che «non avrebbe in alcun modo motivato in ordine all'incidenza delle scelte operate sulle legittime aspettative maturate in capo ai proprietari dell'ambito nonostante la Regione avesse indicato al Comune la necessità di prendere in considerazione anche le aspettative dei privati allo sviluppo edificatorio». I lottizzanti inoltre accusavano il Comune di «disparità di trattamento rispetto a diverse aree alle quali veniva associata capacità edificatoria pur essendo caratterizzate da maggiore problematicità», tanto che «il nuovo strumento urbanistico aumenterebbe complessivamente le volumetrie residenziali» e che il Comune avrebbe inteso «anche in epoca anteriore all'adozione del Pat impedire l'edificazione nell'ambito». Al processo c'era anche la Regione Veneto, accusata di «incompetenza» e di aver «esple-

tato l'istruttoria in maniera affrettata e carente».

Tutte accuse respinte dai giudici amministrativi del Tar Veneto, che invece hanno legittimato «il diritto di un'amministrazione pubblica di modificare l'indirizzo politico comunale, la Jus Variandi, nella pianificazione territoriale», come spiega Rigoni Stern. «Fermo restando che non è una sentenza definitiva - prosegue il primo cittadino - sono emozionato perché il Tar ha sottolineato la correttezza dell'iter per l'approvazione del Pat e nel sostenere una nuova politica di gestione del territorio. Fin dal primo insediamento di "Viva Asiago" in consiglio comunale, nel 2004 continuammo a ribadire che il territorio necessita di tutele per le future generazioni - conclude Rigoni Stern -. Non siamo contro le immobiliari ma contro la politica speculativa che ha caratterizzato l'Altopiano dagli anni '70. Una bolla edilizia che non ha lasciato nulla al territorio se non promesse ed illusioni». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una suggestiva veduta della zona del laghetto Lumera



**PORTOGRUARO**

## Strade chiuse per i rilievi sulla Torre e sul ponte

**PORTOGRUARO**

Ponte della Stretta e Torre campanaria del Duomo, al via una nuova serie di indagini e rilievi. La polizia locale di Portogruaro ha emesso due ordinanze, per consentire ai tecnici di operare alle necessarie indagini statiche sulle due strutture.

Si parte oggi, con un'attività di ispezione sul ponte sulla Stretta, sul fiume Lemene, che il Comune ha affidato al-



La torre campanaria

la ditta 4Emme Service di Padova. Per consentire ai tecnici indagini e rilievi, via Mazzini, in prossimità del ponte, sarà interdetta alla circolazione dalle 8.30 alle 13.

Mentre nella giornata di mercoledì, dalle 8.30 alle 12.30, si svolgerà un'attività di indagine visiva, tramite un mezzo Sapr, sopra la Torre campanaria del Duomo di Sant'Andrea. I lavori saranno eseguiti dallo studio specializzato incaricato dalla Soprintendenza per il monitoraggio del campanile. Per consentire le operazioni in sicurezza, il passaggio rimarrà interdetto, nell'orario indicato, in piazza Duomo e in via Roma in prossimità del campanile. —

G.MO.



Il mercato, già in difficoltà, ora è in ginocchio  
E in autunno si prevede un vero tracollo

# Raffica di disdette dei contratti per studi e uffici presi in affitto

Viste le difficoltà  
c'è chi pensa  
a ri convertire  
gli spazi in abitazioni

TRIESTE

«**G**ia prima del Covid 19 gli uffici a Trieste non avevano un mercato vivace. Ora, dopo di crisi seguiti, è arrivata pure la batosta dello smart working. I primi segnali di difficoltà si vedono, ma si sentiranno probabilmente con maggior evidenza a settembre e ottobre». Così Andrea Oliva, presidente della Federazione degli agenti e mediatori immobiliari della provincia di Trieste e del Friuli Venezia Giulia, commenta il caso dei tanti spazi che fino a pochi mesi fa ospitavano scrivanie e ambienti operativi, soprattutto all'interno di appartamenti, liberati negli ultimi mesi o oggetto di disdetta da parte dei locatari.

«La situazione non è ancora esplosa - precisa - ma molti nel settore ne parlano. In particolare stanno soffrendo gli open space, molto difficili da piazzare: si tratta di ambienti grandi, ampi, che un tempo venivano richiesti e che ora non sono graditi». Centinaia gli annunci online per immobili in tutta la regione, una novantina solo a Trieste. Tanti riguardando anche stanze in uffici condivisi, dove i prezzi sono contenuti: si va dai 200 euro al mese per uno spazio in pieno centro, per scendere in periferia. Si

tratta di maxi alloggi frazionati, che consentono a chi li occupa di dividere le spese e talvolta offrono anche alcuni servizi in comune, come quello della segreteria.

Qualche esempio? A 230 euro al mese nel Borgo Teresiano si affitta «in prestigioso palazzo, stile veneziano, una stanza in multi studio di 10 mq». A poca distanza da piazza Garibaldi: «A 240 euro al mese stanza di 12 mq arredata su misura e pronta all'utilizzo in elegante multistudio completo di sala riunioni, aria condizionata, allarme, rete lan e collegamento internet wireless con fibra. Contratto di service con tutte le spese e le utenze incluse». E ancora a 250 euro: «In via Donata, in elegante palazzo con ascensore proponiamo in affitto stanza uso ufficio. Possibilità archivio, doppi servizi, atrio spazioso dove allestire eventuale reception per studio associato».

Ma non mancano soluzioni spaziose, come un intero piano da quasi 600 mq a 5mila euro al mese in pieno centro, uno da 230mq in piazza Goldoni, a 3mila euro, o 260 mq in via Besenghi, presentati come: «Ampio ufficio di rappresentanza, vista mare, in zona di pregio, privo di barriere architettoniche, con posto auto, comparto da tre stanze con ascensore. Affitto

2600 euro al mese + Iva».

Anche sul fronte delle vendite è lunga la lista di proposte. Oltre 300 mq per uno in via Dante: «Appena restaurato, le ampie stanze permettono di gestire gli spazi a seconda delle proprie esigenze. Il riscaldamento è autonomo, ci sono quattro servizi, chiostrina interna, la porta blindata e gli infissi sono nuovi». Il più economico è uno da 50mq a 49mila euro, zona San Vito, che come per altri presenta anche la possibilità di un cambio d'uso: «Si presta a varie attività - si legge - studio, ambulatorio, negozio, palestra o cambio in residenziale».

E considerando i pochi acquirenti, la soluzione per molti potrebbe essere proprio quella di convertire gli uffici in abitazioni. «Fortunatamente - ricorda Oliva - a Trieste il cambio di destinazione non comporta costi. Va fatta una richiesta specifica se si intende trasformare lo spazio in una casa e così è già stato per molti immobili. La scarsa richiesta in ogni caso - conclude - si sente già da qualche anno, ma a fine estate ci attendiamo un nuovo crollo, soprattutto considerando la fine della cassa integrazione, che metterà in difficoltà molte realtà a Trieste, come nel resto della regione e del Paese».

M.BR.



**ANDREA OLIVA**  
PRESIDENTE FIMAAA  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



# Parte la corsa ai fondi europei Alle infrastrutture 100 miliardi

**Piano Ue.** I ministeri preparano le proposte, pronto il piano cantieri. Lo Sviluppo punta su banda ultralarga e Impresa 4.o. Progetto sanità per 25 miliardi. Il Sud scommette su investimenti e fiscalità di vantaggio

Parte la corsa dei progetti dei ministeri ai 209 miliardi del Recovery Plan. Il premier Giuseppe Conte ha chiesto un'accelerazione e la presentazione delle schede progetto già per martedì al Comitato interministeriale affari europei (Ciae). Non tutti arriveranno in tempo. A buon punto i piani per In-

frastrutture e Mezzogiorno. Piano da 100 miliardi per i cantieri. Lo Sviluppo punta su banda ultralarga e Impresa 4.o. Progetto Sanità per 25 miliardi.

**Perrone, Santilli, Fotina, Bartoloni** — a pag. 2

## Green, digitale, Sud: parte la corsa ai 209 miliardi Piano da 100 per i cantieri

**Le proposte.** Da De Micheli grandi opere e quindici programmi territoriali a spesa veloce, da Provenzano ecopoli urbane per la ricerca e fiscalità di vantaggio

**Il ministro per il Mezzogiorno chiederà anche che tutti i ministeri rispettino la clausola del 34% della spesa al Sud**

**Manuela Perrone  
Giorgio Santilli**

Parte la corsa dei progetti dei ministeri ai 209 miliardi del Recovery Plan. Il premier Giuseppe Conte ha chiesto un'accelerazione e la presentazione delle schede progetto già per martedì al Comitato interministeriale affari europei (Ciae). Non tutti arriveranno in tempo. Tra i ministeri che hanno le idee chiare ci sono Infrastrutture e Mezzogiorno.

La ministra De Micheli può contare su una programmazione già consolidata con il Def Infrastrutture, il

progetto «Italia veloce» per estendere l'Alta velocità di rete, un quadro chiaro di programmi e opere prioritari, risorse mancanti, tempi di cantierizzazione. Il risultato è un piano articolato in schede progetto ma con una strategia unitaria e un fabbisogno di fondi per 100 miliardi. In parte andranno a completare i finanziamenti di opere strategiche programmate (selezionando quelle che possono essere finite entro la data limite posta dalla Ue del dicembre 2026), in parte a programmi e opere nuove.

Fra le schede progetto almeno una decina di grandi opere e una quindicina

di programmi di piccole opere e manutenzioni distribuite sul territorio fondamentali per accrescere il tasso di spesa effettiva dell'intero programma governativo (uno dei parametri chiave per Bruxelles). Il piano per la manutenzio-



ne delle strade che già in passato ha funzionato bene (tassi di spesa oltre 90% in tempi contingentati) grazie al coinvolgimento diretto delle Province. Sarà rifinanziato, come il piano metrò.

Fra le opere prioritarie le ferrovie Salerno-Reggio, Taranto-Battipaglia, Roma-Pescara. Al Nord opere che devono completare i fondi: Genova-Ventimiglia, Brescia-Verona-Padova, Torino-Lione e Brennero. E si riaprirà anche il capitolo del Ponte sullo Stretto.

Lo sa bene il ministro del Sud Giuseppe Provenzano, che in Sicilia chiede anche la chiusura dell'anello ferroviario. Al Ciae Provenzano ha sollecitato i colleghi a rispettare "quota 34", ovvero la destinazione al Mezzogiorno del 34% degli investimenti pubblici: almeno 71 miliardi in tutto. Parte avvantaggiato pure lui, dal punto di vista tecnico: il 14 febbraio, una settimana prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, aveva presentato con il premier a Gioia Tauro il piano Sud, che prevede 21 miliardi di spesa nei primi tre anni e interventi articolati con un orizzonte al

2030, dai giovani agli investimenti ecosostenibili. Ora saranno recuperati soprattutto i piani per le infrastrutture sociali, a partire da asili nido (per sostenere l'occupazione femminile), scuole e medicina territoriale. Sempre una derivazione del piano Sud sono i Grandi Progetti, come quello di Pompei da ampliare, gli altri «progetti bandiera» e il rilancio della Strategia nazionale per le aree interne, che si vorrebbe trasformare da sperimentazione a politica strutturale e che va a braccetto con il lavoro sul digitale, in particolare sul sostegno alla domanda. Tra i principali progetti nuovi ci sono invece quelli messi a punto con il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, per creare nel Meridione «ecosistemi dell'innovazione» sul modello di San Giovanni a Teduccio: poli innervati da università e lab di grandi imprese pubbliche a cominciare da quelle preesistenti. Esempi: elettronica a Catania, cibernetica a Cosenza, Tecnopolo a Taranto.

Una partita a sé per il Sud è quella della fiscalità di vantaggio, per impedi-

re una voragine occupazionale (a fine 2020 si stimano 629mila unità in meno rispetto al 2008) attraverso due misure: taglio al costo del lavoro (-30% dei contributi previdenziali a carico dei datori, è la proposta) e decontribuzione più intensa per chi assume donne (100%) e lavoratori svantaggiati (50%). Provenzano punta a inserirle già nel decreto agosto, ma potrebbero entrare nel negoziato con Bruxelles a supporto di un quadro organico di investimenti.

L'ambizione di Conte è avere in settimana una prima bozza per titoli del piano di ripresa italiano. E mentre i ministeri lavorano, i partiti segnalano le loro priorità. Sul «patto per i giovani» insiste il segretario dem Nicola Zingaretti, convinto che sia indispensabile per rimettere al centro del modello di sviluppo persone, conoscenza e formazione. Il capo politico M5S Vito Crimi indica tre «strade fondamentali»: scuola, innovazione e transizione energetica. Ma è solo l'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I progetti

1

ISTRUZIONE

### Scuola: edilizia green e formazione

L'aumento delle spese pubbliche per istruzione e ricerca è citato esplicitamente nel Programma nazionale di riforma tra gli interventi da finanziare con le risorse del Recovery Fund. E la ministra Lucia Azzolina è al lavoro sui progetti, centrati su cinque grandi aree. La prima è quella di un piano pluriennale di edilizia scolastica per superare il problema della vetustà delle scuole italiane e della carenza di spazi. L'obiettivo è ammodernare gli edifici esistenti e costruirne di nuovi per creare ambienti innovativi di approfondimento.

Al secondo posto c'è il capitolo della formazione permanente del personale scolastico, che non potrà prescindere dalla didattica digitale integrata, competenza ormai ritenuta centrale, a prescindere dall'emergenza. Progetti ad hoc riguarderanno la mobilità studentesca, così come la lotta alla dispersione e al sovraffollamento delle classi. Infine, un focus specifico sarà dedicato agli istituti tecnici superiori per potenziare l'alta qualificazione dell'istruzione tecnica e il collegamento con il mondo del lavoro.

2

LAVORO

### Un piano nazionale per nuove competenze

La crescente flessibilità del mercato del lavoro, che sempre più spesso determina carriere discontinue, caratterizzate da periodi di inattività, rende particolarmente urgente la definizione di politiche di sostegno alle transizioni occupazionali. Tra i progetti che il ministero del Lavoro intende finanziare con le risorse di Bruxelles c'è il piano nazionale per le nuove competenze, anche per colmare il gap tra le richieste che arrivano da un mondo produttivo alla ricerca di competenze digitali e un'offerta troppo spesso non in grado di soddisfarle. Le carriere discontinue richiedono anche una riforma degli ammortizzatori sociali, con il rilancio delle politiche attive del lavoro, che rappresentano un altro importante capitolo che è stato oggetto anche di confronto con le parti sociali. Altra priorità la qualità del lavoro, intesa sia come contrasto al lavoro nero, che come piano per la salute e sicurezza sul lavoro. Insieme all'inclusione delle persone disabili, all'empowerment femminile (incentivi per l'occupazione femminile) e il Child guarantee, ovvero la lotta alla povertà educativa minorile.

**3**

**TURISMO**

## Agevolazioni fiscali per alberghi e borghi

Il turismo è probabilmente il settore economico più colpito dall'emergenza Covid. Dopo le prime misure straordinarie del Dl rilancio e ora quelle del Dl agosto (bonus vacanze, ammortizzatori sociali, esenzione Imu, credito d'imposta sugli affitti) nel piano di misure a cui sta lavorando il ministero guidato da Dario Franceschini si pensa di sostenere la rivalutazione e riqualificazione del sistema alberghiero e ricettivo del Paese. L'ipotesi è mettere in campo misure fiscali tipo credit tax per agevolare lavori di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture ricettive in modo da migliorare e alzare la qualità dell'offerta turistica. Un secondo intervento è quello che si basa su un piano di riqualificazione degli oltre mille piccoli borghi italiani puntando sul patrimonio pubblico e privato in modo da creare strutture ricettive come gli hotel diffusi in grado di aumentare le presenze turistiche. Allo sviluppo del turismo al Sud contribuiranno anche infrastrutture come l'alta velocità di rete, anche in intermodalità con gli aeroporti. Infine per quanto riguarda il fronte dei beni culturali si immagina un grande piano di messa in sicurezza soprattutto sul fronte antisismico del patrimonio di beni dello Stato, a partire dalle Chiese.

**4**

**RISANAMENTI**

## Opere anti dissesto, incentivi e finanza verde

Decarbonizzazione, cantieri per la tutela del territorio, fiscalità di vantaggio ambientale e finanza verde. Sono questi i quattro assi su cui si basano le proposte del ministero dell'Ambiente guidato da Sergio Costa (M5S). Dopo aver incassato nel decreto semplificazioni la Via velocizzata per le opere coerenti con il Piano nazionale energia e clima, il dicastero punta a lavorare per l'uscita dal carbone «senza che nessuno resti indietro». «Accelerare» è l'imperativo categorico anche per opere anti-dissesto e bonifiche, pure affiancando i comuni che faticano nella progettazione esecutiva. Sul fronte fiscale, l'idea è garantire vantaggi alle imprese che producono green e che intendono trasformare in questa chiave il loro tessuto produttivo. Infine, obiettivo di Costa è dotare il Paese di un sistema di finanziamento bancario ad hoc per le imprese verdi e che lavorino alla transizione energetica. Il ministero ha già sviluppato, insieme con le banche, 14 indicatori come criteri utili per ottenere linee di credito e finanziamenti. E studia il bollino «made green in Italy» che certichi i prodotti italiani realizzati con tecnologie e metodi sostenibili.

**5**

**INNOVAZIONE**

## Superammortamento al 200% per tecnologie

L'accelerazione del processo di digitalizzazione sarà una delle priorità del piano che nelle prossime settimane sarà inviato dal nostro Governo per utilizzare i 209 miliardi di sussidi e prestiti europei. Tra gli obiettivi, comuni al ministero dell'Innovazione e a quello dell'Innovazione tecnologica, c'è quello anzitutto di puntare nuovamente sull'iperammortamento su base quinquennale fino al 200% del costo di acquisto di tecnologie, a partire dai robot fino agli investimenti di digitalizzazione.

L'altra priorità è quella di digitalizzare tutti i servizi essenziali erogati dalla Pa, a cominciare dalle strutture del Mezzogiorno, e completare il cablaggio delle scuole, garantendo a tutti gli istituti scolastici la connessione a Internet in fibra ottica. Nel programma del dicastero guidato da Paola Pisano, si prevede, d'intesa con quello dell'Istruzione, di portare a termine in due anni la connessione di tutte le scuole medie e superiori statali con fibra ottica fino a 1 Gigabit. Le risorse disponibili non saranno distribuite a pioggia ma convogliate su specifiche iniziative che saranno incanalate lungo cinque direttrici di sviluppo: il Cloud, la Robotica, la gestione dei dati, l'Intelligenza artificiale e la cybersecurity.

**6**

**PATRIMONIO INFORMATIVO**

## Banche dati connesse, una sfida per la Pa

Le proposte che presenterà la ministra della Funzione pubblica, Fabiana Dadone, punteranno su cinque aree di intervento con due obiettivi strategici: una forte spinta alla digitalizzazione e all'uso più efficiente delle banche dati e l'aumento della produttività del personale pubblico anche attraverso la formazione dei dipendenti.

Questi i singoli progetti che prenderanno la forma di schede per la presentazione al Comitato interministeriale Affari europei:

-l'interconnessione delle banche dati delle amministrazioni e la condivisione dei patrimoni informativi (sistema cloud) con ottimizzazione dei datacenter;

- la formazione continua e mirata del personale;
- un reclutamento orientato a valorizzare le competenze di tecnici, informatici, analisti dei dati, esperti in procedure d'appalto;
- l'ulteriore spinta sulla digitalizzazione di procedimenti e servizi;
- il sostegno a programmi di rafforzamento dell'efficacia ed efficienza amministrativa, soprattutto a beneficio dei piccoli comuni.

Schede a cura di  
**Marzio Bartoloni,**  
**Manuela Perrone,**  
**Giorgio Pogliotti,**  
**Marco Rogari e**  
**Gianni Trovati**



**Cantieri.** Piano da 100 miliardi nell'ambito del Recovery plan

# Professionisti in corsa per il 110%

**Superbonus.** Oltre a ingegneri, architetti, certificatori energetici spazio a commercialisti e consulenti per far partire i lavori agevolati con asseverazioni e visti di conformità

Non solo professionisti tecnici. A fianco di architetti, ingegneri e geometri, incaricati di progettare e dirigere i lavori di efficienza energetica e antisismici con il superbonus del 110%, ci saranno anche commercialisti, periti e consulenti del lavoro.

Saranno loro a rilasciare il visto di conformità necessario per ottenere lo sconto in fattura o cedere il credito di imposta guada-

gnato. Un ruolo chiave spetta anche ai certificatori energetici, chiamati a intervenire prima a monte e poi a valle degli interventi per rilasciare l'Ape asseverato (e «misurare» così il salto di due classi energetiche conseguito con i lavori e obbligatorio per il 110 per cento). Tutte le parcelle dei professionisti rientrano tra le spese agevolate, al pari dei lavori.

**Alessandro Borgoglio**

— a pagina 5

## Progetti, perizie e «visti»: la squadra di professionisti in corsa per il 110%

**Gli incentivi per i lavori in casa**

Non solo ingegneri o architetti già al lavoro sul superbonus: un ruolo chiave spetta anche a commercialisti, periti, certificatori energetici e consulenti lavoro (con parcelle detraibili)

**Il visto di conformità dei fiscalisti è richiesto solo per cessione del credito o sconto in fattura**

**Alessandro Borgoglio**

**N**on solo ingegneri e architetti, ma anche commercialisti, consulenti del lavoro, periti e geometri sono chiamati a svolgere un ruolo importante per il superbonus del 110%, che è ormai pronto a partire, dopo gli ultimi decreti del Mise sui requisiti tecnici degli interventi e sulle modalità di asseverazione da parte dei professionisti. È una vera e propria squadra interdisciplinare quella necessaria per eseguire i lavori agevolati a regola d'arte e ottenere l'agevolazione. Vediamo i singoli ruoli.

### I certificatori energetici

Per poter utilizzare il superbonus, sono necessari, innanzitutto, gli attestati di prestazione energetica (Ape) dell'edificio o dell'unità immobiliare su cui è effettuato l'intervento. Questi attestati devono essere prodotti prima e dopo la realizzazione degli interventi agevolati, perché servono a dimostrare il miglioramento della prestazione energetica apportato dai lavori incentivati, i quali devono assicurare un

incremento che non può essere inferiore alle due classi energetiche, ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta (articolo 119, comma 3, del Dl 34/2020). La legge, peraltro, impone anche una specifica forma: l'Ape, infatti, deve essere rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata. I professionisti che possono rilasciare gli attestati sono gli ingegneri e gli architetti, a cui si aggiungono molti altri tecnici - tra cui geometri e periti - che possono essere abilitati dopo aver seguito specifici corsi di formazione.

### I tecnici abilitati per le asseverazioni

Più ristretta è, invece, la platea dei professionisti che possono rilasciare le asseverazioni relative alla sussistenza dei requisiti tecnici degli interventi di risparmio energetico agevolati al 110% e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati. In questo caso, infatti, i decreti del Mise varati la scorsa settimana stabiliscono che i tecnici interessati sono quelli abilitati alla progettazione di edifici e impianti, iscritti nei relativi ordini e collegi professionali: si tratta, quindi, di architetti e ingegneri ed entro taluni limiti anche i geometri, mentre restano esclusi, ad esempio,



tutti quei certificatori energetici che, pur potendo rilasciare l'Ape, non possono compilare le asseverazioni perché non iscritti in appositi ordini o collegi professionali e non abilitati alla progettazione di edifici e impianti.

Discorso pressoché analogo vale per i professionisti coinvolti nelle asseverazioni degli interventi antisismici: la norma fa riferimento ai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini o ai collegi professionali di appartenenza, in base alle disposizioni del decreto del ministro delle Infrastrutture 58/2017, che fa riferimento ad architetti e ingegneri.

Le asseverazioni, peraltro, come indicato anche nella guida delle Entrate «Superbonus 110%», sono necessarie sia per l'utilizzo diretto in dichiarazione della detrazione al 110%, sia per la cessione del credito corrispondente alla detrazione o lo sconto in fattura (articolo 121 del Dl 34/2020).

I tecnici abilitati, in base al decreto Asseverazioni del Mise, devono redigere le asseverazioni sui modelli conformi e trasmetterle all'Enea, entro 90 giorni dal termine dei lavori, attraverso un nuovo portale informatico, dopo averle sottoscritte, timbrate e digitalizzate; eventuali comunicazioni da parte dell'Enea saranno spedite all'indirizzo Pec del professionista (e non del condominio o del privato) con pieno valore legale.

### **I fiscalisti**

Nell'operazione 110% entrano in gioco, infine, anche i professionisti fiscali. Il contribuente può, infatti, optare, al posto dell'utilizzo diretto della detrazione al 110%, alternativamente per lo sconto in fattura o per la trasformazione del corrispondente importo in credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, banche comprese. Ma in questi ultimi due casi è necessario il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi che sono ammessi al 110%. Il visto di conformità può essere rilasciato da: dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali; consulenti del lavoro; soggetti iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia o diploma di ragioneria; responsabili dei Caf.

Le Entrate hanno puntualizzato che il visto di conformità serve solo nel caso in cui si eserciti l'opzione della cessione o dello sconto in fattura, e in tale ipotesi i professionisti fiscali che appongono il visto sono tenuti anche a verificare la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai tecnici abilitati. La sanzione applicabile in caso di infedeltà del visto va da 258 a 2.582 euro, con sospensione dalla facoltà di rilasciare il visto in caso di recidiva o violazioni gravi (articolo 39, comma 1, lettera a), del Dlgs 241/1997).

Infine, una buona notizia per tutti i professionisti coinvolti nel superbonus: le loro parcelle rientrano nella detrazione del 110%, anche con sconto in fattura o cessione del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A ogni tappa una figura diversa**

**PRIMA DELL'AVVIO**

**COSA**  
 Attestati di prestazione energetica per indicare la classe di partenza

**CHI**  
 Architetti, ingegneri, geometri, periti industriali e altri tecnici con corso di formazione

(\*) Per cessione credito o sconto in fattura

**A FINE LAVORI**

**COSA**  
 Attestati di prestazione energetica per indicare la classe energetica raggiunta

**CHI**  
 Architetti, ingegneri, geometri, periti industriali e altri tecnici con corso di formazione

**ENTRO 90 GIORNI DALLA FINE LAVORI**

**COSA**  
 Per efficienza energetica invio all'Enea di asseverazioni e attestazioni di congruità delle spese

**CHI**  
 Soggetti abilitati alla progettazione di edifici e impianti (secondo le competenze di legge) iscritti agli specifici ordini e collegi professionali: architetti e ingegneri

**COSA**  
 Per interventi antisismici invio all'Enea di asseverazioni del rischio sismico e attestazione delle congruità delle spese

**CHI**  
 Professionisti incaricati di progettazione strutturale, direzione lavori e collaudo statico, iscritti agli ordini o ai collegi professionali architetti e ingegneri

**A FINE LAVORI\***

**COSA**  
 Visto di conformità della documentazione che attesta i presupposti per la detrazione del 110% e verifica della presenza delle asseverazioni dei tecnici abilitati.

**CHI**  
 Caf, Commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro, periti ed esperti iscritti nei ruoli delle CCIAA

**La polizza**

Per la Rc 500mila euro di massimale

- I decreti del Mise hanno previsto che i professionisti chiamati ad asseverare gli interventi e la congruità delle spese abbiano una polizza di responsabilità civile con un massimale di almeno 500mila euro per coprire eventuali risarcimenti danni

**Le richieste**

Sui portali è già boom di preventivi

- Da quando è stato annunciato il superbonus il portale Prontopro, che raccoglie anche i professionisti dell'edilizia, ha registrato un +17% di richieste di preventivo. Due su tre erano indirizzate verso lavori di efficienza energetica (dagli infissi al tetto)



# #agendaestate

**Condominio  
Lavori edilizi  
e bonus fiscali**

## 1

# Così assemblea e voti per l'ok al superbonus

**Il 110%.** La maxi-detrazione consente di migliorare la prestazione energetica dell'edificio e di abbattere le bollette a spese del Fisco

Pagine a cura di  
**Marco Panzarella**  
**Matteo Rezzonico**

Il superbonus del 110% è solo l'ultimo degli incentivi fiscali varati dal governo per favorire interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e contribuire a rimodernare il vetusto patrimonio edilizio italiano. Una maxi detrazione senza precedenti che, grazie al meccanismo della cessione del credito o, in alternativa, dello sconto in fattura, consente ai singoli condòmini di migliorare la prestazione energetica dell'edificio e abbattere consumi e costi delle bollette, in teoria, senza sborsare un euro.

### Assemblea in sicurezza

In attesa dei provvedimenti delle Entrate, l'ostacolo al superbonus è rappresentato dal Covid-19. Come è noto, per limitare la pandemia sono stati vietati gli assembramenti e, di conseguenza, a meno che le condizioni non lo permettano riunirsi in assemblea al momento è impossibile.

Un problema non da poco, visto che i lavori che accedono al superbonus devono essere approvati dall'assemblea con le dovute maggioranze. Si è valutata la possibilità di svolgere l'assemblea in forma telematica, ma a norma dell'articolo 1136 del Cc la modalità non è ritenuta legittima. Spetta all'amministratore trovare soluzioni che garantiscano lo svolgimento della

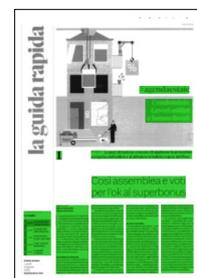
riunione in totale sicurezza.

Il professionista può individuare una struttura (sala conferenza in affitto) un locale dove tenere l'assemblea avendo cura che tutti utilizzino le mascherine e il gel igienizzante. Ha inoltre la facoltà di chiedere condòmini di compilare un'autocertificazione dove dichiarare di non essere in quarantena e di non presentare i sintomi tipici del Coronavirus. Una volta riunita l'assemblea, è da stabilire con quali maggioranze approvare l'intervento.

Le opere che accedono al superbonus, come gli interventi rientranti nell'ecobonus, sono considerate "innovazioni agevolate": per il via libera occorre un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno la metà del valore dell'edificio.

### Accesso vincolato

L'accesso alla maxi detrazione - come prevede il decreto Rilancio - è vincolato al miglioramento di almeno due classi energetiche, da certificare con la redazione dell'Ape (Attestato di prestazione energetica). In presenza di tale documento è possibile approvare gli interventi con un quorum inferiore, come previsto dall'articolo 26 della legge 10/1991 (modificato dall'articolo 28 della legge di riforma del condominio 220/2012) secondo cui «per gli interventi sugli edifici e sugli impianti volti al contenimento del consumo energetico ed all'utilizzazione delle



fonti di energia (...) individuati attraverso un attestato di certificazione energetica o una diagnosi energetica realizzata da un tecnico abilitato, le pertinenti decisioni condominiali sono valide se adottate con la maggioranza degli intervenuti, con un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio».

Per accedere alla maggioranza "semplice", l'assemblea deve autorizzare la redazione degli Ape nei singoli appartamenti o della Diagnosi energetica dell'intero stabile. Occorrono invece i 500 millesimi (e la maggioranza degli intervenuti in assemblea) per deliberare opere di manutenzione straordinaria, come il rifacimento della facciata. Per le opere di ristrutturazione considerate manutenzione "ordinaria", basta il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti in assemblea che rappresenti i 333 millesimi del valore dell'edificio. Stesso quorum per gli interventi che usufruiscono del bonus verde, ma qualora il costo dell'intervento sia rilevante potrebbero servire i 500 millesimi e la maggioranza degli intervenuti in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## #agendaestate

### Le uscite

1	03/8	Lavori alle parti comuni e bonus
2	10/8	Il superbonus nelle abitazioni
3	17/8	Professionisti le spese agevolate
4	24/8	Come costruire la pensione
5	31/8	I contratti a termine

**Condominio  
Lavori edilizi e bonus fiscali**

**2**

# Isolamento termico e impianti di climatizzazione in prima fila

**Decreto Rilancio.** Le due grandi tipologie di interventi destinarie del beneficio fiscale. Il 110% si applica alle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021

La super detrazione del 110% si applica alle spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo.

L'articolo 119 del decreto Rilancio chiarisce che possono usufruire del beneficio fiscale due grandi tipologie di interventi, il primo riguarda l'isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate, il secondo la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria. La norma individua anche la spesa massima sulla quale è calcolata la detrazione, nonché i massimali di costo specifici per gli interventi sottoposti alla dichiarazione del fornitore o dell'installatore.

**Isolamento termico**

Per l'isolamento termico, il limite è pari a 50.000 euro per gli edifici unifamiliari; in condominio la cifra è 40.000 euro, da moltiplicare per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (stabili composti da due a otto unità immobiliari) e 30.000 euro da moltiplicare per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (stabili composti da più di otto unità immobiliari). È inoltre specificato che i materiali isolanti utilizzati devono rispettare i criteri minimi previsti dal ministero dell'Ambiente.

**Climatizzazione**

Per quanto concerne gli impianti di climatizzazione, la detrazione è calcolata su una spesa complessiva non superiore a 20.000 euro, da

moltiplicare per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (stabili composti fino a otto unità immobiliari) e 15.000 euro da moltiplicare per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (stabili composti da più di otto unità immobiliari) con lo sconto fiscale che è riconosciuto anche per le spese di smaltimento e bonifica dell'impianto sostituito.

Lo stesso intervento, qualora riguardi un edificio unifamiliare, prevede una detrazione calcolata su una spesa massima di 30.000 euro. I commi successivi specificano che per accedere alla detrazione è sempre necessario ottenere il miglioramento di almeno due classi energetiche, risultato che va accertato dall'Ape, l'Attestato di prestazione energetica.

**L'applicazione del superbonus**

Il superbonus trova concreta applicazione in condominio e negli edifici unifamiliari, vale a dire le abitazioni in villa o villino nei quali dimora un unico nucleo familiare. Più difficile, invece, che la detrazione si applichi alle opere che interessano le singole unità immobiliari, a meno che non si tratti di interventi strettamente connessi a quelli cosiddetti "trainanti" previsti dall'articolo 119 e riguardanti per l'appunto le parti comuni dello stabile.

Il concetto di intervento trainante è fondamentale per capire quali lavori, oltre a quelli elencati dalla norma, possano rientrare nel 110%. Ad esempio, nel caso in cui un condominio deliberi la sostituzione della caldaia e la realizzazione di un cappotto termico, una volta soddisfatti i requisiti di legge, è possibile accedere al superbonus. Ma non solo: i singoli condòmini



potranno usufruire della stessa detrazione anche per la sostituzione degli infissi, un intervento che di norma avrebbe accesso alla detrazione del 50% prevista per la ristrutturazione edilizia, ma che in questo caso si aggancia all'intervento trainante realizzato sulle parti comuni dell'edificio.

Lo stesso vale per il condominio che delibera il rifacimento della facciata, intervento che normalmente usufruisce di una detrazione del 90%: realizzando un cappotto termico la detrazione sale al 110%, sempre a condizione che l'Ape certifichi il doppio salto di classe energetica. Il condominio accede al superbonus anche in caso di sostituzione della caldaia esistente con una di nuova generazione (con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto), e può far rientrare nello stesso incentivo le spese per i lavori in muratura dei locali sotterranei che ospitano l'impianto, per l'occasione riqualificati.

**Sismabonus**

Un'altra novità riguarda il sismabonus, la detrazione fiscale che varia dal 75 all'85% per interventi che riducono il rischio sismico negli edifici.

La legge prevede che al di là dell'esecuzione di una delle opere trainanti, per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, è possibile usufruire del 110% per tutti gli interventi antisismici previsti dall'articolo 16 del Dl 63/2013, a patto che siano rispettate le condizioni contenute nel decreto Rilancio. L'importo massimo delle spese è pari a 96.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio.

Per quanto concerne i limiti di spesa, sono validi i massimali previsti dal "classico" sismabonus, ossia 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare e quindi 105.600 euro per ciascuna unità.

È utile, infine, ricordare che al pari degli interventi rientranti nell'ecobonus, anche per le opere che beneficiano della detrazione del 110% è necessario inviare la scheda informativa e i dati dell'Ape all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Sia per le persone fisiche che per gli amministratori di condominio, fa fede la data in cui è stato eseguito il bonifico parlante per sostenere le spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

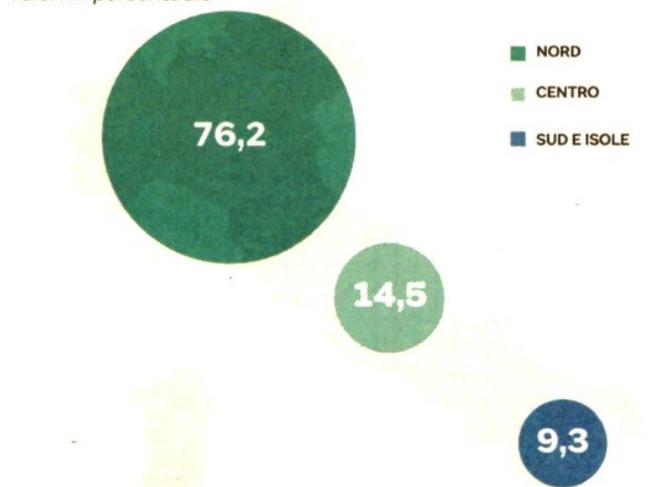
**L'ECOBONUS IN CONDOMINIO**

Secondo il rapporto Enea 2019, relativo al 2018, più del 50% dei 3,3 miliardi stanziati per lavori di riqualificazione energetica - e quindi una quota pari a oltre 1,7 miliardi di euro - ha interessato interventi su edifici in linea e condomini con più di tre piani fuori terra. Circa il 36% degli investimenti (oltre 1,2 miliardi di euro) ha riguardato una costruzione isolata (ad esempio una villetta mono o plurifamiliare).

Fonte: Enea, Rapporto annuale detrazioni fiscali 2019

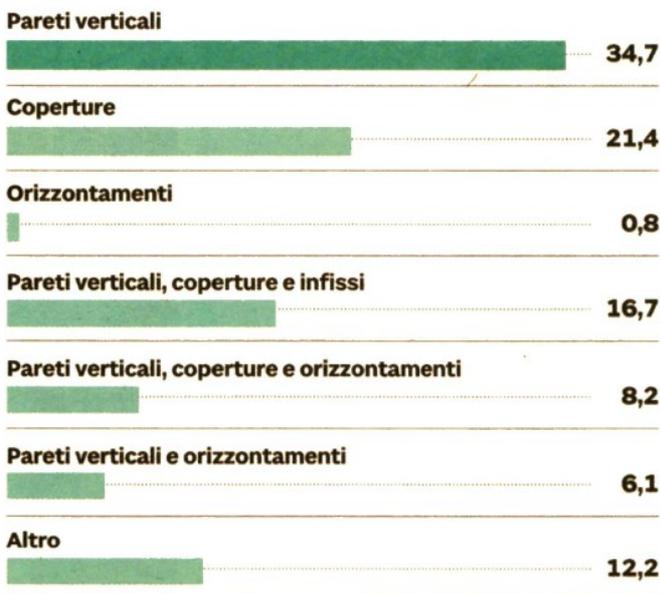
**LA MAPPA**

Distribuzione degli interventi sui condomini per area geografica  
Valori in percentuale



**GLI INTERVENTI**

Distribuzione degli interventi sui condomini per elemento tecnico. Valori in percentuale



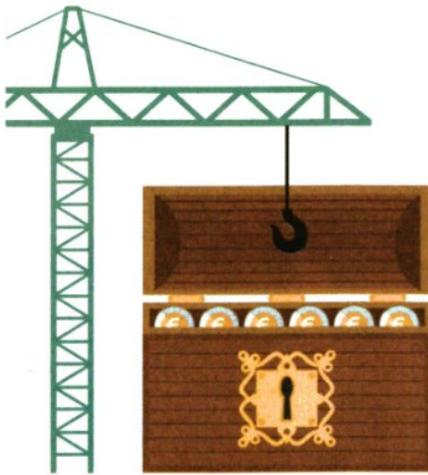
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**Condominio  
Lavori edilizi e bonus fiscali**

**3**

**I punti chiave.**

Interventi  
straordinari,  
restyling  
energetico,  
rischio  
sismico,  
lavori e bonus  
green: tutte  
le regole



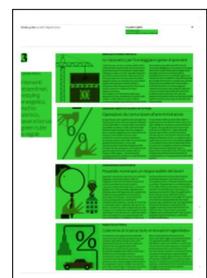
**OBBLIGO DI FONDO SPECIALE**

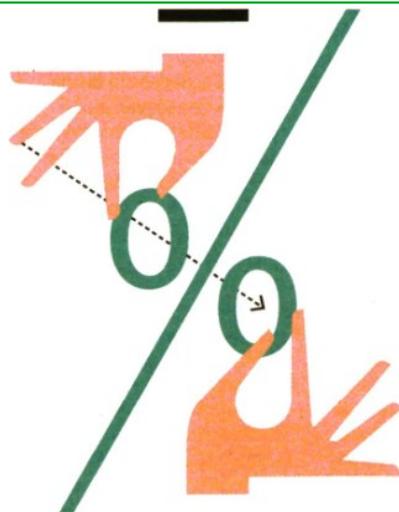
**Un tesoretto per fronteggiare spese impreviste**

L'articolo 1135, comma 1, numero 4) del Codice civile prevede che per le opere di manutenzione straordinaria e per le innovazioni l'assemblea è obbligata a creare un Fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori. Nello specifico la norma prevede che «se i lavori devono essere eseguiti in base a un contratto che ne prevede il pagamento graduale in funzione del loro progressivo stato di avanzamento, il fondo può essere costituito in relazione ai singoli pagamenti dovuti».

Ci si chiede se con l'introduzione della super detrazione al 110%, che attraverso la cessione del credito o, in alternativa, lo sconto in fattura consenta di eseguire i lavori alle parti comuni senza

alcun esborso, la costituzione del Fondo sia comunque obbligatoria o, al contrario, se ne possa fare a meno. Quest'ultima opzione appare la più plausibile, anche se non è da escludere la possibilità che i lavori, per molteplici ragioni, una volta terminati non soddisfino i requisiti essenziali per accedere all'incentivo. In questo caso, anche in presenza di una parziale cessione del credito, i condòmini dovranno comunque pagare le rispettive quote per le opere eseguite sulle parti comuni e in quest'ottica l'istituzione del Fondo avrebbe nuovamente senso. Non solo. Può capitare che le opere fuoriescano dai massimali del superbonus ed in questo caso il Fondo è più che indispensabile.





## CESSIONE CREDITO E SCONTO IN FATTURA

### Operazioni da comunicare all'amministratore

Per gli interventi di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico eseguiti sulle parti comuni dell'edificio condominiale, è prevista la possibilità di cedere il credito derivante dalla detrazione alle imprese che hanno eseguito i lavori o ad altri soggetti privati, ad eccezione di banche e intermediari finanziari. Ogni condomino comunica all'amministratore l'avvenuta cessione del credito e l'accettazione da parte del cessionario. A sua volta l'amministratore trasmette all'agenzia delle Entrate i dati del cessionario, l'accettazione da parte di quest'ultimo del credito ceduto e l'importo dello stesso. L'amministratore consegna quindi al condomino la certificazione delle spese a lui imputabili.

Il meccanismo della cessione del credito si applica anche ai condomini minimi, dove non vige l'obbligo di nominare un amministratore: in questo caso gli adempimenti fiscali sono svolti da un condomino. In alternativa alla cessione del credito, per gli interventi di ristrutturazione "importante" di primo livello eseguiti sulle parti comuni, con importo pari o superiore a 200.000 euro, è possibile scegliere un contributo di pari ammontare sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha eseguito l'opera, a quest'ultimo rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo.

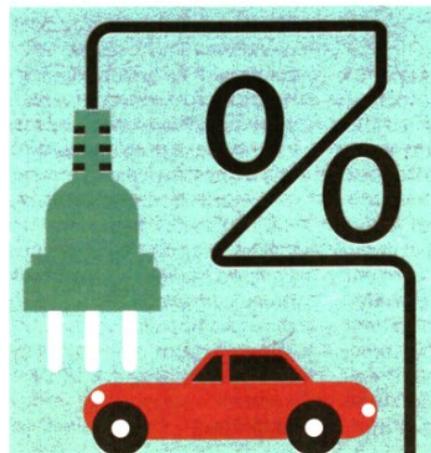


## CONDOMINIO COMMITTENTE

### Possibile nominare un responsabile dei lavori

Quando il condominio, attraverso un contratto d'appalto, commissiona lavori edili o di ingegneria civile, l'amministratore assume le vesti di committente e ha la facoltà di nominare il responsabile dei lavori, un tecnico abilitato che si occupa della progettazione e dell'esecuzione dell'opera ma che, soprattutto, eredita le responsabilità amministrative e penali dal committente. L'amministratore resta comunque tenuto a verificarne costantemente l'operato, così da non incorrere in eventuale colpa in vigilando. Nel caso in cui i lavori in condominio siano eseguiti da una sola impresa, il committente/responsabile è tenuto a verificarne l'idoneità tecnico-professionale e, solo se l'impiego ha una durata lavorativa di 200 uomini/giorno, è obbligato a inviare una

notifica preliminare ad Asl e alla Direzione territoriale del lavoro. Se invece i lavori coinvolgono più di un'impresa esecutrice, oltre a verificare l'idoneità tecnico-professionale e l'invio della notifica preliminare, il committente nomina il Coordinatore per la sicurezza. La nomina può avvenire in fase di progettazione (Csp) o di esecuzione dell'opera (Cse), a seconda delle caratteristiche degli interventi. Il committente/responsabile dei lavori deve acquisire dal coordinatore per la progettazione il fascicolo dell'opera, a disposizione dei soggetti incaricati di eventuali interventi di manutenzione. Il documento può essere integrato dal Coordinatore per l'esecuzione, in base all'evoluzione dei lavori o a eventuali modifiche dell'opera.



## MOBILITÀ ELETTRICA

### Colonnine di ricarica tra le «innovazioni agevolate»

Il condominio che esegue interventi alle parti comuni che hanno accesso al superbonus, può includere nel beneficio fiscale anche i costi relativi alle infrastrutture di ricarica delle auto elettriche, fino ad oggi detraibili al 65% (ecobonus). Le colonnine di ricarica sono facilmente installabili nelle villette unifamiliari o all'interno di un box privato ubicato in condominio: in quest'ultimo caso è necessario informare l'amministratore e contestualmente verificare lo stato di salute degli impianti elettrici. Più complicato, invece, installare la colonnina nel cortile condominiale. L'intervento rientra fra le "innovazioni agevolate" e quindi per il via

libera in assemblea è sufficiente il voto favorevole della maggioranza dei partecipanti che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio, ossia i 500 millesimi. La colonnina rientra fra le innovazioni gravose o volontarie previste dall'articolo 1121 del Codice civile, secondo il quale «qualora l'innovazione importi una spesa molto gravosa o abbia carattere volontario rispetto alle particolari condizioni e all'importanza dell'edificio, e consista in opere, impianti o manufatti suscettibili di utilizzazione separata, i condòmini che non intendono trarne vantaggio sono esonerati da qualsiasi contributo nella spesa».

**Condominio**  
**Lavori edilizi e bonus fiscali**

**4**

# Se non scatta il 110% resta valido il bonus per le facciate

**L'alternativa.** L'opzione consente di recuperare il 90% dei costi sostenuti nel 2020, senza limite massimo di spesa

Il superbonus del 110% ha catalizzato l'attenzione di amministratori e condòmini, attratti dalla possibilità di far eseguire sugli edifici interventi di riqualificazione energetico senza alcun esborso. Non è detto, però, che gli interventi alle parti comuni dello stabile determinino il doppio salto di classe energetica, necessario a ottenere la maxi-detrazione fiscale.

Sui palazzi d'epoca, soprattutto se caratterizzati da facciate in cui sono presenti stucchi e decorazioni, realizzare un cappotto esterno risulta complicato, mentre il cappotto interno non sempre risulta efficace. In questi casi restano comunque validi gli incentivi confermati dall'ultima legge di Bilancio, a cominciare dal bonus facciate che consente di recuperare il 90% dei costi sostenuti nel 2020, senza un limite massimo di spesa.

**Il bonus facciate**

Per accedere a questo incentivo, l'immobile oggetto dell'intervento deve trovarsi nelle zone A e B previste dal decreto ministeriale 1444/1968 o in aree assimilabili in base alle norme regionali e ai regolamenti edilizi comunali. Si tratta, in sostanza, delle zone più abitate.

Il bonus si applica al rinnovamento e consolidamento della facciata esterna (la parte anteriore,

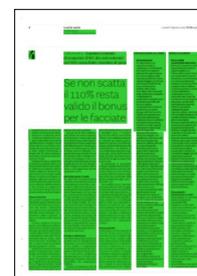
frontale e principale dello stabile, "visibile dalla strada"), alla pittura e tinteggiatura e alle opere che interessano balconi, fregi e ornamenti. Non solo: vi rientrano anche le opere inerenti grondaie, pluviali, parapetti e cornici.

I beneficiari possono detrarre anche i costi per perizie e sopralluoghi, per il rilascio dell'attestato di prestazione energetica (Ape), l'installazione dei ponteggi, lo smaltimento dei materiali, l'Iva e l'imposta di bollo, i diritti pagati per la richiesta di titoli abitativi edilizi e la tassa per l'occupazione del suolo pubblico.

Nel caso in cui i lavori alla facciata influiscano anche dal punto di vista termico o interessino oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio (pareti verticali, pavimenti, tetti, infissi), per accedere al bonus servirà soddisfare i requisiti minimi previsti dal decreto del ministro dello Sviluppo economico del 26 giugno 2015 e i valori limite di trasmittanza termica stabiliti dal decreto del ministro dello Sviluppo economico dell'11 marzo 2008 (aggiornato dal Dm 26 gennaio 2010).

**Ristrutturazioni e mobili**

Per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, quest'anno è valido anche il bonus ri-



strutturazione al 50% (limite massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare). Un'agevolazione a cui si lega la detrazione per gli arredi (meglio nota come bonus mobili), che consente una detrazione (sempre Irpef) del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare gli spazi comuni (ad esempio l'alloggio del portiere o l'androne dello stabile). La possibilità di ottenere il bonus mobili è vincolata all'effettuazione di una ristrutturazione edilizia agevolata.

### Energia e antisismica

Detrazioni importanti anche per gli interventi di riqualificazione energetica, con sconti fiscali fino al 75%, qualora si raggiungano elevati indici di prestazione energetica. Le detrazioni vanno calcolate su una spesa complessiva massima pari a 40.000 euro, moltiplicata per il numero delle unità immobiliari che compongono

l'edificio.

Quanto al sismabonus, fino al periodo di operatività della nuova maxi-detrazione del 110% (cioè il 31 dicembre 2021), il "vecchio" sgravio fino all'85% resta di fatto "inattivo" per l'edilizia residenziale. L'articolo 119, comma 4, pur citando il Dm 58/2017, ha infatti eliminato ogni premialità legata alla classificazione e ha allineato al 110% di detrazione ogni intervento strutturale, anche quelli generici legati al bonus ristrutturazione e quindi fino ad oggi ricompresi nel 50 per cento.

Scomparendo la premialità, scompare quindi la base del calcolo dell'esposizione economica dello Stato dopo un evento sismico, ponendo sullo stesso piano qualsiasi intervento strutturale nella finestra temporale luglio 2020 - dicembre 2021.

Non cambia, invece, l'agevolazione speciale per le opere eseguite sulle parti comuni di stabili che si trovano nelle zone sismiche 1, 2 e 3, finalizzati sia alla riduzione del

rischio sismico sia alla riqualificazione energetica. La detrazione (dell'80 o 85%, a seconda della riduzione di rischio di una o due classi sismiche) è ripartita in dieci quote annuali di pari importo e si applica a una spesa complessiva massima pari a 136.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio.

### Il bonus giardini

Nulla di nuovo anche riguardo al "piccolo" bonus verde, la detrazione del 36% che si applica alle spese per lavori eseguiti sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali, fino a un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare. All'incentivo ha diritto il singolo condomino «nel limite della quota a lui imputabile a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMUNICAZIONI ALL'ENEA

### Gli adempimenti

Per l'agevolazione sul risparmio energetico «qualificato», il contribuente deve attenersi ai seguenti adempimenti: asseverazione di un tecnico abilitato della rispondenza dell'intervento ai requisiti di legge; invio all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori, tramite tecnico abilitato, della scheda informativa, oltre che dei dati della certificazione energetica o dell'attestato di qualificazione energetica (non per finestre, pannelli solari termici e caldaie a condensazione). In merito al superbonus, un decreto attuativo del Mise ha inoltre stabilito la necessità di una particolare asseverazione redatta da un tecnico abilitato: sul rispetto dei requisiti per l'ecobonus e sulla congruità delle spese in relazione agli interventi agevolati.

Anche per interventi sul risparmio energetico non «qualificato», (articolo 16-bis del Tuir sul recupero del patrimonio edilizio), oltre che per acquisti dei grandi elettrodomestici, vanno inviati online i relativi dati all'Enea, anche senza l'intervento di un tecnico abilitato, entro 90 giorni dalla «data di ultimazione dei lavori o del collaudo» (per quelli terminati tra il 1° gennaio 2019 e l'11 marzo 2019, il termine di 90 giorni, però, è decorso dall'11 marzo 2019), ma le Entrate, con la risposta 46/E del 18 aprile 2019, hanno chiarito che la «mancata o tardiva trasmissione» all'Enea entro i termini, «non comporta la perdita del diritto alle detrazioni» fiscali. Gli interventi sul risparmio energetico non «qualificato» per cui ci vuole comunicazione

dei dati all'Enea sono ad esempio: strutture edilizie con una riduzione della trasmittanza delle pareti verticali, orizzontali e inclinate (coperture) o dei pavimenti; infissi con una riduzione della trasmittanza dei serramenti; installazione di collettori solari (solare termico) per la produzione di acqua calda sanitaria e/o il riscaldamento degli ambienti; sostituzione di generatori di calore con caldaie a condensazione per il riscaldamento; pompe di calore per la climatizzazione degli ambienti; sistemi ibridi (caldaia a condensazione e pompa di calore); microcogeneratori (Pe < 50 kW<sub>e</sub>); scaldacqua a pompa di calore; generatori di calore a biomassa; installazione di impianti fotovoltaici.

## ARREDI E GIARDINI

### **Bonus mobili e grandi elettrodomestici**

Bonus per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla A+ (A per i forni), per l'arredo dell'immobile da ristrutturare, con limite spesa di 10.000 euro (detrazione massima 5.000 euro) «riferito a singola unità immobiliare, comprese pertinenze, o parte comune dell'edificio», condominiali o meno, «a prescindere dal numero dei contribuenti che partecipano alla spesa» e al netto delle eventuali spese sostenute nell'anno precedente, collegate allo stesso intervento edilizio, «per le quali si è fruito della detrazione» nel modello dichiarativo relativo all'anno precedente. Detrazione Irpef del 50% (in 10 quote annuali costanti), solo se spetta la detrazione del 50% per uno degli interventi «trainanti» di «recupero del patrimonio edilizio» (manutenzione straordinaria, ordinaria, solo su parti comuni, condominiali o meno, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi e acquisto di abitazioni facenti parte dei fabbricati completamente

ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare), iniziati nell'anno dell'acquisto di mobili ed elettrodomestici o in quello precedente (ma prima del pagamento di mobili ed elettrodomestici) e pagati, anche in parte, entro il 31 dicembre dell'anno.

### **Bonus giardini (sistemazione a verde)**

Spese pagate con «strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni», anche sulle «parti comuni esterne» dei condomini («fino ad un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare a uso abitativo») per: «sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi; realizzazione di «coperture a verde e di giardini pensili»; di «unità immobiliari ad uso abitativo» (non di uffici, negozi, ristoranti e capannoni). Detrazione Irpef del 36%, con limite di spesa di 5.000 euro per «unità immobiliare ad uso abitativo», da ripartire in 10 quote annuali costanti.

## Progetti digitali e prefabbricati per costruire green e low cost

Maria Chiara Voci

— a pagina 11

# Costruire green senza alzare i costi? Si può con digitale e prefabbricati

**Innovazione.** Le best practice dimostrano come con una attenta progettazione, l'eliminazione degli sprechi in cantiere e il giusto calcolo delle esigenze energetiche, i prezzi sono simili a quelli dell'edilizia tradizionale

Maria Chiara Voci

**C**ostruire rispettando l'ambiente e ottenendo buoni risultati in termini di efficienza energetica è un principio ormai consolidato in edilizia, ma che porta con sé il pregiudizio che le innovazioni e la qualità facciano innalzare in modo sostanziale i costi di costruzione. Così non è, come dimostrano alcune best practice.

Alla vigilia di una stagione che promette importanti opportunità di rilancio per il settore (anche e non solo sotto la spinta del superbonus al 110%) gli operatori riflettono sulla possibilità di recuperare o costruire utilizzando materiali green, di qualità ed efficienti senza aumentare i prezzi. Un traguardo possibile, innanzitutto progettando bene nei minimi dettagli, usando tutti gli strumenti a disposizione (a partire dalla tecnologia Bim che ottimizza tutti i processi attraverso l'integrazione digitale). Impiegando la prefabbricazione come via preferenziale per dare vita a importanti economie di scala nella prototipazione degli elementi. Contenendo l'installazione degli impianti per raggiungere la sufficienza energetica, senza sovradimensionare le dotazioni rispetto alle necessità dei futuri abitanti. In caso di ristrutturazione, anche analizzando in modo specifico lo stato dell'arte dell'esistente.

Best practice, dicevamo: facciamo qualche esempio. Si chiama Au-

rum ed è ubicato a Ora, in provincia di Bolzano, un edificio CasaClima Nature A firmato dallo studio Sollarraum. Per costruirlo, sono stati impiegati canapa, fibra di legno e cellulosa: quattro piani fuori terra e 14 unità abitative, servite da impianto fotovoltaico, sonde geotermiche e ventilazione meccanica controllata, sono costate meno di 1.500 euro al metro quadrato. A dimostrazione che l'applicazione ferrea di un protocollo di certificazione volontaria può incidere in modo profondo sul risultato, senza peraltro incidere sull'estetica: la palazzina dalle forme regolari ha comunque all'interno alloggi ariosi e ben illuminati.

Ancora più esemplare il caso realizzato a Mezzocorona (Trento) dalla cooperativa Dinamos: sei famiglie affiancate dal pool di progettisti Dreamhouse hanno stretto un'alleanza per dare vita alla casa dei sogni che ha preso il nome di LignoDoc. L'edificio in legno X-lam - certificato CasaClima Gold e Arca - è stato realizzato con una spesa di circa 1.650 euro al metro quadro (tolti oneri, terreno e fondamenta). Ciò che spicca è che ciascun proprietario ha potuto decidere su quale tecnologia investire per le proprie esigenze e fino a che punto "spingere" la propria abitazione. «Ogni unità - spiega Claudio Pichler, uno degli abitanti e responsabile tecnico della ditta Riwega - è ben orientata, collegata al solare termico e a una centrale fotovoltaica autonoma, mentre cinque dei sei appartamenti usano un sistema di ventilazione

meccanica controllata. Grande attenzione è stata posta alla qualità dei materiali di rivestimento basso emissivi. Infine è stato molto curato l'aspetto acustico, anche quello fra le diverse unità abitative che in genere viene trascurato. A dimostrazione che si può ottenere qualità anche senza sfiorare il budget».

«Sostenibilità significa know-how a 360°», commenta Silvia Ricci dell'omonima società di costruttori di Roma (ma attiva da vent'anni nel Nord Italia) che, proprio in questi mesi insieme al Dipartimento Green Economy Observatory dell'Università Bocconi di Milano, sta eseguendo un monitoraggio dei consumi in cantiere per promuovere il 12esimo obiettivo dell'Agenda Onu sul contenimento e il consumo responsabile delle risorse. «Non basta sviluppare un ottimo progetto, capace di prevedere gli imprevisti. Ma occorre - dice - anche investire sul cantiere. Perché a volte è proprio in questa fase che si gioca la possibilità di controllare la spesa».

Un concetto che la Ricci Spa (impegnata nella costruzione di grandi complessi immobiliari, dall'alberghiero al terziario) porterà



**nel campo residenziale** nello sviluppo dei tre lotti del social housing Novello di Cesena, appalto del valore indicativo di 60 milioni che fa capo alla Sgr Fabbrica e che prevede la costruzione di residenze Nzeb (a consumo energia quasi zero, ndr), immerse in un grande polmone urbano.

Proprio il comparto del social housing ha aperto la strada delle abitazioni di qualità a costi contenuti, cercando di sviluppare progetti razionali che attraverso l'eliminazione degli spazi superflui permettano di arrivare alle cosiddette "affordable houses". Case di qualità che però si dimostrano alla portata del portafoglio di un pubblico ampio e meno abbiente. Fra gli esempi più recenti, spicca l'operazione che si è conclusa a gennaio a Barletta per un edificio di sei piani di edilizia residenziale che porta la firma di Alvisi Kirimoto (vedi .Casa del 27 luglio). La chiave di volta si fonda su due elementi: l'uso di materiali semplici, ma duraturi e la prototipizzazione degli elementi tipologici (quali finestre, balconi e logge).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Efficienti e «low cost».** L'edificio Aurum a Ora (Bz), certificato CasaClima Nature A; *in alto*, la casa realizzata dalla cooperativa Dinamos a Mezzocorona (Tn)

## IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

STUDIO MVRDV IN POLONIA

Concordia Design,  
dalla storia alla creatività

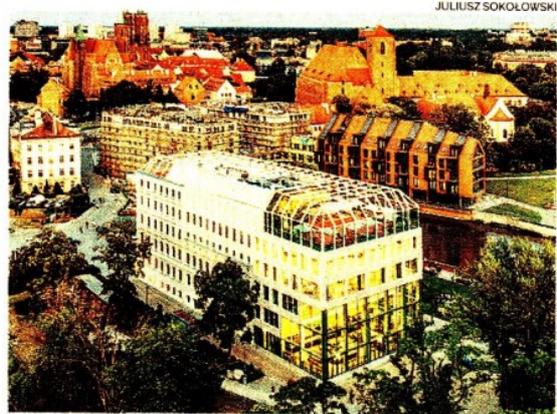
Siamo a Breslavia, città polacca sul fiume Oder e in campo ci sono gli architetti dello studio olandese Mvrdv. Insieme ai colleghi locali di Q2, hanno ultimato la costruzione del Concordia Design: un edificio a uso misto (7mila mq di superficie) sull'isola di Słodowa con spazi per co-working, eventi, ristorazione. Il progetto consiste nella ristrutturazione, con ampliamento, di un palazzo storico del XIX secolo, che ha mantenuto la facciata dell'edificio esistente e aggiunto un'estensione contemporanea. Un nuovo punto di riferimento per il vicino parco, e una nuova destinazione per i visitatori dell'isola, che ha una storia complessa e stratificata: l'edificio esistente era l'unica struttura rimasta dopo l'assedio di Breslavia nella Seconda Guerra Mondiale, e con il tempo è diventata luogo di incontro per i giovani della e riferimento per la cultura creativa.

Ecco che il Concordia Design Wrocław punta a rispettare entrambe le caratteristiche del luogo, attraverso un edificio "senza retro" che si apre in entrambe le direzioni. «La forma e la disposizione interna dell'edificio – raccontano dallo studio Mvrdv – mostrano una certa simmetria, con vuoti a tripla altezza su ciascuna estremità, pur con evidenti distinzioni per l'ingresso della struttura esistente e per quello della nuova aggiunta: da una parte, dove l'architettura è più austera, si trova il caffè con pareti di mattoni a vista dell'edificio originale; dall'altra, affacciata sul parco, la zona ristorazione». Riflettendo l'energia data al parco dai giovani della città, questa parte dell'edificio è trasparente e dal design contemporaneo, con una parete di vetro continua per tre piani che si apre sul verde svelando un grande murale dell'artista polacca Alicja Biłota. L'ampliamento è rispettoso dell'esistente: le aperture delle finestre sull'estensione ad esempio corrispondono a quelle sulla facciata storica, diventando via via più ampie e trasparenti verso l'estremità della nuova architettura. «Insieme a Mvrdv, volevamo creare uno spazio democratico che integrasse diversi gruppi di residenti – ha raccontato Ewa Voelkel-Krokowicz, ceo Concordia Design –. Abbiamo cercato di capire il carattere unico del luogo, la sua storia e il suo potenziale. Sia le comunità creative che le giovani imprese troveranno qui il loro posto, ma chiunque potrà scegliere questo luogo per trascorrere il proprio tempo libero».

— Paola Pierotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

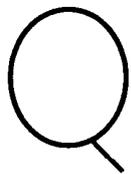
**Luminoso.**  
Il recupero dell'edificio del Concordia Design si apre al parco circostante



# Varese diventa un hub: recupero funzionale nella zona delle stazioni

**Focus città.** Il Comune vuole attrarre investimenti con la riqualificazione dell'area tra i due scali: interventi per 37 milioni (18 ottenuti dal Bando Periferie), a cui si collega anche il progetto di un campus universitario

**Nell'ex caserma Garibaldi prenderà vita un polo culturale da 9 mila mq: lavori al via in autunno**  
Paola Pierotti



Quando l'infrastruttura è un volano per il riposizionamento di un territorio e una leva per nuove iniziative di sviluppo immobiliare: siamo a Varese e ne è convinto il sindaco Davide Galimberti ricordando come «la nuova linea ferroviaria che collega la Svizzera con Milano, inaugurata poco più di un anno fa, abbia trasformato la città lombarda da luogo di arrivo a hub di transit».

Il collegamento Lugano-Varese-Como-Malpensa-Milano apre prospettive interessanti «e proprio in questi giorni sono stati stanziati anche i fondi europei per il completamento Gallarate-Malpensa T2, quindi con un collegamento diretto da Varese all'aeroporto internazionale». Infrastrutture fisiche ma anche digitali: si aggiunga infatti il completamento, concluso da poche settimane, di copertura del territorio con la fibra ottica.

La città aperta alle connessioni europee rende più appetibile il territorio, ed è proprio a ridosso delle due stazioni ferroviarie di Varese che l'amministrazione comunale sta investendo per riqualificare aree che potranno essere interessanti anche per investimenti privati. «Le due sta-

zioni di Varese, una gestita da Ferrovie Nord e una da FS, sono vicine ma non unite - racconta il sindaco -. Abbiamo utilizzato le risorse del primo Bando Periferie, 18 milioni di euro, per avere ricadute dirette su tutto il circondario, per restituire un sistema attrezzato, interconnesso e riqualificato. I lavori inizieranno ad ottobre e prevediamo 32 mesi di interventi».

## Il recupero delle aree dismesse

Sempre a ridosso di questa zona, il consiglio comunale ha approvato un masterplan, con altri 19 milioni di opere pubbliche, volto alla trasformazione di un sito di 122.940 mq, con aree private dismesse e diversi edifici ex industriali che dovranno essere valorizzati con nuovi usi. «Siamo molto elastici - commenta il sindaco - nella scelta del mix funzionale, c'è la massima libertà. Senz'altro saranno possibili dei ragionamenti legati a nuove sedi aziendali proprio in virtù della localizzazione e del posizionamento specifico».

Ancora, il Comune un paio di mesi fa si è aggiudicato un bando Cipe per un'altra decina di milioni, anche questo non lontano dalle stazioni, nel quartiere di Biumo, dove si prevede la riconversione di una serie di edifici dismessi, il potenziamento dell'edilizia residenziale pubblica e la costruzione di uno studentato. Entro agosto uscirà il bando per trovare l'operatore che si dovrà occupare chiavi in mano dello sviluppo dell'operazione e della sua gestione, il tutto a partire da uno studio di fattibilità realizzato da un pool di professionisti coordinati da KCity insieme agli uffici del Comune, dando una risposta concreta al consolidamento dell'Università dell'Insubria.

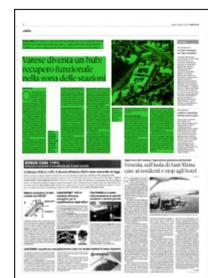
Sarà un campus diffuso, dove è prevista la riqualificazione di corti e fabbricati di quello che è uno storico

quartiere cittadino. Un contributo regionale per dare sostanza a un programma integrato di edilizia residenziale sociale nei territori locali, per una città «sempre più a misura di studente e a un'università capace di vivere il territorio che la ospita, contaminandosi con esso e generandovi vivacità», aveva commentato il rettore Angelo Tagliabue in occasione dell'assegnazione.

Un laboratorio di rigenerazione urbana che diventa realtà, che premia la visione di città fondata su una strategia che abbina risorse pubbliche a interventi privati. Questo progetto prevede in sostanza la riqualificazione di edifici oggi sottoutilizzati e in parte abbandonati, che, una volta rigenerati, potranno ospitare decine di stanze dedicate agli studenti fuori sede. Accanto a queste, anche servizi, funzioni sociali, attrezzature sportive, innovazioni per quanto riguarda la mobilità, aule studio e nuovi centri di culturali.

## Terza età e tempo libero

L'aumento di accessibilità è determinante per tanti altri settori, non ultimo la residenzialità. «Rimane alta anche la domanda di residenze per la terza età - continua il sindaco - e diverse realtà si sono fatte avanti con manifestazioni di interesse, ma nulla si è mai concluso realmente, pur avendo il nostro territorio il Dna per ospitare strutture inserite in un con-

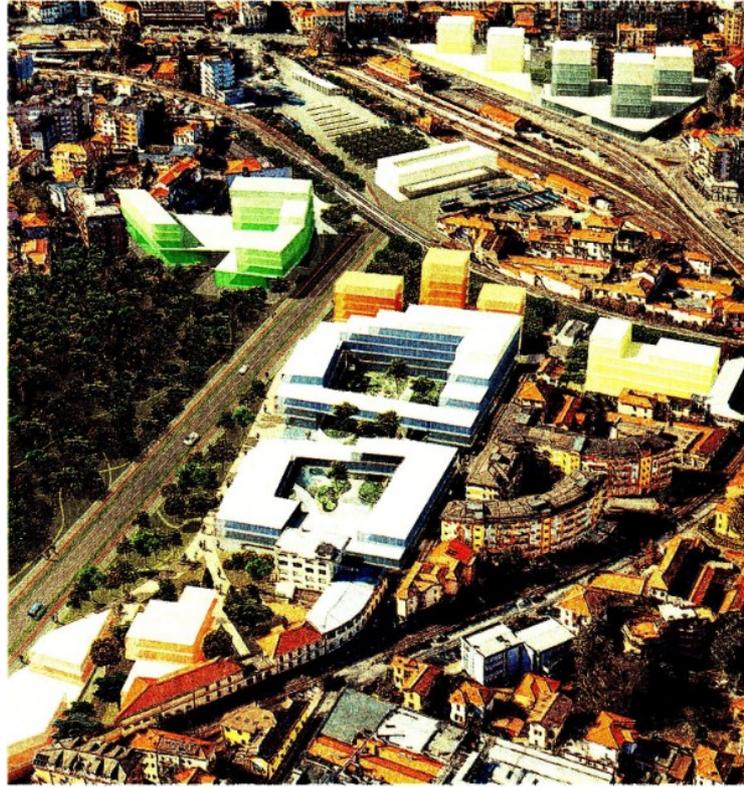


testo di eccellenza ambientale e per la qualità della vita».

Varese è in cerca di nuove vocazioni, guardando con interesse al direzionale e al produttivo, e se in epoca pre-Covid si erano fatte sentire diverse catene alberghiere per insediare nuove strutture nel territorio, bisognerà capire quale sarà lo scenario post-pandemia. Sarà anche lo sport a trainare questo tipo di opportunità: la città di Varese ospita da tempo eventi internazionali legati al canottaggio, e punta ad affermarsi come sede d'appoggio in vista delle prossime Olimpiadi 2026. Proprio in vista di questo grande evento, è stato recentemente affidato il progetto di riqualificazione del PalAlbani, il palaghiaccio di Varese, attraverso un project financing, che ambisce ad avere un ruolo per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina.

Infine, spazio per un polo culturale di 9mila mq nell'ex caserma Garibaldi, con un progetto nato da un concorso e aggiudicato allo studio guidato da Mauro Galantino. Siamo anche qui a 500 metri in linea d'aria dalla stazione, sono già partiti i cantieri per la piazza e in autunno si avvieranno quelli della caserma che ospiterà tra l'altro un archivio e una biblioteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Punto d'incontro.

Il masterplan che rappresenta la trasformazione urbana di Varese nella zona delle stazioni ferroviarie